

RASSEGNA STORICA DEI COMUNI

Numero celebrativo del Centenario della nascita
di Sosio Capasso

ANNO XLII (NUOVA SERIE) N. 194 - 196 - I

GENNAIO - GIUGNO 2016



SOSIO CAPASSO

educatore, storico,
"genius loci" della zona atellana

a cura di FRANCO PEZZELLA



ISTITUTO DI
STUDI ATELLANI

ISTITUTO DI STUDI ATELLANI

ENTE DOTATO DI PERSONALITÀ GIURIDICA (D.P.G.R.C. n. 01347 del 3-2-1983)

ISTITUTO DI CULTURA DI RILEVANTE INTERESSE REGIONALE

(D.G.R.C. n. 7020 del 21-12-1987)

81030 S. ARPINO (CE) - Palazzo Ducale

00027 FRATTAMAGGIORE (NA) - Via Cumana, 25

www.iststudialell.org; www.storialocale.it;

E-mail: iststudiatell@libero.it

L'Istituto di Studi Atellani, sorto per incentivare gli studi sull'antica città di Atella e delle sue fabulae, per salvaguardare i beni culturali ed ambientali e per riportare alla luce la cultura subalterna della zona atellana, ha lo scopo (come dallo Statuto dell'Ente, costituito con atto del Notaio Fimmanò del 29-11-1978, registrato in Napoli il 12-12-1978 al n. 1221912 e modificato con atto del Notaio Tucci - Pace del 10-12-1998) di:

- raccogliere e conservare ogni testimonianza riguardante l'antica città, le sue *fabulae* e gli odierni paesi atellani; – pubblicare gli inediti, i nuovi contributi, gli studi divulgativi sullo stesso argomento, nonché un periodico di ricerche e bibliografia;
- ripubblicare opere rare e introvabili;
- istituire borse di studio per promuovere ricerche, scavi, tesi di laurea, specializzazioni su tutto ciò che riguarda la zona atellana;
- collaborare con le Università, gli Istituti, le Scuole, le Accademie, i Centri, le Associazioni, che sono interessati all'argomento;
- incentivare gli studi di storia comunale e dare vita ad una apposita *Rassegna* periodica ed a Collane di monografie e studi locali;
- organizzare Corsi, Scuole, Convegni, Rassegne, ecc.

L'«Istituto di Studi Atellani» non ha scopi di lucro. Tutte le entrate sono destinate al raggiungimento delle finalità indicate.

Il Patrimonio dell'Istituto è costituito:

- a) dalle quote dei soci;
- b) dai contributi di enti pubblici e privati;
- c) da lasciti, offerte, sovvenzioni;
- d) dalle varie attività dell'Istituto.

Possono essere Soci dell'«Istituto di Studi Atellani»:

- a) Enti pubblici e privati;
- b) tutti coloro che condividono gli scopi che l'Istituzione si propone ed intendono contribuire concretamente al loro raggiungimento.

Gli aderenti all'Istituto hanno diritto a: partecipare a tutte le attività dell'Istituto, accedere alla Biblioteca ed all'Archivio, ricevere gratuitamente tutti i numeri, dell'anno in corso, della RASSEGNA STORICA DEI COMUNI, e le altre pubblicazioni della medesima annata.

Le quote annuali, dall'anno 2009, sono: € 30,00 quale Socio ordinario, € 50,00 quale Socio sostenitore, € 100,00 quale Socio benemerito. Per gli Enti quota minima € 50,00.

Versamenti sul c/c/postale n. 13110812 intestato a *Istituto di Studi Atellani, Palazzo Ducale, 81030 S. Arpino (Caserta)*

In copertina: Ricostruzione virtuale della topografia di *Atella*, di alcune centuriazioni del suo territorio e delle vie di connessione con i centri vicini (particolare).

In retrocopertina: Frattamaggiore, Basilica di S. Sossio, Ignoto solimenesco, *La decollazione di San Sossio*

Rassegna Storica dei Comuni

STUDI E RICERCHE STORICHE LOCALI



**Sosio Capasso
educatore, storico,
“genius loci” del territorio atellano**

della nascita di Sosio Capasso

ANNO XLII (nuova serie) – n. 194-196 - Gennaio-Giugno 2016

ISTITUTO DI STUDI ATELLANI

RASSEGNA STORICA DEI COMUNI
BIMESTRALE DI STUDI E RICERCHE STORICHE LOCALI
ORGANO UFFICIALE DELL'ISTITUTO DI STUDI ATELLANI
FONDATA DA SOSIO CAPASSO †

ANNO XLII (nuova serie) - N. 194-196 - Gennaio-Giugno 2016

Direzione: Palazzo Ducale - 81030 Sant'Arpino (Caserta)
Amministrazione e Redazione:
Via Cumana, 25 - 80027 Frattamaggiore (Napoli)
Autorizzazione n. 271 del tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta)
del 7 aprile 1981

Degli articoli firmati rispondono gli autori.

*Manoscritti, dattiloscritti, fotografie, ecc., anche se non pubblicati, non si restituiscono.
Articoli, recensioni, segnalazioni, critiche, ecc. possono essere inviati anche a mezzo posta
elettronica a: iststudiatell@libero.it, oppure a brunoderrico@virgilio.it*

Direttore responsabile: Marco Dulvi Corcione

Comitato di redazione:
Francesco Montanaro - Imma Pezzullo
Bruno D'Errico - Davide Marchese

Collaboratori:
Milena Auletta – Veronica Auletta
Giuseppe Diana - Teresa Del Prete
Giacinto Libertini - Marco Di Mauro - Biagio Fusco
Silvana Giusto - Gianfranco Iulianiello - Franco Pezzella
Ilaria Pezzella - Giovanni Reccia - Nello Ronga



*Questo periodico è associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana*

Finito di stampare nel mese di ottobre 2016 presso Diaconia Grafica & Stampa
di S. Maria a Vico (CE) Tel. 0823.805548 - info@diaconia2000.it

In copertina: Luigi Caserta, *Busto di Sosio Capasso* - Progetto grafico: Ilaria Pezzella

INDICE

<i>Sosio Capasso, o dell'attualità della storia locale nel moderno mondo sempre più globalizzato</i>	FRANCESCO MONTANARO	9
<i>Sosio Capasso, educatore, storico "genius loci" del territorio atellano</i>	FRANCO PEZZELLA	11
<i>Per una bibliografia di Sosio Capasso</i>	FRANCO PEZZELLA	65
<i>Io, studioso delle radici dell'antica Atella</i>	FRANCO BUONONATO	93
<i>Intervista a Sosio Capasso</i>	MARCO DULVI CORCIONE - GERARDO SANGERMANO	96
<i>In memoria di Sosio Capasso Una testimonianza</i>	MONS. ANGELO CRISPINO	100
<i>Un frattese illustre: Sosio Capasso</i>	SABATINO DEL PRETE	103
<i>Il Guru e la neofita</i>	TERESA DEL PRETE	104
<i>Ricordo del Professore Sosio Capasso</i>	ANGELA DELLA VOLPE	106
<i>Un antesignano delle nostre radici</i>	MONS. ALFONSO D'ERRICO	107
<i>Testimonianze dell'opera di Sosio Capasso tra i manoscritti della biblioteca dell'Istituto di Studi Atellani a lui intitolata</i>	BRUNO D'ERRICO	110
<i>Sosio Capasso. L'ingegno fecondo dello storico e la cultura illuminante del letterato</i>	GIUSEPPE DIANA	115
<i>Sosio Capasso, studioso dell'antica civiltà degli Osci</i>	SILVANA GIUSTO	119
<i>Cent'anni di amore per Atella! L'incontro con Sosio Capasso, un modello alto di conoscenza e dedizione al progresso della nostra terra</i>	ELPIDIO IORIO	122
<i>Sosio Capasso: una guida per il futuro!</i>	GIACINTO LIBERTINI	126

Sosio Capasso e l'Istituto di Studi Atellani: precursori del ritorno della canapicoltura in Italia e nel territorio atellano

FRANCESCO MONTANARO 129

Ricordo di Sosio Capasso (1916-2005) storico dell'area atellana, nel 1° centenario della nascita

PASQUALE PEZZULLO 131

Un uomo di grande spessore culturale e umano

NELLO RONGA 135

Fede e cultura nei ritratti apologetici di Sosio Capasso

PASQUALE SAVIANO 137

Nuovi orizzonti nel nome di Sosio Capasso

IMMA PEZZULLO 141





Sosio Capasso in un ritratto a matita di don Luigi Pezzullo (1969)

SOSIO CAPASSO, O DELL'ATTUALITÀ DELLA STORIA LOCALE NEL MODERNO MONDO SEMPRE PIÙ GLOBALIZZATO

È ancora importante celebrare un personaggio quale fu il professore Sosio Capasso nel centenario della sua nascita avvenuta nel 1916?

Sì, se noi abbiamo ancora attenzione all'attualità del suo pensiero e della sua azione, purché non riteniamo che l'interesse verso la storia locale sia cessata con l'affermarsi della storia globalizzata e delle notizie in tempo reale sparse in ogni angolo della Terra tramite la televisione satellitare e Internet.

Leggere l'opera storica del professore Sosio Capasso (1916-2005) a terzo millennio avviato vuol dire affrontare un classico della storia locale della seconda metà del secolo scorso. E perché leggerlo? Perché Egli è stato un genio illuminato che ha ben seminato nel nostro territorio atellano: i frutti, venuti dalla sua semina, si chiamano RASSEGNA STORICA DEI COMUNI e ISTITUTO DI STUDI ATELLANI, che nell'anno 2016 hanno festeggiato, rispettivamente, il 48° e il 38° anno di vita.

Se volgiamo lo sguardo indietro a tutti questi anni passati, allora dobbiamo ammettere che Sosio Capasso è stato il vero *genius loci* del territorio atellano, la risorsa in più della comunità atellana. Perciò egli continua a vivere nella nostra memoria e in quella degli uomini che amano la nostra terra.

Dietro il suo linguaggio aggiornato alla storia e alla metodologia storica del '900 si intravede ad ogni pagina la storia mirabile di Atella e delle *fabulae* atellane, le vicende delle città nate sul territorio atellano, *in primis* la sua Frattamaggiore, l'opera dei nostri progenitori.

Il Capasso merita d'essere letto anche per la sua accattivante scrittura e soprattutto per la preveggenza e l'impegno razionale e amorevole per il ritorno in auge della canapicoltura. Ma tutte le pagine che vanno sotto il suo nome sono lezioni e ricordi da serbare, meditazioni su cui fermarsi con il pensiero, sollecitazioni al progresso e alla valorizzazione dei giovani e delle risorse culturali e socio-economiche del nostro territorio.

Nella sua lunga vita egli raccolse con un amore colto e consapevole foto, documenti, manoscritti, lettere che gli furono utili per scrivere volumi di storia locale che sono diventati la nostra memoria per la ricchezza e il rigore delle fonti, il calore della narrazione, la profondità delle citazioni. Egli inoltre riuscì a coagulare attorno alla *Rassegna* menti storiche campane ed italiane: insomma un vero leader della storiografia locale italiana.

Per questo motivo abbiamo dato una sistemazione, anche scientificamente corretta e coerente, all'opera edita da Sosio Capasso: una sistemazione che permetta anche una fruizione ampia e diffusa. Questo è stato il sogno di tutta la vita del nostro *genius loci* e tutti noi, suoi allievi e successori alla guida ora dell'Istituto di Studi atellani, questo siamo impegnati a realizzare.

L'occasione di ricordare Sosio Capasso ci è data dall'evento del centenario della sua nascita. Per questo abbiamo visto con piacere l'impegno del mondo culturale e politico. Tutto ciò è stato il motivo per cui abbiamo ritenuto di impegnarci per

il doveroso omaggio al fondatore: in questa ottica la pubblicazione a lui dedicate dei due nuovi numeri della *Rassegna Storica dei Comuni* rappresenta anche l'impegno del nostro gruppo, disponibile al confronto e rispettoso delle altrui posizioni, a continuare nella tradizione di una rivista attenta alla storia del nostro territorio.

Dr. Franco Montanaro
Presidente Istituto di Studi Atellani

SOSIO CAPASSO, EDUCATORE, STORICO, “GENIUS LOCI” DEL TERRITORIO ATELLANO

FRANCO PEZZELLA

Sosio Capasso nacque in Calabria, il 18 gennaio del 1916, a Zinga, una piccola frazione di Casabona, all'epoca provincia di Catanzaro, ora di Crotona, nota fin dall'età greca per le sue saline. Il padre, Raffaele, di Frattamaggiore, ultimogenito di una numerosa famiglia di agiati coltivatori diretti, maresciallo della Guardia di Finanza, era stato lì inviato a comandare la locale stazione proprio per combattere il contrabbando del prezioso minerale, all'epoca molto fiorente. La mamma, Francesca Aragona, era, invece, figlia di Francesco, un magistrato calabrese di Nicastro (oggi Lamezia Terme), fervente patriota distintosi al tempo dello sbarco di Garibaldi, che sotto il regime borbonico era stato anche incarcerato per un breve periodo a causa delle sue idee politiche. Quando Sosio contava appena due anni, papà Raffaele si congedò dall'arma, vendette le proprietà immobiliari che la moglie possedeva a Nicastro e si trasferì a Frattamaggiore. Qui il piccolo Sosio trascorse serenamente l'infanzia in un palazzo di via Niglio, noto come *'o palazzo 'e Viariello*, di proprietà di importanti commercianti di derivati della canapa, all'epoca e, a lungo, fin oltre la prima metà del Novecento, autentica fonte del benessere cittadino. Alla pari di tanti caseggiati frattesi il cortile del palazzo era teatro della lavorazione della fibra e il piccolo Sosio, come dalla platea di un teatro, si divertiva a osservare il duro lavoro dei *maciullatori* e degli operai addetti alla confezione delle balle.

Più tardi in un libro di memorie, ripercorrendo le prime tappe della sua operosa esistenza, avrebbe, infatti, scritto:

Da bambino, penso intorno ai quattro o cinque anni, passavo le mattinate a guardare dalla lunga balconata interna i maciullatori della canapa, già trasformata in stoppa, che lavoravano nel grande cortile sottostante. Maciullare la canapa era un impegno quanto mai gravoso; le maciulle erano di legno, di dimensioni notevoli, e gli operai dovevano alzare ed abbassare la parte superiore mobile e ben pesante della maciulla facendo nel contempo scorrere la stoppa, in modo da eliminare le residue parti degli steli rigidi (“cannilli”) che vi erano rimaste impigliate [...]. Ma per me, bambino, era proprio un godimento lo spettacolo (che allora ingenuamente giudicavo tale) di una fatica che era veramente massacrante¹.

Una fatica, quella del lavoro che si sviluppava intorno alla verde fibra, che, come vedremo, avrebbe costituito il nerbo di due delle sue più notevoli pubblicazioni e di numerosi articoli per riviste e giornali.

Compiute le scuole elementari, il papà avrebbe voluto che egli frequentasse il ginnasio, ma per fare ciò avrebbe dovuto recarsi quotidianamente ad Aversa, dove era ubicato il Liceo-Ginnasio “Domenico Cirillo”, l'unico nella zona, ma la madre si oppose decisamente: mai e poi mai avrebbe consentito che il suo unico figlio, per di più appena decenne, viaggiasse tutti i giorni con il treno.

La decisione materna fu accolta, sebbene a malincuore, dal consorte che, però, avendo compreso la passione del figlio, lo avviò allo studio del Latino presso un sacerdote del

¹ S. CAPASSO, *A ritroso della memoria. Ricordi e testimonianze su personaggi ed eventi nel corso degli anni*, Frattamaggiore 2005, pp. 16-17.

luogo, professore di Storia, tale De Cristofaro.

Sosio fu avviato agli studi commerciali e iscritto alla scuola complementare, l'antenata della moderna scuola media, dove ebbe come docente di Lettere don Federico Pezzullo, il futuro vescovo di Policastro², quantunque avesse dimostrato, da subito di essere particolarmente portato per gli studi letterari come egli stesso riporta nelle succitate *Memorie*.

Il trasporto che sentivo verso la cultura letteraria [...] si rilevò in me molto presto e [...] trovava il suo vigore massimo in un'autentica passione per Dante, per l'immortale sua Divina Commedia [sicché] quando l'ottimo nostro Docente, il già citato don Federico Pezzullo, ci assegnava qualche breve brano, dieci o quindici versi del poema, da studiare a memoria [...] io mi sorbivo l'intero canto, non per distinguermi di fronte alla classe, ma perché ne traevo un godimento profondo³.

Dopo la complementare il giovane Sosio s'iscrisse all'Istituto Tecnico Commerciale "Terra di Lavoro" di Caserta, allora ospitato in un'ala del Palazzo Reale. Gli impegni scolastici, ancorché duri, non gli impedirono, tuttavia, di dare fiato alla sua passione per la letteratura: nel 1933, a solo diciassette anni, un suo racconto fu prescelto, al termine di un concorso, per un'antologia di giovani autori, che ebbe l'onore della presentazione di Paolo Buzzi, esponente di primissimo piano del movimento futurista, e, ancor più, una lusinghiera accoglienza dalla critica. La qual cosa fu certamente di incoraggiamento per il giovane studente a continuare nell'attività letteraria. Qualche anno dopo, infatti, egli partecipò, con un racconto e un articolo di critica letteraria a un altro concorso; anche questi due lavori furono accettati e inseriti in una raccolta dal titolo *Rinascita* che si pregiava della presentazione di Gino Maria Tizzoni, uno fra i più noti giornalisti del tempo.

È in questo periodo che si manifestarono altresì i suoi primi timidi interessi per la storia locale: una prima volta, quando presso la famiglia di un amico s'imbatté in una copia delle *Memorie storiche di Frattamaggiore* scritte nel 1834 dal canonico frattese Antonio Giordano, importante letterato di quel tempo, bibliotecario del regno e regio ispettore degli scavi della provincia di Napoli, e poi, intorno ai sedici anni circa quando su una bancarella di piazza Vanvitelli a Caserta gli capitò tra le mani un vecchio libro del 1861, intitolato *Le rivoluzioni del Regno di Napoli negli anni 1647-1648 e l'assedio di Piombino e Portolongone*, di Giovan Battista Piacente, nel quale si narra, fra l'altro, degli eventi accaduti nella nostra plaga durante la rivoluzione di Masaniello⁴. Fu probabilmente proprio in quella contingenza che Sosio, già appassionato di storia, si convinse che:

... se la storia generale è importante, è anche necessario non ignorare

² Su questa importante figura di vescovo cfr. A. CANTISANI, *Come un fanciullo Mons. Federico Pezzullo Vescovo di Policastro (1890-1979)*, Reggio Calabria 2005.

³ S.CAPASSO, *A ritroso ...*, op. cit., p. 24.

⁴ Del Piacente, un prete realista filo spagnolo, non si sa molto, se non che proveniva da una ricca famiglia di Somma e che, governatore di Lauro al tempo della rivolta di Masaniello, stilò questa cronaca, dedicata al marchese di Lauro, Scipione Lancellotti, che oltre a contenere un'ampia ed equilibrata trattazione degli accadimenti soprattutto nell'area lauretana e nolana, emerge, tra le altre del suo tempo, per la precisa individuazione dei motivi di fondo della rivolta. Circolata inizialmente sotto forma di manoscritto, la cronaca fu stampata a Napoli, solamente nel 1861, sulla base di una trascrizione operata nel 1786 dal genovese Bartolomeo Lipari.

*l'influenza che essa ha avuto certamente sulle vicende particolari delle singole comunità locali, senza ignorare che talvolta eventi apparentemente superficiali emersi in taluni centri urbani hanno dato l'avvio, sviluppandosi e ampliandosi, a vicende di ben più largo respiro*⁵.

Forte di questa convinzione, negli anni successivi, si sarebbe dedicato con impareggiabile dedizione allo studio delle vicende storiche locali, facendosi portatore, al contempo, presso i docenti di Lettere, prima come collega, e poi come preside, della necessità di non trascurare questo genere di insegnamento.

Nel 1936, dopo cinque impegnativi anni di studio, Sosio conseguì il diploma di ragioniere e perito commerciale superando gli esami di stato alla prima sessione. Subito dopo un amico del padre, don Raffaele Solli, che gestiva una farmacia di Frattamaggiore, gli trovò un posto di ragioniere presso un'azienda commerciale di Orta di Atella, ma la madre s'impose, riuscendo a convincere il padre, che ammalatosi di cuore avvertiva prossima la fine, perché Sosio continuasse negli studi. Inscrittosi alla Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Napoli, si mise ben presto in luce guadagnandosi la stima del professore Corrado Barbagallo, docente di Storia economica e autore di una celebre *Storia Universale*⁶. Con il professore discusse anche la tesi di laurea avente a tema *Le riforme di Bernardo Tanucci*, il potente uomo di fiducia del re di Napoli Carlo di Borbone e di suo figlio Ferdinando IV, che occupò, a lungo, le cariche di Segretario di Stato della Giustizia e fu Ministro degli Affari esteri e della Casa Reale.

All'università aveva conosciuto tra gli altri un suo compaesano, quel Raffaele Migliaccio con il quale avrebbe stretto una profonda amicizia che, alimentata dalla comune passione per le Lettere, si sarebbe poi ben presto concretizzata anche in una prolifica collaborazione culturale. Nei vasti locali del dopolavoro fascista di piazza Littoria (l'attuale piazzetta Francesco Durante) i due amici organizzavano, infatti, i cosiddetti giornali parlanti, incontri culturali con lettura e recite di poesie, conferenze e arrivarono a organizzare perfino la recita di un classico della commedia degli equivoci dell'epoca, *Due dozzine di rose scarlatte* di Aldo De Benedetti, che fu rappresentata più volte nel locale teatro Eliseo. Sempre insieme presero a collaborare, e poi a curare, una bella rivista mensile di scienze, lettere, arti e di tradizioni popolari, *Luci Sannite*, fondata e diretta nel 1935 da Emilio Ambrogio Paterno, un pedagogo, storico, scrittore e poeta molisano, originario di Montenero di Bisaccia ma residente a Benevento⁷.

La collaborazione culturale tra i due, cui si unì ben presto anche Giacomo Caserta, che si dilettava nel poetare, si concretizzò nel 1938 in un volume, edito dall'Editrice Vedetta di Milano, che pubblicava opere di giovani solo quando le riteneva meritevoli, con il titolo *Tripode di fiamme*. Il libro, che adeguatamente pubblicizzato dalla casa editrice, andò piuttosto bene, meritandosi la menzione in un'importante rassegna bibliografica del tempo, conteneva un dramma storico, *Alessandro I*, il famoso zar di Russia che sconfisse Napoleone, di Sosio Capasso, alcune liriche e schizzi di Raffaele Migliaccio, e una raccolta di poesie, *Sbocciar di fiori*, di Giacomo Caserta⁸. La fervida vena creativa evidenziata dal giovane Sosio in questo dramma troverà una riprova più tardi ne *L'Ammiraglio della Repubblica*, un altro romanzo storico, pubblicato in dodici puntate

⁵ S. CAPASSO, *A ritroso ...*, op. cit., p. 32.

⁶ P. TREVES, *Barbagallo Corrado, ad vocem*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», vol. 6, Roma 1964.

⁷ L. PONZIANI, *Due secoli di stampa periodica abruzzese e molisana*, Teramo 1990.

⁸ *Il Libro italiano. Rassegna bibliografica generale*, Roma 1938, p. 1381.

dall'aprile del 1950 al marzo del 1951 sul quindicinale frattese *Riscatto*, dove si narrano le vicende del giovane ammiraglio napoletano Francesco Caracciolo, da quando, nel 1798, scortò con la sua fregata, la *Sannita*, il convoglio navale guidato dall'ammiraglio Nelson, che trasportava re Ferdinando e Maria Carolina, in fuga verso Palermo per l'arrivo delle truppe francesi a Napoli, a quando, infatuato dai nuovi ideali rivoluzionari portati da questi ultimi, con l'approssimarsi della restaurazione, combatté contro la stessa flotta reale borbonica di ritorno a Napoli dopo il fallimento della Repubblica Napoletana colpendo fra l'altro, nel corso degli scontri, la nave *Minerva* dell'ammiraglio inglese Thurn. Com'è noto, il 29 giugno 1799, Caracciolo fu arrestato e condotto sulla nave di Nelson, dove il giorno successivo fu impiccato e quindi gettato in mare dopo essere rimasto appeso per diverse ore a un pennone della *Minerva*.

Durante il periodo universitario, che coincise pressapoco con la fase che segnò anche il momento culminante del consenso degli italiani al regime fascista, Sosio, fu, peraltro, suo malgrado (era, come sa chi l'ha conosciuto, un uomo pacifico e conciliante), segretario della sezione frattese dei GUF (Gruppi Universitari Fascisti), un'articolazione del PNF (Partito Nazionale Fascista). In quella veste ebbe, proprio per la sua propensione all'ascolto delle idee e delle ragioni degli altri, dei seri grattacapi con il segretario provinciale del PNF per aver incontrato un gruppetto di studenti universitari, contrari al regime, nel carcere mandamentale di Frattamaggiore mentre si trovava lì per dare lezioni di inglese a un ex dipendente del Banco di Napoli, carcerato per sottrazione indebita di denaro alla suddetta banca.

Appena conseguita la laurea, al neodottore arrivò una proposta di impiego dalle Assicurazioni Generali di Trieste, allora, come ora, il maggior gruppo assicurativo italiano, ma vuoi per le resistenze della madre, rimasta vedova qualche anno prima, nel maggio del 1937, vuoi perché con le lezioni private che egli già dava da qualche anno, guadagnava abbastanza da consentirsi una vita più che agiata, rifiutò l'offerta; cosa che non fece, invece, l'anno successivo, quando, pur non avendo presentato regolare domanda, gli fu proposto dal preside della Scuola di Avviamento Professionale "Bartolommeo Capasso", Giuseppe Tatangelo, di insegnare Computisteria e Ragioneria in quella scuola per dodici ore settimanali. Erano gli anni del secondo conflitto mondiale e la maggior parte degli insegnanti erano stati inviati come ufficiali di complemento sui vari fronti, mentre Sosio godeva ancora del rinvio del servizio militare giacché nel frattempo si era iscritto a un'altra facoltà universitaria, quella di Scienze coloniali. E così, come l'incontro con il grande storico Corrado Barbagallo, nel corso degli studi universitari, lo aveva proiettato nel campo della ricerca storica e, in seguito, specificamente, nel settore della storia locale, questo primo incarico gli dischiuse il mondo della scuola, dove, in seguito, prima in qualità di docente e poi di preside, avrebbe proficuamente collaborato, tra l'altro, alla progressiva trasformazione della scuola media, organizzando varie sperimentazioni didattiche (doposcuola, tempo pieno, assistenza ai disabili), alcune delle quali sarebbero state poi accolte nella normativa vigente. L'anno successivo, infatti, Sosio presentò regolare domanda e l'incarico gli fu confermato. Dopo il 1942, però, volgendo al peggio le sorti della guerra per il nostro Paese, furono aboliti i rimandi e Sosio fu chiamato alle armi. Destinato a Cosenza, da dove avrebbe poi dovuto raggiungere Nocera Inferiore per svolgere il corso di allievi ufficiali, grazie a una provvidenziale tosse, forse di natura allergica, ebbe un primo temporaneo congedo di sei mesi per motivi di salute, poi confermato più volte fino alla fine del conflitto, che lo liberò definitivamente da quella incombenza.

Tra i meriti acquisiti dal giovanissimo professore Sosio Capasso nel periodo di servizio prestato alla "Bartolommeo Capasso", va annoverato sicuramente quello di aver

convinto, durante l'occupazione della scuola da parte degli americani dopo la liberazione del 4 ottobre del 1943, il preside Gaetano Staiano a salvare tutta la memoria storica della scuola che, in quei giorni di confusione, rischiava di essere distrutta.

Nel 1944, Sosio, che intanto si era sposato con Antonietta Colosimo, la fidanzata di sempre, figlia del professore Giuseppe, dalla quale avrebbe avuto tre figli, Francesca, Raffaele e Carlo, fece il suo esordio nel campo della storia locale con un corposo libro sull'amata Frattamaggiore, *Frattamaggiore, Storia Chiese e monumenti, Uomini illustri, Documenti*, edito dallo Studio di Propaganda Editoriale di Napoli; anche se, invero, già l'anno prima, aveva pubblicato sulla rivista *La Campania* un breve saggio su Massimo Stanzione.

Il saggio su Frattamaggiore meritò l'attenzione di molti studiosi, fra cui l'illustre professore Nicola Cilento, che ne avrebbe tratto argomenti per varie tesi di laurea⁹. Lo aiutarono nella non facile impresa, Arcangelo Costanzo, che, come lui stesso ricorda, da «geloso custode di ricordi, testimonianze e memorie frattesi, fu, nella sua matura esperienza, per me, giovane ancora incerto, fonte di saggi e costruttivi consigli» e il dottor Emilio Vitale, che gli fornì molte notizie sui Pezzullo¹⁰.

Un cinquantennio dopo, nell'articolo celebrativo del ventennale della *Rassegna Storica dei Comuni*, il mai dimenticato don Gaetano Capasso nel ricordare che la sua passione per la storia locale si era "accesa" grazie proprio alla storia di Frattamaggiore del suo omonimo scriveva:

Sembrava addirittura una follia: i viveri erano ancora tesserati, la truppa di colore era ancora accampata nelle nostre case agricole, e il «professore» si preoccupava di dare ai frattesi uno strumento di pensiero ed un augurio per la rinascita di Frattamaggiore¹¹.

Il volume che, come avverte l'autore nell'ampia prefazione «vuole soprattutto, attraverso l'esposizione delle vicende remote e prossime di Frattamaggiore, farne risaltare l'importanza e gettare uno sprazzo di luce sul suo popolo, che ha veramente doti di probità e capacità di lavoro degne d'essere conosciute», si compone di quattro parti. Nella prima è tracciata la storia della città, dalle origini alla prima metà degli anni Quaranta del secolo scorso; la seconda tratta, invece, delle chiese, in particolare della chiesa di San Sossio; la terza degli uomini illustri; la quarta parte, infine, raccoglie i documenti più significativi della storia cittadina.

Nello stesso anno Sosio Capasso esordì anche nella didattica scolastica con un manuale, *La lingua inglese resa facile e accessibile*, edito dallo stesso Studio di Propaganda Editoriale di Napoli.

Un evento quanto mai doloroso e drammatico, il gravissimo incendio che il 29 novembre del 1945 distrusse completamente la veste barocca della chiesa Madre di San Sossio nella piazza principale di Frattamaggiore, fu all'origine della sua seconda

⁹ Sulla vita e l'attività di questo illustre studioso cfr. *Nicola Cilento storico del Mezzogiorno Medievale*, in *Atti del Seminario Internazionale di Studi 16-17 novembre 1989, Schola Salernitana. Annali*, vol. I, Cava de' Tirreni 1996.

¹⁰ Sulla figura e l'opera di Arcangelo Costanzo cfr. F. PEZZELLA, *Di alcuni storiografi frattesi poco noti: Arcangelo Costanzo, Florindo e Pasquale Ferro, Carmelo Pezzullo, Raffaele Reccia*, in *Atti del ciclo di conferenze celebrative Frattamaggiore e i suoi uomini illustri* Sala consiliare del Comune di Frattamaggiore, maggio-ottobre 2002, a cura di Franco Pezzella, Frattamaggiore 2004, pp. 32-41.

¹¹ G. CAPASSO, *Il lungo itinerario de «La Rassegna»*, in *Rassegna Storica dei Comuni* (d'ora in poi RSC) n. 74-75 (luglio-dicembre 1994), pp. 25-28.

pubblicazione di storia locale, ancora una volta dedicata alla sua città: le *Memorie della Chiesa Madre di Frattamaggiore distrutta dalle fiamme*, edite da Rispoli Editore di Napoli nel 1946. Il fascicolo, stampato a cura dell'Ufficio Stampa della Democrazia Cristiana di Frattamaggiore, a totale beneficio della ricostruzione della parrocchia di San Sosio, elenca in ventiquattro agili pagine corredate da foto, che ancora oggi per la loro rarità costituiscono una testimonianza iconografica preziosa, le numerose opere d'arte che andarono distrutte in quella nefasta contingenza, tra cui lo splendido soffitto ligneo del Settecento con i dipinti del Solimena e di autori della scuola del Giordano, i dipinti di Giovan Bernardo Lama, Francesco De Mura, Micco Spadaro, Francesco Celebrano, Francesco Saverio Diodati, Marco De Gregorio, le statue lignee di Giacomo Colombo, gli altari marmorei di Giovan Battista e Giacomo Massotti, l'organo di Benedetto Saracini¹².

Nel 1946 furono indette le prime elezioni politiche amministrative del dopo guerra e Sosio Capasso vi partecipò risultando eletto nelle liste della Democrazia Cristiana che, però, per la vittoria di una larga coalizione denominata "del Cavallo" che comprendeva tutti gli altri partiti cittadini, dai liberali ai comunisti, si ritrovò all'opposizione. La lista vincente era capeggiata dal candidato sindaco Raffaele Pezzullo, che nelle successive elezioni politiche benché fosse stato eletto senatore come indipendente nelle liste del Partito Liberale, il giorno stesso dell'apertura del Parlamento, si schierò con i democristiani. Contro la sua politica opportunistica e incapace di risposte alle richieste dei cittadini, Sosio Capasso, Angelo Auletta, Raffaele Migliaccio e altri fondarono un giornale quindicinale, il *Riscatto*, cui si unirono ben presto l'avvocato Sosio Vitale e il commendatore Carlo Alberto Settembre, figure di spicco della politica cittadina, per portare avanti le istanze della città. Nel contempo, giacché le segreterie sezionale e provinciale sostenevano Raffaele Pezzullo, il gruppo, compatto, lasciò la Democrazia Cristiana. Alle nuove elezioni amministrative del 1952 il gruppo, al quale si erano uniti nel frattempo diversi consiglieri transfughi, si presentò con una lista denominata "San Sossio" che, guidata dall'imprenditore Carmine Capasso candidato sindaco, sbaragliò il campo conquistando la maggioranza. Fin dagli esordi la consiliatura fu contrassegnata, grazie a Sosio Capasso, ma anche a Raffaele Migliaccio, Giovanni Saviano e Raffaele Manzo, da alcune iniziative culturali prestigiose, come le mostre nazionali di pittura e un concorso per le nuove canzoni napoletane, che si pregio della presenza, in qualità di presidente della giuria, di E. A. Mario, l'autore della celebre *Canzone del Piave*. Di particolare rilievo furono le mostre nazionali di pittura che si tennero con cadenza biennale fino al 1959 quando in occasione della V edizione fu organizzata, in concorso con il consolato degli Stati Uniti di Napoli, anche una *Mostra retrospettiva degli ultimi cinquant'anni della pittura americana (Exhibit of american painting of the past fifty years)*, realizzata con 40 riproduzioni di dipinti di autori d'oltreoceano, tra cui Edward Hopper e Jackson Pollock, esposti al Metropolitan Museum di New York¹³. Tornando sui propri passi, a un certo punto, il gruppo di amici, forte dei risultati ottenuti con anni di buon governo, tentò di ritrovare l'intesa con la Democrazia Cristiana, anche per rafforzarsi ulteriormente in vista delle imminenti elezioni amministrative programmate per la primavera del 1958, ma, artefice Raffaele Anatriello, segretario politico della sezione, l'accordo, saltò e la tessera del partito fu rilasciata solamente a Carmine

¹² Per una puntuale descrizione delle opere andate perdute cfr. F. PEZZELLA, *Note d'archivio sul patrimonio artistico della chiesa di san Sossio in Frattamaggiore distrutto in seguito all'incendio del 1945*, in RSC, a. XXIX, n. 118-119 (Maggio-Agosto 2003), pp. 73-83.

¹³ Catalogo della mostra *Città di Frattamaggiore, V Mostra Nazionale di Pittura - Mostra della pittura americana degli ultimi cinquant'anni, 6-27 settembre 1959*, Aversa 1959.

Capasso che, pienamente integrato, fu addirittura messo a capo della lista democristiana. Sicché i suoi collaboratori di un tempo, con l'avvocato Vitale in testa, formarono una lista indipendente che, in quanto contrassegnata da un ramo della palma che recava in mano la perduta statua in bronzo di san Sossio, fu denominata appunto "della Palma". La tornata si concluse senza nulla di fatto: la "Palma" ottenne diciassette seggi contro i quattordici della Democrazia Cristiana e i sette seggi del Partito Socialista divennero, pertanto, l'ago della bilancia. Nonostante la maggioranza relativa, il partito "della Palma", infatti, per via dell'accordo tra i democristiani e i socialisti, non riuscì ad andare al governo della città e Sosio Capasso, ancora una volta, l'ultima, si ritrovò a svolgere il ruolo di consigliere di opposizione. Intanto, nei primi anni Sessanta succedeva a Giovanni Saviano nella presidenza della locale Società Operaia di Mutuo Soccorso "Michele Rossi" per la quale elaborava un nuovo Statuto sociale approvato all'unanimità dall'Assemblea generale dei soci il 16 febbraio del 1964, giorno centenario della fondazione della società¹⁴.

Pur coinvolto nelle vicende politiche cittadine, in tutti quegli anni egli non aveva trascurato il suo impegno scolastico che, dopo diversi anni trascorsi alla "Bartolommeo Capasso" come docente, aveva trovato nuova linfa nell'impegnativo ruolo di preside incaricato presso la Scuola Media di Frattaminore; mandato che avrebbe assolto per ben quattro anni, quando a seguito del concorso nazionale, essendo tra i vincitori, fu destinato come preside titolare alla Scuola Media di Scisciano, nel Nolano. Qui restò un solo anno, sufficiente, tuttavia, a incrementare il numero delle classi e a organizzare il lavoro dei docenti, i programmi didattici e tutte le attività ad essi collaterali. L'anno successivo passò, infatti, alla Scuola Media di Casavatore, dove trovò finalmente un'occasione favorevole per applicare le idee innovative che intanto andava maturando circa i futuri sviluppi della didattica scolastica. Essendo stata la scuola trasformata in Istituto scolastico sperimentale egli poté così introdurre l'insegnamento di due lingue, l'inglese e il francese (poi diventato norma di legge), istituire il doposcuola per dare un aiuto ai ragazzi in difficoltà e, cosa che all'epoca sembrò una vera e propria rivoluzione, dispose che i cancelli della scuola e i pochi impianti sportivi disponibili nei recinti rimanessero aperti nel pomeriggio affinché i ragazzi potessero trascorrere il tempo libero in sicurezza lontano dai pericoli della strada.

Tutte queste innovazioni trovarono una cassa di risonanza in un bimestrale di problemi scolastici e sociali, *Rinnovamento scolastico e sociale* di cui era condirettore insieme al professore Francesco Snichelotto. Queste iniziative gli valsero, peraltro, la nomina a Giudice componente privato del Tribunale per i Minorenni di Napoli, carica che ricoprì per circa un ventennio dal 1969 al 1985.

Nel settembre del 1974 partecipò quale membro della V Commissione al convegno internazionale organizzato dal "Centro per i Problemi dell'Educazione" dell'Amministrazione Provinciale di Napoli, con il patrocinio dell'Unesco, presieduto dal pedagogista William Kenneth Richmond, sul tema *La società educante: tesi a confronto sul futuro dell'educazione*. In quella circostanza svolse una relazione molto apprezzata, pubblicata poi, qualche anno dopo, nella rivista pedagogica «Rinnovare la Scuola», rivista bimestrale dell'ANSI¹⁵.

Più tardi, il 2 giugno del 1980, su proposta del ministro della Pubblica Istruzione, il

¹⁴ Società Operaia di Mutuo Soccorso "Michele Rossi" Frattamaggiore, *Statuto Sociale*, Aversa 1964.

¹⁵ S. CAPASSO, *Aspetti psicologici del disadattamento*, estratto da «Rinnovare la Scuola», n. 1, Roma 1981, edizione a cura del Comitato ANSI di Afragola - Frattamaggiore, Frattamaggiore 1989.

Presidente della Repubblica gli avrebbe conferito la “Medaglia d’argento ai benemeriti della scuola, della cultura e dell’arte” destinato al personale tutto della Scuola, dai funzionari del Ministero della Pubblica Istruzione al personale degli Uffici scolastici provinciali e ispettivo, o anche ai singoli cittadini, con cui la Repubblica premia «i titoli di particolare benemerita nel campo dell’educazione, della scuola e nella diffusione ed elevazione della cultura, ottenuti attraverso opere di riconosciuto valore, segnalati servigi o cospicue elargizioni».

Il suo campo d’azione riguardò, però, anche gli adulti, dal momento che la scuola ospitava i corsi CRACIS (acronimo di Corsi di Richiamo e di Aggiornamento Culturale di Istruzione Secondaria), voluti dall’UCIIM (acronimo di Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi), i cui titoli di studio furono dapprima equivalenti alla licenza media solo ai fini dell’impiego e poi, in seguito, a tutto gli effetti pari a quelli della scuola media dell’obbligo¹⁶. In quegli anni, Sosio Capasso ebbe modo di contattare, tra gli altri, occasionalmente, a ragione di una richiesta di supplenza per l’insegnamento della Religione, un brillante sacerdote di Cardito, il già citato don Gaetano Capasso, costantemente messo in disparte dai suoi superiori per le imprudenti critiche che, ad ogni occasione, muoveva loro, ma già all’epoca noto negli ambienti accademici per essere un appassionato e profondo studioso delle vicende storiche del nostro territorio. Fu proprio in seguito ai numerosi incontri avuti con don Gaetano, che già era stato, peraltro, suo alunno e alla sua insaziabile sete di conoscenza e diffusione delle vicende storiche locali, che maturò in Sosio il progetto di fondare una rivista che offrisse «ai cultori di storia locale, una palestra aperta alla loro attività, un punto d’incontro per le loro ricerche, un mezzo efficace per porre in luce aspetti ignoti o mal conosciuti del nostro Paese». Questa palestra si chiamò e si chiama tuttora *Rassegna Storica dei Comuni*. Don Gaetano fu accanto alla *Rassegna* e al suo ideatore e direttore fin dalla nascita aiutandola a muoverne i primi passi: agli inizi come caporedattore, in seguito come condirettore insieme all’autorevole professor Guerriero Peruzzi, studioso di fama internazionale.

L’impegno che egli seppe approfondire a piene mani per la buona riuscita di quella che all’epoca sembrava un’impresa quasi impossibile, fu quasi un auspicio per i futuri successi della rivista. Sosio Capasso, grato e riconoscente per il passionale impegno di don Gaetano, su uno dei primi numeri della rivista in una breve nota redazionale che annunciava, tra l’altro, la sua nomina a condirettore, ebbe a scrivere: «La sua dedizione a queste pagine ce lo rende caro ed il fatto di aver egli trascurato più volte il suo lavoro volontario, appassionato all’Archivio Storico per amor nostro ce lo rende indimenticabile»¹⁷.

I campi d’azione della nuova rivista e le difficoltà del lavoro che avrebbero incontrati i suoi redattori furono subito delineati da Sosio con convinzione e rigore:

Una pubblicazione periodica che si interessa di Storia Comunale: indubbiamente, accanto all’entusiasmo di una minoranza di eletti studiosi, vi sarà la perplessità di molti. «Chi potrà prendere interesse alle oscure vicende di una borgata qualsivoglia?» si chiederanno alcuni, ed altri,

¹⁶ F. E. LESCHIUTTA - M. PANIZZA, *Il territorio della scuola*, Bari 1976, p. 116.

¹⁷ S. CAPASSO, *Verso più vasti orizzonti*, in RSC n. 4 (agosto-settembre 1969), p. 195. A don Gaetano la *Rassegna Storica dei Comuni* dedicò un numero speciale (il n. 104-105 di gennaio-aprile 2001), dove sono raccolti gli interventi della manifestazione che si tenne a Cardito il 25 settembre del 1999 a cura dell’Amministrazione comunale, nonché le testimonianze di quanti, amici e studiosi, lo avevano conosciuto e frequentato.

magari con tono leggermente beffardo: «Ma non è un azzardo venir fuori con una simile novità proprio a Napoli, ove esiste una gloriosa Società di Storia Patria, la quale ha avuto a fondatori Uomini quali Bartolommeo Capasso, Camillo Minieri-Riccio, Vincenzo Volpicelli, Giuseppe De Blasis, Carlo Carignani e Luigi Riccio? E chi si ritiene tanto capace da metter su qualcosa di più pregevole dell'Archivio Storico per le province napoletane?». Alla prima obiezione rispondiamo con un atto di fede: crediamo alla validità degli studi storici locali, quando, beninteso, siano condotti con rigore scientifico, si propongano di individuare la verità, escludano ogni animosità campanilistica [...]. Alla seconda obiezione contrapponiamo la nostra modestia. E' chiaro che è lungi dalla nostra mente un parallelo così ardito ed anche se il valore, universalmente riconosciuto, dei nostri Collaboratori è tale da offrire ogni garanzia di serietà, dinanzi agli illustri nomi sopra citati ed a quelli di tanti altri Studiosi di chiara fama, che alla Storia patria hanno dato contributi non obliabili e difficilmente eguagliabili, sentiamo di doverci solamente inchinare, reverenti ed ammirati. Ma proprio perché apprezziamo profondamente tale genere di studi ed abbiamo in onore grandissimo coloro che ad esso dettero lustro, desideriamo porre, accanto al granitico edificio da questi compiuto, il nostro umile granello di sabbia [...] D'altra parte il campo al quale rivoliamo la nostra attenzione non è di facile aratura. Mancanza di archivi locali, almeno fino ai tempi piuttosto recenti, salvo rare eccezioni; dispersione di documenti, spesso difficilmente rintracciabili [...] Pensiamo che se al nostro programma arriderà il successo avremo compiuto opera positiva sul piano della civiltà, perché indurre gli uomini a meditare sui fatti che ebbero a protagonisti i propri avi e che si svolsero sul suolo che essi oggi calpestando, significa indurli a considerare quale importanza abbia il patrimonio di sentimenti e di affetti che viene loro dal passato ed a stabilire conseguentemente, più saldi legami con la propria terra¹⁸.

Come anche, fin dal primo numero, per la direzione scientifica e culturale della *Rassegna Storica dei Comuni*, Sosio Capasso aveva ribadito il proposito di mantenersi saldamente nel solco della storiografia centrata sull'asse Croce-Capasso (Bartolommeo):

la prima e la fondamentale delle nostre speranze è quella di attirare l'attenzione del gran pubblico su un settore di studi tanto vasto ed interessante, ma non tenuto, purtroppo, nella giusta considerazione. Contiamo di offrire a tanti ottimi e benemeriti Scrittori di Storia comunale un più vasto numero di lettori, un rinnovato interesse che torni a premio del loro cospicuo lavoro. Ci auguriamo di divulgare, attraverso le pagine di questa Rivista, le caratteristiche storiche, archeologiche, folcloristiche di tanti Comuni; di ricordare benemerite figure di Cittadini che pur avendo tanto dato per lo sviluppo ed il progresso del loro paese, umile villaggio o centro urbano di notevole importanza, sono rimasti sconosciuti alle masse; di porre in luce particolarità notevoli di zone, meritevoli di essere

¹⁸ S. CAPASSO, *Promesse, programma, auspici*, in RSC, a. I n. 1 (febbraio-marzo 1969), pp. 1-4.

conosciute, ma ancora poco note per l'eccezionale abbondanza di celebri località che la nostra Patria offre al turismo; di approfondire le conoscenze linguistiche delle varie popolazioni per risalire alle origini loro; di propagandare pubblicazioni di ogni genere nel settore che ci interessa; di evidenziare dati statistici, caratteristiche attuali, aspetti singolari dei Comuni, tali da risultare utili allo studioso di domani; di raccogliere appunti per un nuovo dizionario storico-geografico dei Comuni; di pubblicare documenti sconosciuti o poco noti, interessanti ed intelligibili per il pubblico. [...] siamo con il Croce contro ogni forma di cieco regionalismo; però, come Lui per il Capasso, sentiamo simpatia ed ammirazione per quanti fanno degli studi storici regionali non già motivo di meschine differenziazioni e si adoprano ad ergere barriere, bensì strumento di rinnovata fratellanza sul piano nazionale. Siamo, come don Bartolommeo, rispettosi delle altrui tradizioni e desideriamo che gli altri lo siano delle nostre, ma vogliamo anche che queste tradizioni non si pongano su un malinteso piano competitivo, bensì che tutte, studiate nell'intima essenza loro, rivelino come, anche in un mondo che sempre più rapidamente si evolve verso forme di vita ognora più dinamiche e nuove, conservino imperiture la loro forza ed ancora condizionino, in senso sano ed utile, gli atteggiamenti essenziali della nostra società. E', d'altro canto, ben significativo il fatto che anche il Croce non seppe sottrarsi al fascino della storia locale se scrisse, con tanto amore e cura, la storia di due paeselli d'Abruzzo: è ben vero, quanto Egli stesso afferma, che quando si lavora con mente e cuore di storico si compie sempre opera altamente meritoria, sia che l'argomento riguardi l'universale, sia che si limiti ai casi particolari di un piccolo Comune.

Fin dall'inizio la *Rassegna* registrò gli autorevoli interventi di alcuni dei più quotati studiosi di storia locale del tempo. Il primo numero raccolse, infatti, scritti di Gaetano Mongelli, Gabriele Monaco, dello stesso don Gaetano, di Pietro Borraro, di Dante Marrocco, di Domenico Irace e annunciava, per il numero successivo, studi di Franco D'Ascoli, di Donato Cosimato, di Loreto Severino, di Luigi Ammirati, di Sergio Maselli.

Il varo della *Rassegna* fu entusiasticamente salutato per la penna di G. De Caprio, dall'importante rivista napoletana *Valori umani*¹⁹ e dai due maggiori quotidiani cittadini (il *Roma* del 28 febbraio e *Il Mattino* del 1° maggio nella rubrica "Il pelo nell'uovo" tenuta, con lo pseudonimo di Morick, da Alberto Mario Moriconi, penalista, poi docente di Letteratura drammatica all'Accademia di Belle Arti di Napoli, critico e collaboratore letterario di numerosi quotidiani e riviste. I maggiori apprezzamenti giunsero, però, da *L'Osservatore Romano* e da *La Campana* di Nola, che oltre a segnalare la nuova iniziativa editoriale, ne colsero alcuni aspetti interessanti e originali. In particolare *L'Osservatore Romano* ne rimarcò la valenza socio-culturale ed etica:

Nell'ambiente culturale napoletano che si è sempre distinto per la passione degli studi storici, ha iniziato la sua pubblicazione una nuova ed interessante rivista mensile, intitolata «Rassegna Storica dei Comuni». Come indica già il titolo, la Rivista si propone di illustrare gli aspetti storici, artistici, religiosi, folcloristici e turistici delle località maggiori e

¹⁹ G. DE CAPRIO, in *Valori umani*, n. 13 (maggio-giugno 1969), p. 15.

minori d'Italia, con particolare riguardo a queste ultime, che non di rado restano immeritatamente sconosciute. La Rivista, che è aperta alla collaborazione di quanti, animati da amore verso «il patrio loco», vogliono contribuire a farne conoscere ed apprezzare le vicende e la funzione storica, i personaggi maggiori e minori benemeriti della patria e della religione, risponde anzitutto ad utilissimi scopi culturali: infatti da una migliore conoscenza di eventi locali, di documenti spesso rimasti dimenticati in archivi poco accessibili, potrebbero emergere nuovi elementi di valutazione anche dei maggiori fatti storici e religiosi, apparire ulteriori aspetti e collegamenti. Ciò inoltre costituisce anche un'opera di civiltà e di religione: infatti indurre gli uomini a meditare sui fatti che ebbero a protagonisti i propri avi con le loro virtù e le loro passioni, e che si svolsero sul suolo che essi oggi calpestanto, significa valorizzare il patrimonio di fede, di sentimenti e di affetti che ci lega al passato e rendere più saldi e proficui i legami con la propria terra. Infine va rilevato che l'iniziativa si accorda perfettamente con l'attuale indirizzo democratico che tende a valorizzare, anche sul piano amministrativo, sociale e politico le singole regioni non già per dare occasione a meschine rivalità separatiste ma per farne uno strumento di rinnovata fratellanza sul piano nazionale. L'approfondimento infatti nello studio delle origini e dello sviluppo dei vari centri abitati servirà a far meglio comprendere la diversità di certi costumi, atteggiamenti e caratteri delle popolazioni, ma porrà in evidenza anche le loro profonde affinità contribuendo ad accrescere il senso della solidarietà e della reciproca stima. Non rimane pertanto che augurare alla nuova rivista un meritato e pieno successo²⁰.

mentre *La Campana* di Nola ne annotò il valore educativo e magistrale a cagione della profonda cultura pedagogica ed educativa di Sosio Capasso:

Conoscere la storia per sapere chi siamo ed acquisire una coscienza critica della nostra civiltà è, nel clima di disorientamento spirituale della società nella quale viviamo ed operiamo, un dovere al quale non può sottrarsi chi è pensoso del domani. L'esortazione alle "storie" è, oggi, di vitale attualità! Il pensare storico, infatti, dilata la prospettiva dell'uomo e lo inserisce, consapevolmente, nell'analisi dei problemi del suo tempo. A questo punto richiamiamo l'attenzione dei gentili lettori su di una recente pubblicazione storica, nata dalla pensosità di una nobile figura della Scuola napoletana: il prof. Sosio Capasso, Preside nelle Scuole medie, di profonda cultura pedagogica e larga esperienza di educatore: è condirettore, tra l'altro, del "Rinnovamento scolastico e sociale", è membro di varie associazioni pedagogiche, è autore d'una pregevole storia di "Frattamaggiore" e di altri numerosi saggi

La "Rassegna storica dei Comuni" che presentiamo, non poteva avere paternità migliore, pubblicata bimestralmente, ospiterà «scritti riguardanti l'origine e lo sviluppo storico dei nostri Comuni, le loro tradizioni più nobili, le bellezze naturali, i monumenti che essi conservano, le caratteristiche folkloristiche che presentano, le possibilità di eventuali ricerche archeologiche che offrono, lo sviluppo socioeconomico, le

²⁰ *L'Osservatore romano*, n. 65 del 19-3-1969.

speranze che illuminano il loro avvenire». Programma, senz'altro, coraggioso e nobile e per il quale esprimiamo la certezza di un lusinghiero successo nell'interesse della cultura e della civiltà meridionale²¹.

I primi entusiastici commenti suscitati nel pubblico e soprattutto negli studiosi trovarono eco nelle parole stesse del fondatore che, non senza aver espresso prima il proprio compiacimento per il successo arriso alla *Rassegna* senti, però, il bisogno di ridelineare, con umiltà e orgoglio assieme, gli scopi della rivista:

È indubbiamente prematuro qualsiasi bilancio in merito alla nostra iniziativa, ma pensiamo sia opportuno qualche considerazione sui primi giudizi che ci è stato possibile raccogliere. Diciamo subito che siamo rimasti piacevolmente sorpresi e, perché no, lusingati dal parere pressoché unanime di quanti hanno esaminato il primo numero della Rassegna Storica dei Comuni, definita originale nell'impostazione ed opportuna per le finalità che si propone. Per altro, giacché tra gli scopi preminenti della nuova Rivista vi è quello di stimolare ed incoraggiare gli studi e le ricerche storiche relative ai Comuni, specialmente i minori, e gli Uomini che, nel corso dei secoli, li onorarono, dobbiamo riconoscere di aver già riportato un successo notevole per le numerose proposte di collaborazione, che ci vengono offerte, ed i molti manoscritti, che si vanno raccogliendo sul nostro tavolo. Siamo contenti. Lo siamo perché notiamo che valeva la pena di affrontare questa grossa fatica, dalla quale, sia ben chiaro, non ci ripromettiamo guadagni materiali, ma la sola soddisfazione di constatare di aver visto giusto, di essere riusciti a suscitare qualche interesse, di poter sperare che la pubblicazione trovi gli aiuti economici indispensabili per mantenersi in vita. E' chiaro che non riteniamo affatto di aver realizzato opera perfetta, anzi pensiamo di essere ben lungi dall'ottimo (che, però, resta sempre nemico del bene); siamo, perciò, grati a quanti ci hanno mosso rilievi e ci hanno offerto suggerimenti, i quali sono prova tangibile di attenta considerazione per il nostro lavoro. Vorremmo esortare, tuttavia, i nostri Amici a tener conto che la nostra è una pubblicazione periodica e sarebbe stato assurdo attendersi la completa realizzazione del nostro programma dal primo numero. Un periodico, per naturale necessità, muove i primi passi sempre fra incertezza e difficoltà infinite, specialmente quando non si propone finalità meramente commerciali; ha bisogno delle cure affettuose - proprio come i piccoli - di quanti prendono ad amarlo; dei suggerimenti e dei consigli di coloro che nel difficile settore della carta stampata hanno competenza ed esperienza. D'altro canto è pur necessario tener conto della specifica impostazione che desideriamo dare alla Rassegna, la quale deve essenzialmente proporsi di divulgare, di raggiungere un ceto di lettori che non sia esclusivamente di specialisti e di studiosi ad alto livello, ma di persone di varia cultura, per studi seguiti e per attività professionale, non disdegnose di interessarsi di questioni storiche regionali, poste, perciò, in maniera piana e piacevole. Forse tale indirizzo non attirerà su di noi l'attenzione dei grandi nomi - è questa, beninteso, una mera ipotesi -, ne saremo dolenti, ma non per questo rinunzieremo a battere la nostra strada. Come non abbiamo posto a base

²¹ G. ADDEO, in *La Campana*, 5-5-1969, n. 6, p. 3.

della nostra attività alcuna speranza di lucro, così non poniamo come condizione per la sua continuazione alcun desiderio di alti riconoscimenti, di lodi altisonanti, del conferimento di titoli o di onorificenze di qualsivoglia natura. Abbiamo detto e ripetiamo che il nostro vuole essere un servizio reso in assoluta umiltà. Vuole, essenzialmente essere un atto di amore. Pensiamo che raccogliere memorie storiche dei Comuni o ricordi di Uomini benemeriti, ma pressoché dimenticati, sia un fatto positivo sul piano della cultura, così come positiva è l'opportunità che offriamo a tanti studiosi di pubblicare i propri lavori, spesso frutto di lunghe e faticose ricerche, destinati, il più delle volte, per mancanza di incoraggiamenti ed aiuti, a restare inediti. Riteniamo che la nostra fatica abbia, specialmente in questo periodo, un alto valore sociale e patriottico. Mentre, sulla scia di contestazioni senza limiti, lo scetticismo ed il dubbio vanno impadronendosi degli animi, noi richiamiamo i cittadini alla meditata considerazione del passato, quello che più loro interessa, perché si attuò nel paese ove vivono, fu opera dei loro avi e perciò è ancora presente nel profondo delle loro coscienze. Quelle vicende, di portata modesta o di entità notevole, costituiscono il grande mosaico, organico ed armonioso pur nelle variazioni di colori e di toni, del quale tutti, dalle Alpi alla Sicilia, ci riconosciamo partecipi. Rievocandole ci riportiamo al travaglio, alle ansie, alle aspirazioni dei nostri antenati, riproponiamo alla nostra attenzione il contributo dato da ciascuna comunità, modesta o rilevante, alla civiltà che ci contraddistingue e sentiamo come ci si imponga il dovere di tutelare e perpetuare tradizioni, sentimenti, valori che di tale civiltà costituiscono il fondamento e la rendono valida e degna di continuare nel tempo²².

Dopo pochi numeri, però, l'inaspettata ampia divulgazione della rivista, le aspettative da essa prodotte per la sua valenza culturale, non solo in ambito locale ma anche a livello nazionale, le attese personali dei collaboratori, che in essa intravidero un originale e valido strumento di comunicazione delle proprie ricerche, portarono Sosio Capasso a indicare alcune nuove linee per lo sviluppo editoriale della *Rassegna*:

Quando, alcuni mesi or sono, passammo dall'ideazione a lungo vagheggiata alla realizzazione di questa Rassegna Storica dei Comuni ci lasciammo guidare dall'entusiasmo e dal desiderio di offrire ai cultori di studi storici locali una palestra aperta alla loro attività, un punto d'incontro per le loro ricerche, un mezzo efficace per porre in luce aspetti ignorati o mal conosciuti del nostro Paese. L'impresa cui ci accingevamo comportava difficoltà notevoli ed avrebbe impegnato ogni nostra energia in un lavoro via via sempre più vasto e più complesso. Non eravamo stati, però, sufficientemente ottimisti da prevedere la notevole quantità di lettere, di manoscritti e di libri da recensire che, fin dall'apparire di questa Rassegna, sono giunti sui nostri tavoli redazionali in misura tale da superare ogni più rosea aspettativa. Tutto ciò, è ovvio, ci ha lusingato non poco e ci spinge ora a rivolgere il nostro doveroso e sentito grazie a quanti appassionati studiosi ci hanno onorato della loro fiducia ed a quella stampa quotidiana e periodica che ha voluto tanto ampiamente divulgare la nostra iniziativa, illustrandola ed elogiandola. I numerosi ed autorevoli consensi

²² S. CAPASSO, *Con umiltà ed amore*, in RSC, a. I, n. 2 (Aprile - Maggio 1969), pp. 65-67.

finora giuntici, graditi quanto mai, costituiscono, d'altra parte, nuovo motivo d'impegno, affinché la Rassegna risponda in pieno sia ai fini che ci siamo prefissi, sia alle naturali attese di tutti coloro che amano la storia dei Comuni. E' necessario perciò che essa allarghi i suoi interessi, rivolgendo il proprio campo d'azione ai Comuni di ogni regione d'Italia, fino ai più lontani dalla nostra sede e non limitandolo a quelli campani, come finora ha fatto, non per intento preciso e voluto ma per una serie di coincidenze. E' chiaro che non vogliamo con ciò sminuire in alcun modo l'importanza storica, archeologica, artistica della nostra zona, né tanto meno ripudiare il profondo affetto che ad essa ci lega. Noi pensiamo soltanto, e ripetiamo quanto già detto altra volta, che la Rassegna ha il dovere di dare un contributo fondamentale, nuovo e validissimo, per una più approfondita conoscenza delle origini, delle tradizioni, delle sfumature linguistiche dei Comuni italiani ed il dovere quindi di rivelarne gli aspetti meno noti, le bellezze non conosciute²³.

Se la scelta di allargare il campo d'azione della *Rassegna*, sia dal punto di vista dell'analisi storica, sia da quello dell'estensione dei territori da indagare, rispondeva all'esigenza di permettere lo sviluppo e la diffusione di essa sul piano nazionale, per un altro verso essa rischiava, però, di sottrarla alle finalità statutarie e alla direzione culturale stessa del fondatore. Sicché i primi anni della *Rassegna* furono sì vissuti nel segno della missione culturale che Sosio Capasso e i suoi collaboratori si erano dati, ma anche con un occhio sempre attento al possibile snaturamento degli scopi che si erano proposti. Ma ancora una volta affidiamoci alle parole del fondatore per narrare di questo momento:

L'allargare il nostro orizzonte d'interessi ci ha posto il problema dell'impegno massimo che a noi ne verrà; non ce ne siamo però sbigottiti; sappiamo, infatti, di poter contare su amici quanto mai entusiasti, più di noi validamente idonei. [...] Le più ampie dimensioni che, in ossequio al programma a suo tempo enunciato, ci accingiamo a dare alla Rassegna Storica dei Comuni ci hanno convinto della necessità di affiancare al lavoro della Direzione - essenzialmente di studio, esame, selezione ed organizzazione - quello di un elemento dinamico che, per ardore di giovinezza, serietà di preparazione, pratica nel campo editoriale e giornalistico, esperienza di relazioni pubbliche, possa coordinare i vari settori di attività, realizzare contatti più immediati con Enti e persone interessate al nostro lavoro, condurre interviste nei più diversi Comuni d'Italia per attingere storia da voci vive ed attuali. [...] Concludiamo questo breve redazionale esprimendo la nostra convinzione che non vi sia Comune in Italia, per quanto piccolo e modesto, che non abbia qualcosa da dire, che non serbi, magari all'ombra di una chiesetta abbandonata o nelle sale di un antico palazzo semidiroccato, qualche opera meritevole di venire alla luce, di essere conosciuta ed apprezzata, qualche gloriosa memoria degna di divulgazione. Si tratta quindi veramente di compiere un viaggio meraviglioso alla scoperta di un'Italia nuova, di quell'Italia cosiddetta minore. Sarà questo certamente un viaggio che farà fremere l'animo nostro, rievocando avvenimenti ed uomini forse non di primissimo piano nella

²³ S. CAPASSO, *Verso ...*, op. cit., in RSC, a. I, n. 4 (agosto-settembre 1969), pp. 193-196.

*storia nazionale, ma tali, tuttavia, da aver dato un'impronta particolare, spesso decisiva, al corso della storia dei singoli Comuni e le vicende di questi, ricordiamolo tutti, sono stati il tessuto vivo, e connettivo, oltre che linfa vitale, per la più vasta storia patria. Ed ora, per quanto ci concerne, avanti verso più vasti orizzonti*²⁴.

Come in tutte le imprese editoriali, non mancarono momenti difficili d'altro genere per la vita della *Rassegna*, soprattutto quando, nel 1974, una giovane collaboratrice, aizzata dall'amante, uno squallido collega di Sosio Capasso che già qualche anno prima lo aveva cercato di gabbare cercando di appropriarsi della rivista per poterla commercializzare, pretese, attraverso il suo legale, lauti compensi per tutti gli articoli che aveva pubblicato. Per fortuna l'intervento di un influente consigliere regionale mise fine alla vicenda ma Sosio Capasso, profondamente turbato per tutto quanto era accaduto interruppe le pubblicazioni della rivista e tornò, più determinato che mai, ai suoi studi, che, nonostante gli impegni scolastici, politici e familiari, non aveva mai smesso di perseguire. Prova ne è che negli anni precedenti era stato inserito, con l'amico Raffaele Migliaccio, fra i redattori dell'enciclopedia *Le nove Muse* diretta da un altro frattese, don Gennaro Auletta²⁵, edita dall'editrice SAIE di Torino nel 1971-72, per la quale aveva curato due voci monografiche: *La nascita dei Comuni* e *L'Ottocento* per un complesso di circa duecento pagine; e che, inoltre, aveva prodotto un manuale di chimica (*Nozioni di chimica per le scuole magistrali*, Edizioni Aurelia, Roma 1972) e ben due volumi di sintesi storiche e scelta di saggi critici per le scuole superiori per assistenti sociali. Questi ultimi due volumi (*L'Era contemporanea* e *Civiltà e società nel mondo contemporaneo*), editi entrambi dalle stesse Edizioni Aurelia nel 1973, erano stati scritti in collaborazione con Vittorio Pongione, importante studioso della didattica della letteratura italiana e futuro ispettore del Ministero della Pubblica Istruzione.

Del resto, nelle cinque annate della *Rassegna* fin lì pubblicate, Sosio Capasso aveva dato un notevole contributo alla rivista pubblicando oltre agli editoriali (*Premesse, programmi, auspici; Con umiltà ed amore; Verso più vasti orizzonti*), rispettivamente sui numeri 1, 2 e 4 del 1969, diversi articoli (*Vestigia atellane nella zona frattese*, sul n. 1 dello stesso anno; *Afragola Una prospera terra abitata da sempre* sul n. 3, ancora nel 1969; *Accostarsi alla regione*, prefazione al libro di F. E. Pezone, *Campania: storia, arte, folklore*, sul n. 5-6 del 1970; *Avigliano ed i suoi eroi*, sul n. 1 del 1971; qualche presentazione (*Giuseppe Di Marzo*), sul n. 4 del 1971; diverse recensioni (*Favole e satire napoletane* di F. Capasso, sul n. 1 del 1973; *Stabiae e Castellammare di Stabia* di M. Palumbo, sul n. 5-6 del 1973), e, soprattutto, due importanti saggi (*Vendita dei comuni ed evoluzione politico-sociale nel Seicento* e *Campo Moricino: palcoscenico storico napoletano*), che qualche anno dopo, nel 1981, sarebbero confluiti in un unico fascicolo con il titolo *Vendita dei Comuni e vicende della Piazza del Mercato di Napoli*, edito dall'Istituto di Studi Atellani, l'associazione culturale da lui fondata qualche anno prima, nella collana "Civiltà campana". Il progetto di fondare un istituto culturale che si interessasse della storia e delle vicende dell'antica città di Atella, il cui centro si sviluppava com'è noto tra gli attuali abitati di Orta di Atella, Succivo, Frattaminore e Sant'Arpino, ma anche con altri piccoli insediamenti nei suoi dintorni in una sorta di città federata, era stato per Sosio Capasso un proposito che egli aveva accarezzato fin

²⁴ *Ibidem*.

²⁵ Sulla figura e l'opera di Gennaro Auletta cfr. il fascicolo celebrativo della *Rassegna Storica dei Comuni* (il n. 170-175/I del gennaio-dicembre 2012) a cura di Francesco Montanaro e Davide Marchese edito in occasione del centenario della nascita.

dai primi momenti in cui si era appassionato alla storia locale. Fu così che, nell'autunno del 1978, la passione mai sopita, gli echi positivi di qualche conferenza che aveva tenuto in merito nei paesi della zona, l'incoraggiamento di alcuni sindaci e l'esortazione di qualche storico locale lo convinsero a costituire, con due piccoli gruppi di amici, soprattutto di Sant'Arpino, già riuniti, gli uni, fin dal 1960 nell'Associazione Culturale Atellana, gli altri, dal 1976, nel Centro Studi Atellani, in un nuovo sodalizio, l'Istituto di Studi Atellani, con sede proprio in quest'ultima cittadina nello storico Palazzo Ducale. In unità d'intenti, Sosio Capasso, che assunse la presidenza del nuovo ente, e i pochi associati, tra cui vanno ricordati l'avvocato Marco Corcione e il professore Claudio Ferone, si proposero - come recita lo statuto dell'Istituto, redatto il 28 novembre del 1978, nello studio del notaio Filomeno Fimmanò di Frattamaggiore, registrato in Napoli il 12 dicembre dello stesso anno e modificato in seguito con atto del notaio Amalia Rosaria Tucci-Pace del 10 dicembre 1998, di:

Raccogliere e conservare ogni testimonianza riguardante l'antica città di Atella, le sue fabulae e gli odierni paesi atellani; pubblicare gli inediti, i nuovi contributi, gli studi divulgativi sullo stesso argomento, nonché un periodico di ricerche e bibliografia; ripubblicare opere rare e introvabili; istituire borse di studio per promuovere ricerche, scavi, studi, tesi di laurea, specializzazione su tutto ciò che riguarda la zona atellane; collaborare con le Università, gli Istituti, le Scuole, le Accademie, i Centri, le Associazioni, interessati all'argomento; incentivare gli studi di storia comunale e dare vita ad un'apposita Rassegna periodica ed a Collane di monografie e studi locali; organizzare Corsi, Scuole, Convegni, Rassegne.

A quasi quarant'anni da quel giorno si può affermare, senza ombra di dubbio, che a oggi, se non tutte, una considerevole quota delle finalità dell'Istituto, è stata comunque raggiunta. Lo testimoniano soprattutto i circa cento libri a stampa pubblicati dal sodalizio nelle varie collane (Paesi e Uomini nel tempo, Civiltà Campana, Opicia, Quaderni ISA, Studi storico-giuridici, Fonti e documenti per la storia atellana), cui vanno aggiunti i cinque volumi dei *Regii Neapolitani Archivi Monumenta* e i ventisei volumi della *Rassegna Storica dei Comuni* (che intanto dal 1981 aveva ripreso a uscire), pubblicati in formato elettronico; ma stanno a testimoniare anche le varie iniziative non editoriali succedutesi negli anni: dall'indagine condotta nei primi anni Ottanta del secolo scorso, per conto del CNR, proprio da Sosio Capasso, allo scopo di valutare il possibile ritorno della produzione e lavorazione della canapa, poi confluita nel testo *Canapicoltura e sviluppo dei Comuni atellani*, al recentissimo evento divulgativo contro la violenza sulle donne tenutosi in occasione della giornata mondiale dedicata a questo specifico tema, solo per citare la prima e l'ultima iniziativa organizzate dall'Istituto.

I primi anni di vita dell'Istituto, come accade per tutte le nuove istituzioni, non furono facili e Sosio Capasso dovette lavorare non poco per vincere la diffidenza e lo scetticismo delle varie amministrazioni comunali dell'area atellana chiamate in causa nella realizzazione dei progetti che si andavano a proporre; ma dopo i primi momenti di difficoltà, recepita l'importanza dell'iniziativa, aderirono all'Istituto prima il comune di Sant'Arpino e in seguito quelli di Frattaminore e di Frattamaggiore; cui si aggiunsero ben presto le Amministrazioni provinciali di Caserta e Napoli, alcune cattedre dell'Università di Napoli, i gruppi ARCI. Sicché nell'editoriale del primo numero della rinata *Rassegna Storica dei Comuni*, Sosio Capasso scriveva:

Nel chiudere questo numero della nuova serie di questo periodico sentiamo il dovere di ringraziare quanti sinora hanno avuto fiducia in noi ed auspichiamo che tanti intorno a noi si stringano, perché questa iniziativa culturale, schiettamente popolare, possa aver successo e continuare nel tempo.

Successo che, infatti, non mancò. Di lì, a qualche anno aderiranno all'Istituto i comuni di Cesa, Grumo Nevano, Afragola, Succivo, Sant'Antimo, Marcianise, Casavatore, Casoria, Giugliano, Quarto, Qualiano, San Nicola La Strada, Alvignano, Teano, Piedimonte Matese, Gioia Sannitica, Roccaromana, Campiglia Marittima, alcune cattedre delle Università di Salerno, Teramo, Cassino, il Liceo Ginnasio "Durante" di Frattamaggiore, il Liceo Ginnasio "Giordano" di Venafro, il Liceo Scientifico "Brunelleschi" di Afragola, il Distretto Scolastico di Afragola, l'Istituto Magistrale "Brando" di Casoria, l'VIII Istituto Tecnico Industriale di Napoli, l'Istituto Tecnico Commerciale di Casoria l'Istituto Statale d'Arte di San Leucio (Caserta), il Liceo Scientifico Statale di Afragola, l'Istituto Tecnico Commerciale Statale di Casoria, la Scuola Media "Romeo" di Casavatore, la Scuola Media "Ungaretti" di Teverola, la Scuola Media "Ciaramella" di Afragola, i Circoli Didattici di Sant'Arpino, San Giorgio La Molara, San Severino Marche, il 3° Circolo Didattico di Afragola, i Comitati provinciale ANSI di Napoli e Benevento, l'Accademia Pontaniana, l'istituto Storico Napoletano, il Museo Campano di Capua, la Biblioteca "Santa Maria delle Grazie" di Benevento, la Biblioteca comunale di Sant'Arpino, la Biblioteca Provinciale di Capua, la Biblioteca Teologica "San Tommaso", la Pro-Loce di Afragola, i Gruppi Archeologici di Agropoli, Atella, Sessa Aurunca, Avella, Caiazzo, Eboli, Mondragone, Napoli, Nola, Policastro, San Maria Capua Vetere, Benevento, Teano, Torre Annunziata, l'Archeosub Campano.

Nel 1983 con decreto n. 01347 della Giunta Regionale della Campania l'Istituto fu dotato di personalità giuridica. Nel 1987 fu dichiarato dalla Regione Campania Istituto Culturale di rilevante interesse regionale.

Intanto, la *Rassegna Storica dei Comuni*, come si anticipava pocanzi, aveva ripreso le pubblicazioni nel 1981 con una nuova veste grafica in copertina e con l'aggiunta di un fascicolo supplementare specificatamente dedicato ad Atella, come bene lasciava intendere l'intestazione *Atellana*, che ne contrassegnava la copertina, e come meglio sottolineava già nel titolo, *Atella nell'esperienza di storia locale*, il direttore della *Rassegna*, il professore Marco Corcione, nell'editoriale che apriva il primo numero. La pubblicazione di questi fascicoli procederà in modo irregolare, prima in forma di inserto e poi all'interno della *Rassegna*, fino al dicembre del 1993 quando con il numero 68-71 fu praticamente soppressa. Del resto, anche la seconda serie della stessa *Rassegna*, ancorché abbia conservato la periodicità bimestrale con cui era ed è tuttora registrata, ha di fatto perso questa prerogativa osservando una cadenza ora quadrimestrale (1981-83; 1999), ora semestrale (1984; 1989; 1994-95; 1997-2010; 2012), quando non addirittura annuale (1985-88; 1990-93; 1996; 2011; 2013). In ogni caso il ritorno della *Rassegna* fu favorevolmente accolto dal vasto e variegato panorama del mondo storico-letterario come testimoniano le positive recensioni apparse nella rubrica *Arte e Cultura* del numero di *Avvenire* del 23 luglio 1981, de *Il Mattino* di Napoli del 17 novembre 1981 e della *Voce del Sud* di Lecce del 13 maggio 1982. Nel primo numero Sosio Capasso si fece apprezzare per un pregevole saggio, appositamente redatto per ricordare l'80° anniversario della morte dello storico Bartolommeo Capasso, *Bartolommeo Capasso e la nuova storiografia napoletana*, con il quale intese ricordare brevemente la vita e

l'opera del grande studioso napoletano di origini frattesi, ma anche porre in rilievo l'importanza della storia comunale. Rilievo che prenderà in esame più corposamente l'anno successivo in un apposito articolo, *Nuova dimensione della storia comunale nei programmi della scuola media*, al fine di auspicare l'introduzione della storia locale nella nuova scuola media.

Seguiranno nei numeri successivi altri importanti saggi: *Virgilio ad Atella*, sul numero 3 di *Atellana*, scritto in occasione delle manifestazioni del bimillenario virgiliano, *Le Società Operaie e l'azione di Michele Rossi in Frattamaggiore*, sul numero 19-22 (gennaio-agosto) del 1984, *Per il 3°centenario della nascita di Francesco Durante*, sul numero 23-24 (settembre-dicembre) dello stesso anno. Questo saggio l'anno successivo sarà ripubblicato in estratto con il titolo di *Magnificat Vita e opere di Francesco Durante* e costituirà la base sulla quale si svilupperà nel 1998 un più corposo volume con lo stesso titolo, che rappresenta, di fatto, la prima completa monografia sul musicista frattese dopo il pioneristico intervento di Ulisse Prota Giurleo del 1955, pubblicato in occasione del II centenario della morte di Durante²⁶. Il nuovo volume fu arricchito per l'occasione da un primo repertorio discografico a cura di Francesco Montanaro e Pier Silvio Spena.

La monografia avrà nel 2005, qualche mese dopo la dipartita di Sosio Capasso, in occasione delle celebrazioni per il 250° anniversario della morte del musicista, una terza edizione riveduta e corretta con, in appendice, saggi di Francesco Nocerino (*Angelo Durante " Rettore del Real Conservatorio de' Figliuoli di Sant'Onofrio Maggiore e la musica ritrovata*), di Gilbert Grosse Boymann (*Riflessioni sul Miserere Mie Deus a 5 voci di Francesco Durante*), di Francesco Montanaro (*Discografia aggiornata delle opere*) e dello scrivente (*Iconografia durantiana*).

Pur pervaso dal sacro fuoco della passione per la storia locale, Sosio Capasso non abbandonerà mai del tutto il mondo della scuola e la sua innata vocazione di educatore, come testimonia la partecipazione in qualità di relatore, nel 1986, a un importante convegno su "L'insegnamento della Religione nelle Scuole Pubbliche", tenutosi a Casavatore l'1 marzo di quell'anno, dopo che, con la modifica del Concordato dell'11 febbraio 1929 (ratificata con la legge 121 del 1985), era stata data agli studenti e ai genitori la possibilità di scegliere se "avvalersi" o no dell'insegnamento della Religione; e, ancor più con la pubblicazione di due interessanti contributi allo studio e alla risoluzione dei problemi del disagio giovanile, *Aspetti psicologici del disadattamento e Handicap, famiglia, scuola e società*, editi entrambi dal Comitato ANSI (Associazione Nazionale Scuola Italiana) di Frattamaggiore rispettivamente nel 1989 e nel 1994.

Tra i due contributi vide la luce, nel 1992, la sua opera più nota e importante, la seconda edizione riveduta e accresciuta di *Frattamaggiore, Storia, Chiese e monumenti, Uomini illustri*, un'opera che venticinque anni dopo la sua stesura, rimane un esempio nel suo genere per completezza e organicità, per l'accurata indagine storico-artistica, per la chiarezza espositiva.

Com'anche un *unicum*, nell'ambito degli studi sull'importanza avuta dalla canapa nello sviluppo delle nostre contrade fino a determinarne «la millenaria struttura economica, la loro individualità culturale», può essere considerato il volume successivo *Canapicoltura e sviluppo dei comuni atellani*, edito dall'Istituto nel 1994, un lavoro frutto di una vasta ricerca appositamente realizzata da Sosio Capasso per conto del Consiglio Nazionale delle Ricerche e che egli dedicò ai giovani di allora perché non dimenticassero «che in un passato ancora non lontano i loro padri hanno affrontato lavori penosi, ma sono stati

²⁶ U. P. GIURLEO, *Francesco Durante nel 2° centenario della sua morte*, Frattamaggiore 1955.

anche portatori di una loro ben contraddistinta civiltà»²⁷.

Un saggio dei due volumi era apparso, peraltro, nella *Rassegna* n. 61-63 del 1991 (*L'area canapicola campana e i lagni*) e n. 64-67 del 1992 (*Le origini di Frattamaggiore*).

Il testo di Sosio Capasso sulla canapicoltura fu molto apprezzato per aver riportato in primo piano il possibile ritorno anche in Italia, dopo la felice ripresa in Francia e Spagna e l'interesse mostrato in alcuni ambienti della Comunità Europea, della produzione e lavorazione della canapa. Il 21 ottobre 1995, il libro fu presentato nella sala consiliare del comune di Frattaminore in concomitanza con una manifestazione promossa dall'Istituto e dalla locale civica amministrazione, durante la quale fu proiettato anche un cortometraggio dedicato alla lavorazione della canapa, magistralmente illustrato dal prof. Tommaso Zarrillo, sindaco di Marcianise, che del film era stato un coproduttore. Il 24 febbraio dell'anno successivo con lo stesso libro Sosio Capasso vinse anche il I premio per la saggistica della XVII edizione del Concorso Letterario Nazionale "Città di Aversa".

In ottemperanza ai propositi esposti nello statuto, in tutti quegli anni Sosio Capasso non aveva mancato di portare avanti altre iniziative culturali tra le quali va sicuramente annoverato, anzitutto, il riuscitissimo convegno internazionale di studi su Domenico Cirillo, organizzato a Grumo Nevano, di concerto con l'Istituto di Studi Filosofici e con l'Istituto di Cultura Francese di Napoli, dal 17 al 23 dicembre del 1989. Al tavolo delle conferenze sedettero autorevoli studiosi quali il dottore Antonio Cardone, direttore della Clinica ostetrica e ginecologica della Facoltà di Catanzaro e il dottore Francesco Lettieri, specialista in Fisiopatologia della riproduzione umana e ricercatore dell'Università di Atene, che tratteggiarono la figura del Cirillo sotto il profilo medico; Mario Battaglini, magistrato e storico, i professori Michele Jacoviello dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, Arturo Martorelli e Antonio Gargano, dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Jerome Kalfon, dell'Istituto di Cultura Francese, che ne indagarono la valenza politico-storica e infine, il professore Alfonso D'Errico, docente di Latino e Greco, pubblicista, che relazionò su Cirillo letterato. Per l'occasione l'Istituto Italiano per gli Studi filosofici organizzò una mostra sulla Repubblica Napoletana. Gli Atti, invece, furono pubblicati nel giugno del 1991 all'interno della collana "Paesi e Uomini nel Tempo" diretta dallo stesso preside, la cui appassionata attività di pubblicista, continuava intanto, negli anni successivi, più prolifica che mai, sulla *Rassegna Storica*. È, infatti, di quegli anni una serie di interessanti articoli su *I casali di Napoli* (n. 72-73 del gennaio-giugno 1994), su *Il culto di S. Sosio nella chiesa ortodossa* (n. 74-75 del luglio-dicembre 1994), su *Il beato padre Modestino di Gesù e Maria* (n. 76-77 del gennaio-giugno 1995).

A quest'umile figura di frate frattese l'Istituto dedicò il 29 gennaio dell'anno successivo, per celebrare il I anniversario della sua beatificazione, una tavola rotonda dal titolo *Il beato Modestino di Gesù e Maria: un segno di speranza*, cui parteciparono, con dotte relazioni, il professore Marco Corcione, padre Luca De Rosa, ofm, il vescovo di Aversa, Lorenzo Chiarinelli e Sosio Capasso che per la circostanza svolse, con la consueta chiarezza di linguaggio, una relazione sulla *Società locale e ambiente di lavoro ove è fiorita la santità di Padre Modestino*. Gli Atti della tavola rotonda furono pubblicati in un numero monografico della *Rassegna* di quell'anno.

L'anno seguente, siamo nel 1997, Sosio Capasso pubblicò *Gli Osci nella Campania antica*, avvalendosi di una prefazione del professore Aniello Gentile, storico e

²⁷ Per non dimenticare, Prefazione al volume, p. 6.

glottologo di fama e delle considerazioni riepilogative di Angela Della Volpe, professoressa di linguistica alla California State University di Fullerton, originaria di Frattamaggiore. Nel lavoro, che secondo le sue intenzioni avrebbe dovuto essere «semplicemente un articolo per la Rassegna Storica dei Comuni ... da contenere in non molte cartelle!» egli tracciò, invece, degli Osci un accurato *excursus* giovandosi delle testimonianze dirette e indirette degli storici e dei geografi antichi e moderni ma anche dei linguisti, nell'ottica di spiegare alcune peculiarità fonetiche, morfologiche e lessicali pertinenti alla parlata dialettale delle popolazioni dell'entroterra napoletano. Il libro fu presentato con molto fasto e con la partecipazione di un folto pubblico, nella Sala Palatina del Palazzo Reale di Caserta, relatori i professori Aniello Gentile e Claudio Ferone.

Il 31 ottobre dello stesso anno, nella sala consiliare del comune di Frattamaggiore, a iniziativa di varie associazioni culturali locali ebbe luogo un incontro di studio dedicato alla vita e all'opera del celebre musicista frattese Francesco Durante nel corso del quale, dopo l'intervento del musicologo tedesco Ralf Krause, che parlò del Settecento musicale napoletano e dell'importanza che in esso aveva avuto il musicista frattese, Sosio Capasso, fece una lunga e interessante disamina dell'opera di Durante sotto il profilo critico.

Per il suo lungo, costante impegno nel campo degli studi storici, nel dicembre dello stesso anno Sosio Capasso fu inserito fra le molte personalità, nel campo della politica, della cultura, dell'arte, tra cui mons. Tommaso Caputo, l'attuale arcivescovo di Pompei, l'allora Capo della Polizia, il dottor Fernando Masone, e il senatore Ortensio Zecchino, in seguito più volte ministro dell'Università e Ricerca scientifica e tecnologica, premiate alla VII edizione del Premio Nazionale "Ruggero II il Normanno" celebrato al teatro Gelsomino di Afragola²⁸.

In quell'anno collaborò anche ai due cataloghi redatti in occasione delle mostre di arte presepiale sia da parte della sezione frattese dell'"Associazione Nazionale Amici del Presepe che dell'associazione cittadina "Insieme per il Presepe".

Ma il 1997 si caratterizzò soprattutto per l'impegno profuso da Sosio Capasso nell'ardua battaglia intrapresa per superare l'errata ed eccessiva applicazione del D.P.R. n. 3093, che pur proibendo la sola coltivazione della *cannabis indica* per le sue proprietà psicotrope, fu usato, in obbrobriosa confusione, per vietare anche la coltivazione della *cannabis sativa*, la preziosa pianta tessile, che era stata per secoli la ricchezza della nostra zona, impedendone, di fatto, la reintroduzione nel nostro Paese, come si andava, invece, già facendo, di contro, in Germania e Francia fin dal 1970. Andato fallito in merito, nel 1995, un tentativo da parte del Ministero dell'Agricoltura, accolta tiepidamente una campagna di stampa ideata per sensibilizzare l'opinione pubblica, portata avanti dall'Istituto con il *Corriere di Caserta* uscito con un articolo il 29 novembre 1995²⁹, seguito da un altro il 18 aprile 1996, nella primavera dell'anno

²⁸ Il Premio Nazionale "Ruggero II il Normanno", fu istituito nel 1990 dal prof. Luigi Grillo (Afragola 1921-2007), al quale, di lì a qualche anno, sarebbe stata conferita la nomina a Presidente onorario dell'Istituto di Studi Atellani. Diventato internazionale in occasione della decima edizione, l'ambito riconoscimento era assegnato ogni anno a personalità di rilievo nei campi della cultura, della politica, dell'imprenditoria, delle professioni, o ad autorità religiose e militari. Il Premio, che ha avuto ben diciassette edizioni, consisteva in una statuetta in argento raffigurante il re normanno a cavallo. Con esso erano inoltre conferiti premi speciali (medaglia d'oro). Tra i suoi premiati si annovera anche l'attuale Presidente emerito della Repubblica, Giorgio Napolitano.

²⁹ F. E. PEZONE, *Canapa, come un lenzuolo di morte*, in *Corriere di Caserta*, mercoledì 29

successivo, Sosio Capasso, incoraggiato viepiù dal disegno di legge (il n. 2136) presentato a febbraio dai senatori Luigi Manconi e Carla Mazzucca Poggiolini per l'eliminazione dei divieti che impedivano la coltivazione della canapa, decise di puntare tutto su un convegno, «Il ritorno della canapicoltura», organizzato a Frattamaggiore il 13 aprile dello stesso anno nel corso della 1a Fiera Città di Frattamaggiore. Ancora una volta ad affiancare l'Istituto c'era, con uno speciale, il *Corriere di Caserta*, cui si associarono, insperatamente, l'Associazione Fondi rustici e civiltà contadine, il Centro Culturale Canapa toscano, l'AIAB, il Centro Ricerca e Documentazione della Valle del Sarno, l'APSEA e l'Agrinaturalia³⁰. Il successo del convegno portò alla formazione del Comitato Promozione Canapa, nato nella sede dell'Istituto, con la partecipazione dell'Associazione Fondi Rustici e del Centro Culturale Canapa.

Nello stesso tempo Sosio Capasso non mancava di sollecitare sul problema anche il Ministero delle Politiche Agricole, diretto in quella contingenza dall'on. Michele Pinto, prima con una serie di telefonate ai funzionari, e poi non avendo ricevuto risposte, con una lettera diretta al Ministro che qui si riporta:

Frattamaggiore (Na) 24/9/1997

On. Avv. Michele Pinto

*Ministro delle Risorse Agricole, alimentari e Boschive
Via Venti Settembre, N° 20
00187 Roma*

Spero, On. Ministro, che si ricordi di me; sono il Preside Sosio Capasso di Frattamaggiore; ci siamo conosciuti, in anni lontani, nell'A.N.S.I. di Napoli ed in quella di Salerno e, successivamente, quando Ella era Assessore alla Regione Campania, su mio invito è venuto, per qualche convegno di studio all'A.N.S.I. di Benevento, da me presieduta.

Prima delle vacanze ho tentato di mettermi in contatto con Lei, telefonando al Suo Ministero; mi fu promessa una risposta, che però non è venuta, evidentemente per il sopraggiungere delle ferie estive. Desidero sottoporre alla S. V. On. un problema del quale mi occupo da anni: il ritorno della canapicoltura che fu per secoli la ricchezza della nostra zona. Allego un mio libro, del quale le faccio omaggio "Canapicoltura e sviluppo dei Comuni atellani" ampiamente recensito dalla stampa specializzata nazionale e che ha contribuito non poco a riproporre il problema.

I Senatori Manconi e Mazzucca Poggiolini hanno presentato, sin dallo scorso febbraio, un disegno di legge (il n° 2136) per l'eliminazione degli assurdi divieti che impediscono la coltivazione della canapa. Da funzionari della Regione Campania ho appreso in questi giorni che il suo Ministero sta studiando la possibilità di risolvere il problema con l'emanazione di una circolare chiarificatrice e sarebbe veramente una felice, rapida soluzione della quale a Lei andrebbero giustamente tutti i meriti.

Le invio pure un O.d.G. del nostro "Istituto di Studi Atellani" relativo alla questione.

Con altre Istituzioni interessate, operanti in varie parti d'Italia, stiamo costituendo un

novembre 1995, p. 14.

³⁰ Lo speciale, pubblicato il 3 marzo 1997 a p. 8, conteneva tre articoli: uno a firma di E. GUERRA, *La rinascita di Caserta sulla via della canapa*; un secondo a firma di F. E. PEZONE, "... Sulle rive del fiume dove sbocciano le viole"; un terzo, redazionale, che affrontava lo spinoso problema della canapa indiana, più nota come marijuana (*Marijuana, sensazioni ingannevoli*).

“Comitato Promozione Canapicoltura” ed abbiamo allo studio l’organizzazione di un Convegno Internazionale di Studio sulla Canapicoltura, da tenersi al più presto, con molta probabilità nel Palazzo Reale di Caserta, grazie all’appoggio della Società di Storia Patria di Terra di Lavoro: se tale iniziativa si concretizzerà speriamo tutti che Ella, sia pure brevemente, possa intervenire.

Il ritorno della canapa rappresenterebbe per i nostri Comuni, per il Casertano, per varie altre zone d’Italia il fiorire di un’attività provvida ed apportatrice di nuovi posti di lavoro.

Le unisco, altresì, un mio nuovo libro, apparso recentemente, “Gli Osci nella Campania antica”; esso sarà presentato martedì 30 settembre p. v., alle ore 17, nella Cappella Palatina della Reggia di Caserta. Confidando nel Suo ricordo e sperando nel Suo autorevole aiuto per riportare anche in Italia la canapicoltura, già da tempo presente con successo in vari Paesi europei, Le porgo i più distinti saluti.

Preside Prof. Sosio Capasso

Di lì a qualche settimana, il Ministro, memore «del comune lavoro svolto per la scuola e la cultura», gli assicurava, con una missiva, che, svolte le necessarie verifiche, si sarebbe interessato vivamente alle problematiche che gli aveva prospettato.

*Il Ministro
Per le Politiche Agricole*

Roma 27 set. 1997

N. Pr. 1366

Caro Preside,

ricevo in questo momento la Sua gradita e con essa le Sue pubblicazioni e, prima ancora di ringraziarla, desidero, dirLe come vivamente mi ricordi di Lei, del Suo impegno nell’A.N.S.I., del comune lavoro svolto per la scuola e la cultura. La Sua restituisce alla mia memoria freschezza di segmenti di vita.

Per quanto, poi attiene al problema della canapa - che con tanta passione mi propone - posso assicurarLe ogni attenzione, riservandomi, dopo la necessaria verifica con gli Uffici, di darLe ulteriori notizie

Cordialmente

Sen. Michele Pinto³¹

Il 2 dicembre, con la circolare n. 0734, il Ministero delle Politiche Agricole, reintroduceva, sia pure in via sperimentale, la coltura della canapa. Alcuni giorni dopo, il 4, il 5 e il 6 dicembre, il Comitato tenne a Caserta un altro convegno, patrocinato dalla Provincia di Caserta e dalla Regione Campania, con grandissimo successo e vasta eco sulla stampa e in televisione. Ne parlarono, tra gli altri, *Famiglia Cristiana*, *Panorama*, *Il Manifesto*. Nell’introdurre i lavori, il presidente del Centro Culturale Canapa, Angela Grimaldi, annunciava: «Siamo molto attenti alla natura e a tutto ciò che ci circonda. La canapa, può essere usata non solo per la produzione della carta, ma per molteplici utilizzi: dall’edilizia, all’abbigliamento, passando anche per l’industria automobilistica ed aeronautica». A dimostrazione di quanto detto all’interno del Novotel, sede del convegno, furono allestiti numerosi stand per permettere ai convenuti non solo di osservare i prodotti finiti ma anche il procedimento di lavorazione della fibra³².

³¹ Archivio Istituto di Studi Atellani, documenti in via di catalogazione.

³² R. SPARAGO, *Canapa proibita, Ricchezza in fumo*, in «Corriere di Caserta», 5 dicembre

Il 6 gennaio dell'anno dopo fu perciò costituito il Coordinamento Nazionale per la Canapicoltura (Assocanapa) e il 5 febbraio successivo si costituì la sezione campana con sede a Frattamaggiore. Su sollecitazione dell'Assocanapa, il 29 aprile 1998 l'eurodeputato onorevole Ernesto Caccavale rivolgeva alla competente Commissione del Parlamento Europeo un'interrogazione sulla reintroduzione della canapicoltura in Italia, cui seguiva una confortante risposta in termini affermativi il 29 maggio successivo.

Ma la speranza di un ritorno della coltivazione della canapa nella nostra zona e la consequenziale introduzione, così com'era avvenuto altrove, della fibra nei settori industriali tessili, dell'abbigliamento, cartario ed edile, si sarebbe ben presto infranta contro il muro dell'immobilismo della classe imprenditoriale locale. Ciò non avrebbe, tuttavia, impedito a Sosio Capasso di ritornare sull'argomento, qualche anno dopo, nel 2001, in un'altra pubblicazione che, riprendendo in parte il lavoro precedente, intitolò significativamente, con un pizzico di polemica, *Canapicoltura Passato, presente e futuro*.

Il 1998 vide, invece, accanto alla pubblicazione della già citata seconda edizione del *Magnificat* un massiccio impegno di Sosio Capasso e dell'Istituto nella realizzazione e nello svolgimento di un interessante programma didattico-culturale denominato "Frattamaggiore nel tempo e nella storia", che interessò le scuole secondarie superiori e medie locali. In particolare furono attuati: un concorso fotografico fra gli studenti; un incontro di studio sulle origini di Frattamaggiore, al quale parteciparono oltre a Sosio Capasso, gli storici, Gianni Race, Raffaele Migliaccio e Pasquale Pezzullo; una mostra di disegni e manufatti artistici vari dedicati al tempio di San Sosio, allestita dagli alunni della Scuola Media Statale "M. Stanzone"; una visita guidata a Cuma e Miseno per gli studenti particolarmente meritevoli e il gemellaggio tra le Scuole Medie "B. Capasso" di Frattamaggiore e "Paolo di Tarso" di Bacoli con relativo incontro fra docenti e alunni delle due scuole presso il plesso frattese di via Mazzini e una lezione sulle vicende storiche comuni e gli inestinguibili legami di fede, di lavoro, di civiltà esistenti fra le comunità di Miseno e Frattamaggiore, da parte di Sosio Capasso e dello storico di Miseno, l'avvocato Gianni Race.

Tra gli altri avvenimenti di rilievo di quell'anno che videro la partecipazione di Sosio Capasso, va segnalata inoltre la tavola rotonda sulla Sacra Sindone tenutasi nella parrocchia dell'Assunta di Frattamaggiore, ad iniziativa del parroco, don Angelo Crispino, con relazioni di alcuni autorevoli cultori della materia come il professore Franco Gentile e padre Adolfo Pagano ofm. Nella sua relazione Sosio Capasso evidenziò, da par suo, i sentimenti religiosi suscitati in noi dalla vista di una testimonianza così ricca di fascino e di mistero. Alla sua perspicacia si deve anche la partecipazione, in quello stesso anno, dell'Istituto, alla 2ª Fiera "Città di Frattamaggiore", manifestazione alla quale il sodalizio partecipò con uno stand molto ricco che illustrava l'intenso lavoro da esso svolto nei suoi primi venti anni di vita.

Il 28 gennaio del 1999, per il saggio storico *Poesia dell'Asprino nella millenaria storia del vino*, nel corso di una solenne cerimonia svoltasi presso la sede del "Goethe Institut" di Napoli, Sosio Capasso riceveva dalle mani del dottore Otfried Zimmerman, presidente dell'Istituto e del professore Marcello Gigante, filologo classico, presenti la dottoressa Marianne M. Miles e il dottore Hans George Fein, Consoli Generali a Napoli, rispettivamente degli Stati Uniti d'America e della Repubblica Federale di Germania, il riconoscimento più prestigioso della sua lunga attività culturale: il Premio internazionale "Theodor Mommsen" per la sezione "Coppa di Nestore". La motivazione

del Premio recita:

... a Sosio Capasso per il saggio “Poesia dell’Asprino nella millenaria storia del vino”, in “Rassegna Storica dei Comuni” (XXIV n. 90-91 - 1998), in quanto il lavoro, sia pure ridotto alle dimensioni di articolo per rivista, dimostra di essere una intelligente sintesi di una seria ed approfondita ricerca. L’autore, muovendosi dall’origine della coltivazione della vite, percorre secoli di storia attraverso i quali quella che era nota come modesta attività quotidiana del contadino, poi inglobata nella scienza dell’agronomia, ha dato luogo ad altre scienze, quali l’ampelografia, la viticoltura e l’enologia. Ma, se tutto ciò ha portato poi al fiorire d’una vera e propria industria, su cui si basa buona parte dell’economia di molte nazioni, non ha distrutto l’aspetto migliore della viticoltura e del vino, quello poetico, magistralmente decantato dall’autore per un’antica ed insuperabile varietà: l’Asprino d’Aversa.

Con lui furono premiati il noto divulgatore televisivo Piero Angela e il professore Simon Laursen, papirologo di fama internazionale.

Poco dopo Sosio Capasso dava alle stampe un altro “pezzo forte” della sua attività di storico locale, *Il “Vicus” Pardinola Da monastero ad ospedale*, un fascicolo non molto corposo ma denso di notizie sulle origini, gli sviluppi e le vicende storiche dell’ospedale di Frattamaggiore.

Il 1999 fu anche l’anno del bicentenario della Repubblica Napoletana del 1799 e l’Istituto capeggiato da Sosio Capasso organizzò una serie di manifestazioni, distribuite lungo il corso dell’anno, che si aprì il 31 maggio con una mostra di documenti e immagini della Repubblica Napoletana del 1799 nel territorio atellano. La mostra, si tenne in prima istanza presso il Palazzo Serra di Cassano, sede dell’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, e fu preceduta da una serie di interventi, molto applauditi dai numerosi intervenuti, del presidente dell’Istituto, l’avv. Gerardo Marotta, del prof. Aniello Montano dell’Università di Salerno, dell’avv. prof. Marco Corcione dell’Università di Campobasso, di Giuseppe De Michele e di Sosio Capasso che firmò anche la Presentazione del libro di Nello Ronga, *La Repubblica Napoletana del 1799 nel territorio atellano*, edito per l’occasione, il quale oltre a costituire il catalogo della mostra stessa, conteneva un approfondito esame della situazione economico-sociale del territorio atellano alla fine del Settecento, e faceva un’accurata disamina degli avvenimenti del 1799 nel nostro territorio e dei personaggi che ne furono protagonisti. Dopo Napoli, la mostra fu presentata nei mesi successivi, a Sessa Aurunca, Sant’Antimo, Melito, Cesa e Succivo, riscuotendo ovunque grande successo di pubblico. Le celebrazioni si conclusero, a giusta ragione, con la celebrazione del più importante protagonista “atellano” della Repubblica Napoletana: Domenico Cirillo, in memoria del quale, il 28 e 29 ottobre si tenne a Grumo Nevano, sua patria, un convegno di studi, organizzato oltre che dall’Istituto di Studi Atellani, dal comune di Grumo Nevano, dall’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, dalla Federazione Internazionale per i Diritti dell’Uomo e dalla Pro Loco cittadina. Intervenero quali relatori, con Sosio Capasso in veste di padrone di casa, la dottoressa Annamaria Ciarallo, botanica, il prof. Pellegrino Fimiani della cattedra di Entomologia agraria della Università degli Studi di Basilicata, il dott. Arturo Armone Caruso, il prof. Giovanni Muto della cattedra di Storia economica dell’Università “Federico II” di Napoli, il dott. Nello Ronga, il dottore Pietro Gargano, giornalista, e il professore Alfonso D’Errico. Durante la seconda

giornata del convegno, furono consegnati i premi del concorso intitolato a Domenico Cirillo riservato agli alunni delle scuole di ogni ordine e grado. Nella mattinata del 29 ottobre, nella ricorrenza della morte di Cirillo, fu scoperta una lapide sulla casa natale del martire.

Il convegno fu accompagnato da una mostra documentaria sul martire grumese e dal relativo catalogo che conteneva, tra gli altri, un breve saggio a firma di Sosio Capasso, *Domenico Cirillo Una vita per la scienza e la solidarietà umana*.

Sebbene con un anno di ritardo, qualche giorno prima, il 20 ottobre, si era celebrato, nella sala consiliare del comune di Frattamaggiore, con la partecipazione di numerose autorità regionali e provinciali e di alcuni sindaci della zona, il ventennale della fondazione dell'Istituto di Studi Atellani (1978-1998), le cui benemeritenze fin lì acquisite nel campo della vita culturale della zona atellana furono evidenziate da un brillante discorso del professore Aniello Gentile.

L'anno si chiudeva con una pubblicazione, curata da Sosio Capasso in collaborazione con Teresa Del Prete, che celebrava mons. Alessandro D'Errico, arcivescovo titolare dell'antica diocesi siciliana di Carini, in occasione della sua nomina a nunzio apostolico in Pakistan. Il libro fu presentato nel corso di una suggestiva manifestazione religiosa nella parrocchia di Maria S.S. del Carmine di Frattamaggiore. Come al solito numerosi erano stati, durante tutto l'anno, gli interventi di presentazioni di ricerche storiche locali, nonché le recensioni e gli articoli pubblicati da Sosio Capasso sulla *Rassegna* tra cui una breve ricerca su Quarto Flegreo e un ricordo del poeta Marco Donisi.

Il nuovo anno, anzi il nuovo millennio, si apriva per Sosio Capasso con la pubblicazione, nel n. 98-99 della *Rassegna*, di un pacato ricordo di un suo maestro, quel Corrado Barbagallo di cui si diceva all'inizio, che era stato anche il suo relatore nella discussione della tesi universitaria. Nello stesso numero Sosio Capasso presentava, altresì, un saggio poi pubblicato in estratto, su un padre della storiografia patria napoletana, Bartolommeo Capasso, la cui lunga vita fu dedicata agli studi di storia, di archivistica, di topografia antica, e in misura minore anche alla letteratura, con la produzione di un centinaio di pubblicazioni. Merito precipuo di Sosio Capasso fu, come avverte Aniello Gentile nella Prefazione all'estratto, «aver saputo magistralmente collocare lo Storico, suo omonimo, nella realtà del suo tempo, con convincente valutazione di fatti e di uomini».

Il 7 maggio del 2000, nel corso dell'incontro culturale *Frattamaggiore verso il grande Giubileo*, che si tenne nella sala consiliare del comune alla presenza, tra gli altri, del vescovo della diocesi di Aversa, S. E. Rev.ma l'arcivescovo Mons. Mario Milano, Sosio Capasso tracciò, un'interessante relazione, particolarmente elogiata nelle parole conclusive dell'antistite, sul cammino storico del Giubileo, dal 1300 ai nostri giorni.

Il 2001 si aprì con la pubblicazione, a cura di Bruno D'Errico, degli Atti del convegno di studi *Domenico Cirillo scienziato e martire della Repubblica Napoletana* tenuto a Grumo Nevano il 28 e il 29 ottobre del 1999 in occasione del bicentenario della Repubblica Napoletana e della morte di Domenico Cirillo. La Prefazione degli Atti, che riportano gli interventi esposti in quell'occasione da Annamaria Ciarallo, Pellegrino Fimiani, Arturo Armone Caruso, Alessandro Sangiovanni, Giovanni Muto, Nello Ronga, Pietro Gargano, Alfonso D'Errico e Bruno D'Errico, fu firmata da Sosio Capasso. Nel frattempo, per il primo numero dell'anno della *Rassegna*, Sosio Capasso si era fatto promotore di un'edizione speciale completamente dedicata a don Gaetano Capasso, il suo maggiore collaboratore della prima ora, deceduto il 28 giugno del 1998. Ai ricordi espressi a vario titolo da quanti avevano conosciuto il sacerdote carditese, dal presidente della Regione Campania, Andrea Losco, al sindaco di Cardito, Biagio Fusco,

dal sindaco di Caivano, Francesca Falco, a Luigi Antonio Gambuti, da Andrea Ruggiero a Carmina Esposito, da Giacinto Libertini allo scrivente, Sosio Capasso si associò con un accorato articolo, *Don Gaetano Capasso, umiltà e sapienza in un'anima veramente grande*, in cui tracciò a grandi linee l'apporto dato da don Gaetano per gli inizi e gli sviluppi della *Rassegna*, il suo impegno di studioso, la sua produzione storico-letteraria, il suo carattere polemico ma anche la sua condizione di sacerdote «completamente dedito, sin dalla prima giovinezza, all'osservanza incondizionata dei doveri che il suo stato gli imponeva verso la Chiesa, verso il prossimo, verso quanti avevano bisogno di aiuto».

A fine anno Sosio Capasso licenziò alle stampe un libro che era e resta fondamentalmente un testo di storia della canapicoltura, il cui titolo, *Canapicoltura: passato, presente e futuro*, andava ad evocare, nel momento in cui si aprivano nuovi e interessanti orizzonti sull'impiego della pianta, le sue origini storiche, i riflessi che aveva avuto nel passato della nostra società, la sua utilità nel presente ma anche i possibili riflessi sul futuro, ponendosi, di fatto, come un validissimo contributo al ritorno della canapicoltura nelle nostre contrade. Il libro riprendeva largamente, ampliandone la sola parte storica e le conclusioni, il suo precedente lavoro sul tema della canapa pubblicato nel 1994.

Come scrive il professore Aniello Gentile nella Prefazione il libro è:

... nel contempo una professione di fede ed esprime un auspicio e una certezza. Nelle sue pagine di estrema chiarezza, come è nello stile dello scrittore, per intramontata vivacità intellettuale, è evidente la partecipazione emotiva ad un problema antico e pur tuttavia di indubbia attualità, dell'innamorato della sua terra, di un amore che traspare in tutti gli scritti di Sosio Capasso da lunghi anni dedicati alle tradizioni, agli uomini illustri, agli eventi storici di una nobile antica città. Scritti che gli hanno guadagnato stima ed ammirazione assieme al rispetto per la sua innata modestia che è virtù dei saggi.

Il libro fu presentato il 19 gennaio del 2002 nella sala consiliare del municipio di Frattamaggiore, particolarmente affollata per l'occasione. Ne discussero - dopo che il sindaco, dottor Vincenzo Del Prete, l'assessore alla cultura, Pasquale Del Prete, l'on. Antonio Pezzella e il dottore Francesco Montanaro ricordarono la grande importanza che, per secoli, dal Medio Evo e fino agli anni Cinquanta del Novecento, Frattamaggiore aveva avuto nel settore canapicolo - l'avv. Marco Corcione, che esaminò a fondo l'opera del Capasso e il professore Aniello Gentile dell'Università di Napoli, presidente della Società di Storia Patria di Terra di Lavoro, il quale illustrò, da par suo, canapa e canapicoltura sotto il profilo storico e letterario. A corredo della manifestazione fu realizzata una mostra sui centri storici a nord di Napoli, magistralmente curata e illustrata dall'architetto Maria Giovanna Buonincontro. Al termine della manifestazione il sindaco offrì, in nome dell'Amministrazione di Frattamaggiore, una targa a Sosio Capasso, quale riconoscimento per la sua attività nel campo degli studi storici.

Dopo pochi giorni nella stessa sala consiliare si tenne l'annuale assemblea dei soci dell'Istituto che confermò ancora una volta, per acclamazione, Sosio Capasso a Presidente dell'Istituto per il triennio 2002-2004. Come primo atto deliberativo, nella stessa seduta, corroborato dal Consiglio di Amministrazione, ufficializzò l'istituzione del sito Internet dell'Istituto affidandone la direzione al dottore Giacinto Libertini, con il

compito di inserire *on line* tutte le annate della *Rassegna Storica dei Comuni*, fin dalla prima serie iniziata nel 1969, nonché tutte le pubblicazioni dell'Istituto.

A fine aprile era poi presente, nel n. 110-111 della rivista, con un lungo articolo sulla *Nascita dell'Europa e dell'Italia*

Il 30 maggio Sosio Capasso inaugurava, sempre nella sala consiliare del municipio di Frattamaggiore, con un ricordo di don Gennaro Auletta, scrittore, saggista, e traduttore, il 1° Ciclo di conferenze su "Frattamaggiore e i suoi uomini illustri".

Il successivo 11 giugno, invece, era nel qualificato novero di studiosi chiamati a presentare, nella monumentale chiesa di Santa Maria d'Ajello di Afragola, notevolmente affollata per l'occasione, il bel libro di Carlo Cerbone *Afragola feudale*, edito dall'Istituto di Studi Atellani.

Dopo la parentesi estiva, ancora una volta, Sosio Capasso non tradì le aspettative dei suoi tanti estimatori e ritornò sulla scena storiografica letteraria con un notevole lavoro, *Giulio Genoino. Il suo tempo, la sua patria, la sua arte*, nel quale, come commentò una delle più valente socie dell'Istituto, la professoressa Silvana Giusto:

... accanto all'indubbio rigore scientifico, si ritrovano, mescolati in una felice sintesi, la sensibilità dell'uomo, la lucidità e la sorprendente freschezza dello studioso, ma, soprattutto la ferma convinzione nel continuare a tracciare un percorso didattico storico teso a riportare alla memoria collettiva gli uomini illustri della sua amatissima città³³.

In quest'ottica si poneva, del resto, anche la conferenza finale, dedicata a Gennaro Giametta, il più noto pittore frattese del Novecento, con cui il 26 ottobre Sosio Capasso chiudeva il 2° ciclo di conferenze su "Frattamaggiore e i suoi uomini illustri", i cui atti furono poi pubblicati nel 2004, a cura dello scrivente, in un apposito volume³⁴.

Nel 2003 l'attività di Sosio Capasso fu molto più contenuta, soprattutto per il sopraggiungere dell'età avanzata. Tuttavia accanto all'articolo sulla *Storia locale e scuola*, e il *Ricordo di Gianni Race*, lo studioso bacoiese suo fraterno amico, apparsi, entrambi, sul n. 118-119 della *Rassegna*, Sosio Capasso, a settembre, irruppe di nuovo sulla scena storico-letteraria - invero un po' a sorpresa - con un'inedita ricerca su due importanti figure di religiosi frattesi, Padre Giovanni Russo e Padre Mario Vergara, missionario in Albania il primo, missionario e martire in Birmania l'altro. Il testo, *Due missionari frattesi: Padre Giovanni Russo (1831-1924) Padre Mario Vergara (1910-1950)*, fu molto apprezzato anche dai non studiosi, perché faceva memoria di un missionario, il Russo, di cui si conosceva pochissimo e perché rievocava la figura di Padre Mario Vergara, che parecchi frattesi anziani dell'epoca avevano conosciuto personalmente.

Nel 2004 l'attività di Sosio Capasso fu ancora più contenuta. La sua produzione storico-letteraria e le sue presenze alle varie manifestazioni organizzate dall'Istituto diventarono sempre più rare ma egli non mancò, tuttavia, di dettare qualche altro interessante articolo per la *Rassegna*, come quello su una descrizione a volo d'uccello dei paesi della plaga atellana e di Frattamaggiore in particolare (*Sulle orme dei nostri antichi Padri*) comparso nel n. 126-127, e di partecipare ai due convegni che si tennero per celebrare il trentennale della *Rassegna*. Una prima volta a Caivano il 17 giugno, nell'antico castello

³³ S. GIUSTO, Recensione a S. CAPASSO, *Giulio Genoino Il suo tempo, la sua patria, la sua arte*, Frattamaggiore 2002, in RSC, a. XXIII (n. s.), n. 114-115 (settembre-ottobre 2002), pp. 105-106, p. 106.

³⁴ F. PEZZELLA (a cura di), *Atti ..., op. cit.*, pp. 92-99.

baronale, oggi sede municipale, nell'ambito del ciclo di seminari *Alla riconquista di una identità smarrita*, organizzati con il sostegno di quel comune grazie all'opera infaticabile del socio Giacinto Libertini, dove intervenne con il prof. Aniello Gentile e Giuseppe Petrocelli, presidente dell'Archeoclub di Atella. Una seconda volta, il 10 dicembre del 2004, allo specifico convegno per i trenta anni della *Rassegna Storica dei Comuni* che si tenne presso la sala conferenze del Centro sociale per anziani "Carminio Pezzullo", di Frattamaggiore con gli interventi del dott. Francesco Montanaro, dell'avvocato Marco Corcione, del professor Gerardo Sangermano e della dottoressa Annamaria Silvestri. In quell'occasione, Sosio Capasso, quasi presago dell'arrivo dell'*ora del grande silenzio*, come soleva definire la morte, nel congedarsi dal pubblico, che l'aveva accolto in un clima di cordiale e sincera commozione, concluse il suo intervento, dopo aver percorso in tappe sintetiche l'avventura appassionata iniziata trent'anni prima, con le stesse parole che, come una sorta di testamento aveva dettato per uno dei suoi ultimi articoli (*Un prestigioso percorso*), lo scritto che nel numero 122-123, il primo di quell'anno, celebrava appunto il trentennale della *Rassegna*:

Le mie ancora operose giornate sono veramente ampiamente vivificate dalla certezza che il mio ostinato impegno di trent'anni, rivolto sempre, nella modestia più sentita, alla diffusione della cultura più popolare e, perciò, più vera, non cadrà nell'oblio quando anche per me giungerà l'ora del grande silenzio e certamente non mancherà chi sentirà che farla continuare a vivere è, più che un dovere, una necessità³⁵.

L'*ora del grande silenzio* era, infatti, prossima. La sera del 19 maggio dell'anno successivo, Sosio Capasso, dopo una breve agonia, ci lasciava.

Qualche giorno dopo avrebbe dovuto presentare la sua ultima fatica, *A ritroso della memoria Ricordi e testimonianze su personaggi ed eventi nel corso degli anni*, per la quale, come ricorda nella prefazione al volume il dottore Francesco Montanaro, che intanto gli era subentrato nella presidenza dell'Istituto, era stato preparato un ricco programma nell'ambito della Fiera del Libro di Frattamaggiore: programma che comunque si tenne, ma con la dovuta sobrietà e nel segno della modestia, così come, in una sorta di "ultimo desiderio", Sosio Capasso aveva evocato nelle ultime righe delle sue *Memorie*:

Ed ora, mio paziente ed amico lettore, consenti che io prenda congedo da te. Forse tu pensi, a ragione, che le vicende della mia vita non meritavano tanto spreco di parole e tanto meno la tua attenzione. Ma se in quanto da me narrato pensi di aver trovato qualche granello di saggezza, qualche incentivo per tue particolari aspirazioni, considera con indulgenza il mio lavoro e, se possibile, nel corso degli anni, qualche volta rivolgimi qualche tuo pensiero.

E il primo pensiero gli fu rivolto, a nome di tutti i collaboratori dell'Istituto, dal dottore Francesco Montanaro nella lunga e accorata prefazione al testo:

L'illustre storico frattese non aveva fino a pochi mesi fa messo mano a scrivere le sue memorie, nonostante familiari, amici e discepoli lo sollecitassero da tempo a farlo; poi come per incanto si è rivelato lo scrigno

³⁵ *Un prestigioso percorso*, in RSC, a. XXX (n. s.), n. 122-123 (gennaio-aprile 2004), pp. 3-4.

della Sua memoria ed il risultato è questa perla bellissima, da cui emana una luce che ci colpisce intensamente e profondamente. Nella perla vi è l'uomo che si racconta, rivelando una vita "ricca" di amore e di grandi motivazioni: un percorso lungo e difficile che si snoda dall'epoca del Fascismo a tutt'oggi, durante il quale Sosio Capasso è stato sorretto sempre dalla fede in Dio e nei valori umani più nobili. Le sue memorie esaltano soprattutto l'amore, in tutte le sue sfumature, e l'umanità: questo è il messaggio splendido che Sosio Capasso rivolge con umiltà e con convinzione soprattutto alle nuove generazioni, a cui oggi invece da molte parti si offrono modelli di esistenza impostati solo sul successo, sul danaro e sull'acquisizione di beni materiali, tecnologici ed industriali!

A coloro che scelgono tale modello di vita "povera" di valori e di saggezza, Sosio Capasso propone un modello di esperienze ed emozioni ricco per qualità e per intensità, fondato soprattutto sul rapporto franco ed amorevole.

La Famiglia, la Fede cristiana, l'Istituto di Studi Atellani, la Città di Frattamaggiore, la Società, la Scuola, la Cultura, la Politica, sono gli ambiti in cui Sosio Capasso si è mosso sempre con maestria e con leggiadria, e da cui ha tratto e trae ancora il meglio ma sempre dopo aver dato il meglio di sé stesso!

Le memorie del "Preside" – che si dipanano lungo l'arco di nove decenni – non ci presentano statiche "cartoline d'epoca", ma illuminano tanti momenti di vita intensa e positiva, spesso palpitante. Tanti personaggi acquistano vitalità, sembrano materializzarsi davanti ai nostri occhi con i loro pregi ed i loro difetti, e tutti diventano importanti nel racconto di Sosio Capasso perché hanno segnato la sua vita e ne hanno colpito l'immaginazione. E la Sua testimonianza di uomo di cultura, dotato anche di notevole senso pratico, rappresenta un motivo di appagamento e di riflessione, un segno inequivocabile di intensa vitalità.

Per queste motivazioni consiglio di leggerle e soprattutto di farle leggere, così si esalterà la voglia di vivere con nuovo vigore ed entusiasmo. Il lettore sentirà vibrare le corde dei più nobili sentimenti e, con lo scorrere delle pagine, si troverà disponibile, come per incanto, ad ascoltare il messaggio costruttivo della saggezza "antica" ma ancor più attuale del Capasso, vera ed unica terapia per i mali dell'uomo d'oggi!

Nel leggere questa testimonianza, verrà su dal profondo il meglio di noi stessi e della nostra umanità, perché nelle pagine di Sosio Capasso vi è sempre l'accorato appello a tornare alle radici della nostra cultura, a recuperare la Storia Patria, ad amare la propria terra senza limiti di spazio e di tempo, a preservare la memoria spesso oggi cancellata in nome dello sviluppo. E l'Autore, pur avvertendo i pericoli che incombono attorno all'uomo moderno, è conscio che la forza morale del suo quotidiano insegnamento è inarrestabile e che quanti vogliono farne tesoro per attuarlo non rinunceranno al suo invito.

Leggendo le sue testimonianze ritrovo speranza e conforto, e soprattutto ispirazione ai valori più autentici della solidarietà e dell'umanità, i soli a cui dobbiamo la nostra salvezza nei tanti momenti difficili! E per tutti i lettori una certezza! Ogni volta che ci toccherà purtroppo di cadere, più presto ci rialzeremo se ci ispireremo al pensiero, alla parola ed alla azione

di Sosio Capasso, maestro di vita e di cultura.

Maestro di quella cultura che era stata la strada maestra che aveva perseguito per tutta la vita. Riappropriarsi della cultura del passato, farla continuare a vivere, non per ricordare con affetto e nostalgia un tempo che fu, ma per leggere nella sua luce i segni del presente, è, infatti, il messaggio più grande che Egli ci ha lasciato.

Nell'estate del 2010 l'Amministrazione comunale, memore e grata per tutto quanto aveva fatto per illustrare la città, gli dedicava una strada nei pressi del locale ospedale³⁶.

³⁶ *La Città è ...* Periodico dell'Amministrazione comunale di Frattamaggiore, a. IV, n. 5 (10 luglio 2010), p. 2.



Panorama di Zinga, frazione di Casabona (Kr), paese natale di Sosio Capasso.



Raffaele Capasso, il padre di Sosio, in divisa da maresciallo della Guardia di Finanza.



La madre di Sosio Capasso,
Francesca Aragona.

Il palazzo detto di “Viariello”
in via Niglio a Frattamaggiore,
in cui Sosio Capasso visse parte
della sua infanzia e gioventù.





Sosio Capasso, il secondo da sinistra seduto in prima fila, in una foto ricordo, quando era alunno dell' Istituto Tecnico Commerciale " Terra di Lavoro" sito nel Palazzo Reale di Caserta



Sosio Capasso all'età di sedici anni.



Sosio Capasso in una foto tessera con firma autografa



Sosio Capasso, giovane laureato nel suo studio.



Sosio Capasso il giorno del suo matrimonio con Antonietta Colosimo.



Sosio Capasso e l'amico di sempre, Raffaele Migliaccio con un amico nel suo studio.



Sosio Capasso in una foto ricordo di una scolaresca della Scuola di Avviamento Professionale "B. Capasso" di Frattamaggiore (1949-50).



Sosio Capasso, il secondo da sinistra, con il gruppo docenti della Scuola di Avviamento Professionale "B. Capasso" di Frattamaggiore (1949-50).



Sosio Capasso, al cento in alto, in un'altra foto con il gruppo docente della Scuola di Avviamento Professionale "B. Capasso" di Frattamaggiore (1949- 50).



Sosio Capasso in una foto ricordo di una scolaresca della Scuola di Avviamento Professionale "B. Capasso" di Frattamaggiore (1952-53).



Il gruppo del “Riscatto”



Sosio Capasso con alcuni amici del “Riscatto”
in Piazza Umberto I a Frattamaggiore (1950)



Carmine Capasso, festeggiato dall'avv. Sossio Vitale e da Sosio Capasso s'insedia come sindaco di Frattamaggiore (1952).



Sosio Capasso, il settimo da destra, con il sindaco e gli amministratori comunali a una manifestazione (1952).



Sosio Capasso, il terzo da sinistra, con il sindaco e gli altri amministratori comunali, in gita a Montevergine (anni '50).



Sosio Capasso, il terzo da sinistra, in gita a Capo Miseno, con amici (anni '50).



Sosio Capasso, in alto al centro, in gita con amici (anni '50).



Sosio Capasso, il terzo da destra, in gita con amici (anni '50).



Sosio Capasso, il sesto in alto da destra, all'inaugurazione della I mostra Nazionale di Pittura "Città di Frattamaggiore" (1953).



Sosio Capasso, al centro, sul palco della Società Operaia "M. Rossi" a una manifestazione dei "fujenti" (anni '50)



Sosio Capasso, accompagna con il sindaco e gli altri amministratori, l'on. Leone, Presidente della Camera dei Deputati, nella visita, guidata da Sirio Giametta, alla III edizione del Premio Nazionale di Pittura Città di Frattamaggiore (1955).



Sosio Capasso ad una premiazione scolastica degli alunni della Scuola Elementare (anni '50).



Sosio Capasso, al centro, ad una premiazione scolastica degli alunni della Scuola di Avviamento Professionale (anni'50).



Sosio Capasso, il secondo da destra, con il sindaco Carmine Capasso e gli amministratori comunali dell'epoca (anni'50).



Sosio Capasso con l'arcivescovo di Napoli, il cardinale Alfonso Castaldo, all'inaugurazione della Scuola Media Statale "R. Borghi" in via Vesuvio a Napoli (anni '60).



Sosio Capasso, al centro, tra un gruppo di docenti e alunni (anni '60).



Sosio Capasso, in alto al centro, in gita con una scolaresca (anni '60).



Sosio Capasso, seduto al centro, in una foto ricordo di una gita scolastica (anni '60).



Sosio Capasso educatore (anni '60)



Sosio Capasso conferenziere a Roma (anni '60).



Sosio Capasso relatore al Convegno su “L’insegnamento della Religione nelle Scuole Pubbliche” (Casavatore, Scuola Media “N. Romeo”, 1 marzo 1986).



Celebrazione del 20° anniversario della pubblicazione della *Rassegna Storica dei Comuni* (Frattamaggiore, Sala consiliare, 10 dicembre 1994).



Tavola rotonda su “Il Beato Modestino di Gesù e Maria Un sogno di speranza” (Frattamaggiore, Sala consiliare, 28 gennaio 1996). Da sinistra i relatori: l’avv. M. Dulvi Corcione, il prof. S. Capasso, il sindaco di Frattamaggiore, l’arch. P. Di Gennaro, il vescovo di Aversa, mons. L. Chiarinelli, il prefetto G. Giordano e P. De Rosa.



Sosio Capasso riceve dalle mani del prof. Giacomo Zapparata la medaglia e il diploma quale vincitore del Premio Letterario Nazionale “Città di Aversa” per il volume *Canapicoltura e sviluppo dei Comuni atellani* (Aversa, Pro Loco, 24 febbraio 1996)



Sosio Capasso allo scoprimento della lapide commemorativa di don Salvatore Vitale e di don Pasqualino Costanzo in via Don Minzoni a Frattamaggiore (12 febbraio 1998).



Sosio Capasso riceve dalle mani del prof. M. Gigante il Premio Giornalistico Internazionale "T. Mommsen" (Napoli 1999).



Sosio Capasso tiene una conferenza su don Gennaro Auletta nell'ambito del programma "Frattamaggiore e i suoi uomini illustri" (Frattamaggiore, Sala consiliare 30 maggio 2002).



Sosio Capasso tra Giacinto Libertini e Domenico Semplice, sindaco di Caivano, al I Seminario "Quattro passi tra la storia di Caivano"(Castello di Caivano, 3 ottobre 2002).



Sosio Capasso alla presentazione del libro di F. Pezzella, *Atella e gli atellani nella documentazione epigrafica antica e medievale* (S. Arpino, Palazzo Ducale, gennaio 2003).



Sosio Capasso presenta il testo a cura di F. Montanaro *Tribute to Francesco Durante* alla Fiera del Libro di Frattamaggiore. Alla sua destra, il dott. F. Montanaro, il dott. R. Krause e il maestro G. G. Boymann. (Frattamaggiore Piazza Risorgimento, maggio 2003).



Sosio Capasso in una foto ricordo con i relatori, l'avv. Marco Dulvi Corcione e il prof. Aniello Gentile, e il sindaco Enzo Del Prete, dopo la presentazione del suo libro *Canapicoltura Passato, Presente e Futuro* (Frattamaggiore, Sala consiliare, 19 gennaio 2002).



C. Capone, Sosio Capasso in un ritratto donato dall'autore all'Istituto di Studi Atellani.

PER UNA BIBLIOGRAFIA DI SOSIO CAPASSO

FRANCO PEZZELLA

Nei circa novant'anni della sua vita Sosio Capasso scrisse, oltre a una decina di testi, tra cui quelli fondamentali su Frattamaggiore e la canapa, anche poco più di duecento tra articoli, saggi brevi, presentazioni e recensioni.

Nelle pagine che seguono se ne dà una prima organica catalogazione che, anche se non ha la pretesa di essere esaustiva, rappresenta, sicuramente, la base per ulteriori e successive integrazioni e correzioni.

In particolare si avverte che la catalogazione degli articoli comparsi sulla rivista *Rinnovamento scolastico e sociale* è sicuramente parziale essendo stato impossibile reperire nelle biblioteche pubbliche e private alcuni numeri della stessa, mentre le recensioni precedute dal doppio asterisco, pubblicate sulla *Rassegna Storica dei Comuni*, essendo non firmate giacché comparivano in una rubrica di carattere redazionale alla cui compilazione partecipavano più redattori, sono state solo potenzialmente ritenute sue e sono, pertanto, passibili di correzioni.

1933

Wanda, in *Antologia di giovani scrittori e poeti italiani*, Milano 1933, pp. 244-248.

1938

Alessandro I, dramma storico, in AA.VV., *Tripode di fiamme*, Vedetta, Milano 1938.

1943

Massimo Stanzone, in «La Campania» 10/2/1943.

1944

Frattamaggiore, Storia Chiese e monumenti, Uomini illustri, Documenti, 1^a ed., Studio di Propaganda Editoriale, Napoli 1944.

La lingua inglese resa facile e accessibile, Studio di Propaganda Editoriale, Napoli 1944.

1946

Memorie della Chiesa Madre di Frattamaggiore distrutta dalle fiamme, Rispoli, Napoli 1946.

1950

Byron in Italia, in «Riscatto», a. I, n. 1 (1 gennaio 1950), p. 3 e n. 2 (16 gennaio 1950), pp. 2-3.

Tempo di Gesù, in «Riscatto», a. I, n. 7 (Pasqua 1950), pp. 1-2.

Il pomo della discordia, in «Riscatto», a. I, n. 8 (23 aprile 1950), pp. 1-2.

Sindacati e canapieri, in «Riscatto», a. I, n. 9 (14 maggio 1950), pp. 1-2.

Fratelli d'Italia, in «Riscatto», a. I, n. 11 (18 giugno 1950), p. 1.

Le fiamme dell'ideale, in «Riscatto», a. I, n. 17 (30 settembre 1950), pp. 1-2.

La Guerra e la disoccupazione, in «Riscatto», a. I, n. 19 (10 novembre 1950), p. 1.

Riavremo il Corporativismo ? in «Riscatto», a. II, n. 1 (25 dicembre 1950), p. 2.

1950-51

L'Ammiraglio della Repubblica, in «Riscatto», dal n. 1, a. I, n. 8 (23 aprile 1950) al

n.12, a. II n. 5 (25 marzo 1951).

1951

Il Figlio, in «Riscatto», a. II, n.4 (3 marzo 1951), p. 3.

Nuovi interrogativi, in «Riscatto», a. II, n. 8 (27 maggio 1951), p. 1.

1952

Una storia di caccia, traduzione dall'inglese di un racconto di Mark Jerome, in «Riscatto», a. III, n. 7 (4 settembre 1952), p. 2.

1955

(Introduzione) Ulisse Prota Giurleo, *Francesco Durante nel 2° centenario della sua nascita*, L'Eco del Parnaso, Napoli 1955.

1965

Società Operaia di Mutuo Soccorso "Michele Rossi" Frattamaggiore Statuto Sociale, Tip. Raffaele Fabozzi, Aversa 1965.

Scuola e piena occupazione, in «Rinnovamento scolastico e sociale» (RSS), n. 1 (febbraio 1965), Tip. G. D'Agostino Napoli, pp. 5-10.

L'analfabetismo una vergogna nazionale, in RSS, n. 2 (aprile 1965), pp. 5-6.

Necessità dell'Educazione totale, in RSS, n. 4 (ottobre-novembre 1965), pp. 123-127.

1967

Gli errori educativi dei genitori e la responsabilità degli Insegnanti, in RSS, n. 4 (ottobre-dicembre 1967), pp. 24-30.

1969

Premesse, programma, auspici, in Rassegna Storica dei Comuni (RSC), a. I, n. 1 (febbraio-marzo 1969), pp. 1-4.

(Recensione) Dante Marrocco, *Re Carlo I di Angiò Durazzo*, Salvi, Capua 1967, in RSC, a. I, n. 1 (febbraio-marzo 1969), p. 19.

(Recensione) Gaetano Capasso, *Cultura e Religiosità ad Aversa nei secoli XVI, XIX e XX (Contributo bio-bibliografico alla storia ecclesiastica meridionale)*, Athena Mediterranea, Napoli 1968, in RSC, a. I, n. 1 (febbraio-marzo 1969), p. 19.

Vestigia atellane nella zona frattese, in RSC a. I, n. 1 (febbraio-marzo 1969), pp. 49-52.

Con umiltà ed amore ..., in RSC, a. I, n. 2 (aprile-maggio 1969), p. 65-67.

** (Recensione) Nicola Vigliotti, *San Lorenzello e la valle del Tevere Storia tradizione arte folklore*, L.E.R., Napoli 1968, in RSC, a. I, n. 2 (aprile-maggio 1969), p. 116.

** (Recensione) Nicola Vigliotti, *Appiano Buonafede e il sonetto Ritratto nel Settecento*, L.E.R., Napoli 1967, in RSC, a. I, n. 2 (aprile-maggio 1969), p. 116.

** (Recensione) Emilio Rasulo, *Storia di Grumo Nevano e dei suoi uomini illustri*, Tip. Cirillo, Frattamaggiore 1967, in RSC, a. I, n. 2 (aprile-maggio 1969), p. 116.

** (Recensione) Sebastiano Tillio, *Santa Maria a Vico ieri e oggi*, Tip. Laurenziana, Napoli 1966, in RSC, a. I, n. 2 (aprile-maggio 1969), p. 121.

** (Recensione) Giovanni Vergara, *S. Sosio e Frattamaggiore*, Frattamaggiore, Tip. Cirillo, in RSC, a. I, n. 2 (aprile-maggio 1969), p. 121.

** (Recensione) Nicola Maciariello, *Francolise, il nome di un giardino verdeggiante*, Libreria N. Verde, Santa Maria Capua Vetere, in RSC, a. I, n. 2 (aprile-maggio 1969), p. 121.

**(Recensione) Pietro Borzomati, *Aspetti religiosi e storia del Movimento cattolico in Calabria*, Ed. Cinque Lune, Roma 1967, in RSC, a. I, n. 2 (aprile-maggio 1969), pp. 125-127.

**(Recensione) Guido D'Agostino, *Premessa ad una storia del Parlamento Generale del Regno di Napoli durante la dominazione Spagnola (con gli Atti inediti di un Parlamento)*, Estratto dal vol. LXXVII degli Atti delle Accademie di Scienze Morali e Politiche della Società Nazionale di Scienze, Lettere ed Arti in Napoli, in RSC, a. I, n. 2 (aprile-maggio 1969), pp. 127-128.

**(Recensione) Luigi Ammirati, *Ascanio Pignatelli poeta del secolo XVI (notizie bibliografiche)*, Tip. Anselmi, Marigliano 1966, in RSC, a. I, n. 2 (aprile-maggio 1969), p. 128.

**(Recensione) Michelangelo Mendella, *Il moto napoletano del 1585 e il delitto Storace*, Giannini Ed., Napoli 1967, in RSC, a. I, n. 2 (aprile-maggio 1969), p. 128.

**(Recensione) Armando Abbate, *Francesco Conforti giansenista e martire del '99*, Athena Mediterranea Ed., Napoli 1967, in RSC, a. I, n. 2 (aprile-maggio 1969), p. 128.

**(Recensione) Giuseppe Imparato, *Ravello e le sue bellezze - Amalfi nella natura, nella storia nell'arte*, in RSC, a. I, n. 2 (aprile-maggio 1969), p. 128.

Una prospera terra abitata da sempre, in RSC, a. I, n. 3 (giugno-luglio 1969), pp. 137-142.

(Recensione) Salvatore Leccese, *Il Castello di Gaeta. Notizie e ricordi*, Tip. M. Pisani, Isola del Liri 1958, in RSC, a. I, n. 3 (giugno-luglio 1969), p.190.

(Recensione) Padre Tommaso, cappuccino, *Premonografia di Morcone*, Convento dei Cappuccini, Morcone (Bn) 1964, in RSC, a. I, n. 3 (giugno-luglio 1969), pp. 190-191.

(Recensione) Emilio Rasulo, *S. Tammaro. Vescovo beneventano del V secolo*, Scuola Tip. Istituto Cristo Re, Portici (Na) 1962, in RSC, a. I, n. 3 (giugno -luglio 1969), p. 191.

(Recensione) Giovanni Vergara, *Luci, suoni e voci. Liriche*, Gastaldi Editore, Milano, in RSC. a. I, n. 3 (giugno-luglio 1969), p. 191.

(Recensione) Pietro Loffredo, *Una famiglia di pescatori di corallo*, riedizione a cura di P. Salvatore M. Loffredo, Adriana, Napoli 1967, in RSC, a. I, n. 3 (giugno-luglio 1969), pp. 191-192.

(Recensione) Agostino M. Di Carlo, *vero e geniale interprete di Giambattista Vico*, Stab. Tip. Raffaele Fabozzi, Aversa 1969, in RSC. a. I, n. 3 (giugno-luglio 1969), p. 192.

Recensione) Domenico Irace, *Leopardi, il poeta del dolore - psicologia ed analisi del pessimismo Leopardiano*, Stab. Tip. De Luca, Salerno 1967, in RSC, a. I, n. 3 (giugno-luglio 1969), p. 192.

(Recensione) Domenico Irace, *Pagine del cuore - Liriche con canti sui paesi e i monumenti della costa era d'Amalfi*, Stab. Tip. De Luca, Salerno 1966, in RSC, a. I, n. 3 (giugno-luglio 1969), p. 192.

(Recensione) Domenico Irace, *Sulle orme del Maestro divino - Corso di conferenze pedagogico-religiose ai Maestri Cattolici*, Stab. Tip. De Luca, Salerno 1966, in RSC, a. I, n. 3 (giugno-luglio 1969), p. 192.

(Recensione) Nicola Maciariello, *Rosa Mistica Leggende religiose*, La Vita nel Mezzogiorno, Santa Maria Capua Vetere, in RSC, a. I, n. 3 (giugno-luglio 1969), p. 192.

Verso più vasti orizzonti, in RSC, a. I, n. 4 (agosto-settembre 1969), p. 193-196.

1969-1970

(Recensione) Raffaele Calvino, *Diocesi scomparse in Campania*, Fiorentino editore, Napoli, in RSC, a. I, n. 5-6 (ottobre 1969-gennaio 1970), p. 304.

** (Recensione) Pietro Monti, *Ischia preistorica, greca, romana, paleocristiana*, E.P.S. Napoli, in RSC, a. I, n. 5-6 (ottobre 1969-gennaio 1970), p. 313.

** (Recensione) Vincenzo De Blasio, *Le dieci giornate e l'eccidio di Bellona*, Tip. Fabri, Cercola, in RSC, a. I, n. 5-6 (ottobre 1969-gennaio 1970), p. 324.

(Recensione) Giosuè Villano, *Percezione audiovisiva ed educazione*, Federico e Ardia, Napoli, in RSC, a. I, n. 5-6 (ottobre 1969-gennaio 1970), p. 332.

** (Recensione) Palmira Fazio Scalise, *D'Annunzio e il suo epico canto Prefazione di Umberto Galeota*, L. Pellegrini, Cosenza, in RSC, a. I, n. 5-6 (ottobre 1969 - gennaio 1970), p. 339.

** (Recensione) Carlo Mari, *Rivendicati ad Acquarola i natali di Urbano VI*, Tip. Amorusi, Torre Annunziata, in RSC, a. I, n. 5-6 (ottobre 1969-gennaio 1970), p. 350.

** (Recensione) Francesco D'Ascoli, *La leggenda dei Mille*, Conte Editore, Napoli, in RSC, a. I, n. 5-6 (ottobre 1969-gennaio 1970), p. 350.

** (Recensione) Francesco D'Ascoli - Arpaia, *Ottaviano. Angoli e personaggi*, A.C.M., Torre del Greco, in RSC, a. I, n. 5-6 (ottobre 1969-gennaio 1970), p. 355.

Accostarsi alla regione (Prefazione al libro di Franco Elpidio Pezone, *Campania: storia, arte, folklore*, in RSC, a. I, n. 5-6 (ottobre 1969 - gennaio 1970), pp. 356-358.

(Recensione) *Capys Annuario degli «Amici di Capua» 1968-69*, in RSC, a. I, n. 5-6 (ottobre 1969 - gennaio 1970), p. 359.

** (Recensione) Francesco D'Ascoli, *Dizionario etimologico napoletano*, Fratelli Conte Editori, Napoli, in RSC, a. I, n. 5-6 (ottobre 1969 - gennaio 1970), p. 359.

** (Recensione), *Don Giuseppe Tisi, attivista e poeta della bontà* (a cura di don Alfonso Tisi), Tip. Iannone, Salerno, in RSC, a. I, n. 5-6 (ottobre 1969 - gennaio 1970), p. 359.

1970

** (Recensione), *La Rassegna Pugliese*, Edizioni del Centro Librario, Bari Santo Spirito, in RSC, a. II, n. 1-3 (gennaio-marzo 1970), p. 155.

** (Recensione), *In lode di Agostino Maria De Carlo Sacerdote e Filosofo (1807-1877) Testimonianze*, a cura di D. Crescenzo Rega, Tip. Fabozzi, Aversa 1970, in RSC, a. II, n. 1-3 (gennaio-marzo 1970), p. 155.

** (Recensione), *Nuovo Chirone Rivista di Cultura Pedagogica*, S. Cantelmi, Salerno, in RSC, a. II, n. 1-3 (gennaio-marzo 1970), p. 184.

(Recensione) Francesco Capasso, *Giulio Genoino nel primo Ottocento napoletano*, Tip. Cirillo, Frattamaggiore 1970, in RSC, a. II, n. 5-6 (agosto-settembre 1970), pp. 258-259.

Vendita dei comuni ed evoluzione politico-sociale nel Seicento, in RSC, a. II, n. 7-9 (ottobre-dicembre 1970), p. 3.

1971

L'Ottocento, monografia nell'Enciclopedia *Le nove muse*, III Ed., SAIE, Torino 1971, pp. 457-601.

Avigliano ed i suoi eroi, in RSC, a. III, n. 1 (gennaio-febbraio 1971), pp. 29-39.

Note d'arte: Giuseppe Di Marzo, in RSC, a. III, n. 4 (luglio-agosto 1971), pp. 218-221.

1972

L'Ottocento, monografia nell'Enciclopedia *Le nove muse*, III ed., SAIE, Torino 1972, pp. 457-601.

Dalla formazione delle monarchie nazionali europee al sorgere dei comuni, monografia

nell'Enciclopedia *Le nove muse*, III ed., SAIE, Torino 1972, pp. 653-698.

Nozioni di chimica per le scuole magistrali, Aurelia, Roma 1972.

(Recensione) Francesco De Tommaso, *La funzione educativa della famiglia e della scuola nell'attuale società italiana*, Cacucci, Bari 1971, in RSC, a. IV, n. 5 (settembre-ottobre 1972), p. 270.

Campo Moricino: palcoscenico storico napoletano, in RSC, a. IV, n. 6 (novembre-dicembre 1972), pp. 277-290.

1973

L'Era contemporanea (in collaborazione con V. Pongione), Aurelia, Roma, 1973.

Civiltà e società nel mondo contemporaneo (in collaborazione con V. Pongione), Aurelia, Roma 1973.

Il mondo nuovo del nostro tempo Sintassi storica e scelta di saggi critici per i corsi abilitanti (in collaborazione con V. Pongione), Napoli 1973.

(Recensione) Francesco Capasso, *Favole e satire napoletane (Carlo Mormile -Nicola Capasso)*, Tipografia Cirillo, Frattamaggiore (Na), in RSC, a. V, n. 1 (gennaio-febbraio 1973), pp. 61-63.

(Recensione) Michele Palumbo, *Stabiae e Castellammare di Stabia*, Aldo Fiory, Napoli 1972, in RSC, a. V, n. 5-6 (settembre-dicembre 1973), pp. 285-291.

1979

(Presentazione) Franco Elpidio Pezone, *Atella nuovi contributi alla conoscenza della città e delle sue «fabulae»*, Istituto di Studi Atellani, Sant'Arpino (Ce) - Frattamaggiore (Na) 1979, pp. 3-4.

1981

Vendita dei Comuni e vicende della Piazza del Mercato di Napoli, Istituto di Studi atellani, Sant'Arpino (Ce) - Frattamaggiore (Na) 1981.

Avanti con fiducia ..., in RSC, a. VII (n. s.), n. 1-2 (gennaio-aprile 1981), pp. 3-7.

Bartolommeo Capasso e la nuova storiografia napoletana, in RSC, a. VII (n. s.), n. 1-2 (gennaio-aprile 1981), pp. 47-57.

Convegno di Studi Etruschi ed Italici, in RSC, a. VII (n. s.), n. 3-4 (maggio-agosto 1981), p. 61.

Virgilio ed Atella, in «Atellana» n. 3, in RSC, a. VII (n. s.), n. 5-6 (settembre-dicembre 1981) pp. 80-89.

(Prefazione) Pasquale Pezzullo, *La popolazione di Frattamaggiore dalle origini ai nostri giorni*, Istituto di Studi Atellani, Sant'Arpino (Ce) - Frattamaggiore (Na) s. d. [ma 1981], p. 3.

1982

Benvenuti!, in «Atellana» n. 5, in RSC, a. VIII (n. s.), n. 7-8 (gennaio-aprile 1982) p. 2.

Nuova dimensione della storia comunale nei programmi della scuola media, in RSC, a. VIII (n. s.), n. 9-10 (maggio-agosto 1982), p. 117-127.

1983

(Presentazione) Domenico Ragozzino, *L'opera di Filippo Saporito e la modernità' del suo pensiero*, Istituto di Studi Atellani, Sant'Arpino (Ce) - Frattamaggiore (Na), s. d. [ma 1983], p. 3.

La Rassegna Storica dei Comuni, in RSC, anno IX (n. s.), n. 15 (maggio -giugno 1983),

pp. 7-9.

1984

Le Società Operaie e l'azione di Michele Rossi in Frattamaggiore, in RSC, a. X (n. s.), n. 19-22 (gennaio-agosto 1984), pp. 8-20.

Per il 3° centenario della nascita di Francesco Durante, in RSC, a. X (n. s.), n. 23-24 (settembre-dicembre 1984), pp. 128-168.

1985

Magnificat Vita e opere di Francesco Durante, Istituto di Studi Atellani, Sant'Arpino (Ce) - Frattamaggiore (Na) 1985.

1989

Aspetti psicologici del disadattamento, Comitato ANSI di Afragola-Frattamaggiore (Na), in «Rinnovare la Scuola», n.1, Roma 1989.

1991

(Intervento) *Atti del Convegno Nazionale di Studi su Domenico Cirillo e la Repubblica Partenopea*, Grumo Nevano, 17-23 dicembre 1989, Istituto di Studi Atellani, Sant'Arpino (Ce) - Frattamaggiore (Na) 1991, pp. 6-7.

L'area canapicola campana e i lagni, in RSC, a. XVII (n. s.), n. 61-63 (gennaio-dicembre 1991), pp. 3 -10.

(Recensione) Marco Corcione, *Appunti di storia del Mezzogiorno Contributo sul riformismo meridionale*, in RSC, a. XVII (n. s.), n. 61-63 (gennaio-dicembre 1991), pp. 40-41.

1992

Le origini di Frattamaggiore, in RSC, a. XVIII (n. s.), n. 64-67 (gennaio -dicembre 1992), pp. 3-18.

(Recensione) Marco Corcione, *La città rifondata*, in RSC, a. XVIII (n. s.), n. 64-67 (gennaio-dicembre 1992), pp. 19-21.

Frattamaggiore, storia, chiese e monumenti, uomini illustri, documenti, 2^a ed. riveduta e accresciuta, Istituto di Studi Atellani, Sant'Arpino (Ce) - Frattamaggiore (Na) 1992.

1993

(Presentazione) Alfonso Silvestri, *La baronia del castello di Serra nell'età moderna Dai Caracciolo ai Poderico*, Istituto di Studi Atellani, Sant'Arpino (Ce) - Frattamaggiore (Na) 1993, p. 3.

(Recensione) Gianni Race, *Baia, Pozzuoli, Miseno: l'Impero sommerso*, Il punto di Partenza, Bacoli 1983, in RSC, a. XIX (n. s.), n. 68-71 (gennaio-dicembre 1993), pp. 51-53.

(Recensione) Franco E. Pezone, *Un giornale fuorilegge*, Istituto di Studi Atellani, Sant'Arpino (Ce) - Frattamaggiore (Na), 1993, in RSC, a. XIX (n. s.), n. 68-71 (gennaio-dicembre 1993), pp. 54-55.

(Recensione) P. Luca - M. De Rosa - Marco Corcione, *Due voci su Padre Ludovico da Casoria*, Ed. Momento città, Afragola 1983, in RSC, a. XIX (n. s.), n. 68-71 (gennaio-dicembre 1993), pp. 56-58.

1994

Handicap, famiglia, scuola e società, ANSI, Comitato di Frattamaggiore (Na), 1994.
Canapicoltura e sviluppo dei comuni atellani, Istituto di Studi Atellani, Sant'Arpino (Ce) - Frattamaggiore (Na) 1994.

I casali di Napoli, in RSC, a. XX, n. 72-73 (gennaio-giugno 1994), pp. 3-17.

Il culto di S. Sosio nella chiesa ortodossa, in RSC, a. XX (n. s.), n. 74 -75 (luglio-dicembre 1994), p. 50.

(Recensione) M. Corcione *La fine di un regno (cattolici e seconda repubblica)*, Ed. Momento città, Afragola 1994, in RSC, a. XX (n. s.), n. 74-75 (luglio-dicembre 1994), p. 51-53.

(Recensione) A. D'Errico, *Niccolò Capasso (1671-1745)*, Amministrazione Comunale Grumo Nevano 1994, in RSC, a. XX (n. s.), n. 74-75 (luglio-dicembre 1994), pp. 54-57.

(Presentazione) M. Corcione - A. Crispino, *Scuola oggi. Passato e presente nelle scuole italiane. Riflessioni e problematiche*, Comitato ANSI Frattamaggiore, Frattamaggiore 1994.

1995

Il beato padre Modestino di Gesù e Maria, in RSC, a. XXI (n. s.), n. 76-77 (gennaio - giugno 1995), pp. 37-45.

(Recensione) Pietro Vuolo, *Profilo storico del Liceo Ginnasio Statale «Giordano Bruno» di Maddaloni*, Arti Grafiche F.lli Proto, Maddaloni 1994, in RSC, a. XXI (n. s.), n. 76-77 (gennaio-giugno 1995), pp. 70-72.

(Recensione) Domenico De Luca, *Le strade parlano (Guida e toponomastica della città di Marano)*, Edizioni Athena, Napoli 1992, in RSC, a. XXI (n. s.), n. 76-77 (gennaio-giugno 1995), pp. 72-74.

(Recensione) Giacinto De' Sivo, *Discorso pe' morti nelle giornate del Volturmo difendendo il Reame*, con un saggio introduttivo di Bruno Iorio, Arti Grafiche F.lli Proto, Maddaloni 1994, in RSC, a. XXI (n. s.), n. 76-77 (gennaio-giugno 1995), pp. 74-75.

(Recensione) Pietro Vuolo, *Maddaloni nella storia di Terra di Lavoro dall'unità al fascismo*, Arti Grafiche F.lli Proto, Maddaloni 1995, in RSC, a. XXI (n. s.), n. 76-77 (luglio-dicembre 1995), pp. 57-60.

(Recensione) Domenico De Luca, *Introduzione etimologica alla geomorfologia storica di Marano*, Edizioni Athena, Napoli 1992, in RSC, a. XXI (n. s.), n. 76-77 (luglio-dicembre 1995), pp. 60-62.

(Recensione) Giovanni Sabatino, *Civiltà contadina a Qualiano*, Edizioni Centro Studi "A. Tagliatela", Giugliano 1995, in RSC, a. XXI (n. s.), n. 76-77 (luglio-dicembre 1995), pp. 62-63.

1996

Proposta di azione per il rilancio della canapicoltura in «Domitia», a. II, n. 1 (25 gennaio 1996), p. 5

Società locale e ambiente di lavoro ove è fiorita la santità di Padre Modestino, in RSC, a. XXII (n. s.), n. 80-81 (gennaio-dicembre 1996), pp. 18-22.

1997

Gli Osci nella Campania antica, Istituto di Studi Atellani, S. Arpino (Ce) - Frattamaggiore (Na) 1997.

(Recensione) Francesco Leoni, *Le epidemie di colera nell'ultimo decennio dello Stato Pontificio*, Apes, Roma 1993, in RSC, a. XXIII (n. s.), n. 82-83 (gennaio -giugno 1997),

pp. 58-60.

(Recensione) Comune di Sant'Antimo, *I cristalli di Sant'Antimo. Catalogo della mostra documentaria sul Cremore di Tartaro*, Sant'Antimo, Sala Consiliare, 15-30 giugno 1966, in RSC, anno XXIII (n. s.), n. 82-83 (gennaio-giugno 1997), pp. 61-63.

(Recensione) Sirio Giametta, *Una testimonianza (a cura di Massimo Rosi)*, Giannini, Napoli 1997 in RSC, a. XXIII (n. s.), n. 84-85 (luglio-dicembre 1997), pp. 55-56.

(Recensione) Alfonso D'Errico, *La Grecia per l'avvenire del mondo*, La Città Futura, Grumo Nevano (Na) 1996, in RSC, a. XXIII (n. s.), n. 84-85 (luglio -dicembre 1997), pp. 56-57.

(Recensione) Giovanni Reccia, *Storia di Grumo Nevano dalle origini all'unità d'Italia*, Fondi (Lt) 1996, in RSC, a. XXIII (n. s.), n. 84-85 (luglio-dicembre 1997), p. 58.

(Presentazione) Catalogo *1^a Mostra di Arte Presepiale*, Frattamaggiore Istituto Piccole Ancelle Cristo Re, 6 dicembre 1997-6 gennaio 1998, Casalnuovo (Na) 1997 pp. 4-5.

L'essenziale della Storia di Frattamaggiore, in catalogo della *1^a Mostra del Presepe*, Frattamaggiore, Pro Loco, 8 dicembre 1997-6 gennaio 1998, Frattamaggiore (Na) 1997, pp. n. n.

1998

Magnificat Vita e opere di Francesco Durante, 2^a edizione riveduta ed accresciuta, Istituto di Studi Atellani, S. Arpino (Ce) - Frattamaggiore (Na), 1998.

Gustavo Schiano esalta la bellezza della vita, la poesia della natura, in *Gustavo Schiano Pittore*, s.e., s.l., s.d. [ma Istituto di Studi Atellani, Sant'Arpino (Ce) – Frattamaggiore (Na) 1998], p. n.n.

Celebrati due insigni sacerdoti, in «Il mosaico», a. I, n. 0 (marzo 1998), p. 8.

Michele Rossi, il suo tempo, il suo impegno sociale, in RSC, a. XXIV (n. s.), n. 86-87 (gennaio-aprile 1998), pp. 24-31.

(Prefazione) Luigi Mosca - Pasquale Saviano, *La stoppa strutta Le donne, i canti e il lavoro nella tradizione popolare frattese*, Istituto di Studi Atellani Sant'Arpino (Ce) - Frattamaggiore (Na) 1998, pp. 6-8.

(Presentazione) Anna Barra, *Gli incrementi fluviali in diritto romano*, Istituto di Studi Atellani Sant'Arpino (Ce) - Frattamaggiore (Na) 1998, pp. 3-4.

(Presentazione) Giuseppe De Michele, *Francesco De Michele (Francesco Gori Bruno) Scrittore e storico nel 1^o Anniversario della morte*, Istituto di Studi Atellani Sant'Arpino (Ce) - Frattamaggiore (Na) s.d. [ma 1998], p. 2.

(Recensione) Aniello Montano - Ciro Robotti, *Il Castello Baronale di Acerra*, Metis, Napoli 1997, in RSC, a. XXIV (n. s.), n. 86-87 (gennaio-aprile 1998), pp. 57-59.

(Recensione) Gaetano Capasso, *La nostra terra: panoramica di storia locale, Cardito*, LER, Napoli - Roma 1994, in RSC, a. XXIV (n. s.), n. 86-87 (gennaio-aprile 1998), pp. 59-60.

(Recensione) Andrea Massaro, *Le figlie della carità di Avellino*, San Pietro di Montoro Superiore (Av) 1997, in RSC, a. XXIV (n. s.), n. 86-87 (gennaio-aprile 1998), pp. 60-61.

(Recensione) Alfredo Oriani, *Sul pedale* (riduzione e commento di Marco Corcione e rancesco Giacco), La Fenice Scuola, Rotondi (Av), in RSC, a. XXIV (n. s.), n. 86-87 (gennaio-aprile 1998), p. 62.

(Recensione) Gerardo Sangermano, *Per l'inaugurazione del monumento a Ruggero il Normanno*, Ed. Momento città, Afragola (Na) 1997, in RSC, a. XXIV (n. s.), n. 86-87 (gennaio-aprile 1998), pp. 62-63.

(Recensione) Marco Corcione, *Indirizzo di saluto all'illustre penalista afragolese Avv.*

Ferdinando Cerbone, Ed. Momento città, Afragola (Na) 1997, in RSC, a. XXIV (n. s.), n. 86-87 (gennaio-aprile 1998), pp. 63-64.

A Frattamaggiore il polo tessile partenopeo, in RSC, a. XXIV (n. s.), n. 86-87 (gennaio-aprile 1998), pp. 65-66.

Addio, don Gaetano, in RSC, a. XXIV (n. s.), n. 88-89 (maggio-agosto 1998), pp. 1-2.

Riflessioni cortesi per chiudere un'inutile polemica, in RSC, a. XXIV (n. s.), n. 88-89 (maggio-agosto 1998), pp. 44-48.

(Recensione) Ralf Krause, *La musica di Leonardo Leo (1694-1744). Un contributo alla storia musicale del '700*, versione di Renato Bossa, Provincia di Brindisi, Oria (Br) 1996, in RSC, a. XXIV (n. s.), n. 88-89 (maggio-agosto 1998), pp. 54-55.

(Recensione) Aldo Cecere, *Guida di Aversa in quattro itinerari e due parti*, «... consuetudini aversane», Aversa 1997, in RSC, a. XXIV (n. s.), n. 88-89 (maggio-agosto 1998), pp. 55-56.

(Recensione) Pasquale Saviano - Franco Pezzella, *La Madonna di Casaluce (Storia devozionale e il culto di Frattamaggiore)*, Tip. Cirillo, Frattamaggiore 1998, in RSC, a. XXIV (n. s.), n. 88-89 (maggio-agosto 1998), pp. 57-58.

L'Istituto di Studi Atellani ha venti anni, in RSC, a. XXIV (n. s.), n. 90-91 (settembre-dicembre 1998), pp. 1-2.

Poesia dell'asprino nella millenaria storia del vino, in RSC, a. XXIV (n. s.), n. 90-91 (settembre-dicembre 1998), pp. 52-57.

1999

Il "Vicis" Pardinola Da monastero ad ospedale, Istituto di Studi Atellani, Sant'Arpino (Ce) - Frattamaggiore (Na), 1999.

La nomina di mons. Alessandro D'Errico ad arcivescovo titolare di Carini e Nunzio Apostolico in Pakistan Raccolta documentaria (in collaborazione con Teresa Del Prete), Istituto di Studi Atellani, Sant'Arpino (Ce) - Frattamaggiore (Na), 1999.

Il teatro nella scuola: un'attività antica destinata ad un vasto sviluppo, in Anna Montanaro, *Il teatro al servizio della didattica (nelle "memorie" di un'insegnante)*, Istituto di Studi Atellani, Sant'Arpino (Ce) - Frattamaggiore (Na), 1999, pp. 3-5.

Domenico Cirillo Una vita per la scienza e la solidarietà umana, in AA. VV. *Domenico Cirillo* Albo a corredo della mostra documentaria allestita dall'Istituto di Studi Atellani - Grumo Nevano (28 e 29 ottobre 1999), Appendice alla RSC, anno XXV (n. s.), n. 96-97 (settembre-dicembre 1999), pp. 8-10.

(Considerazioni preliminari) Alfonso Silvestri, *La baronia del castello di Serra nell'età moderna La Signoria dei Di Tocco di Montemiletto e la fine del dominio feudale*, Istituto di Studi Atellani, Sant'Arpino (Ce) - Frattamaggiore (Na) 1999, p. 4.

(Presentazione) Giuseppe Soreca, *Documenti sulla committenza dei Sanchez de Luca a Sant'Arpino, Napoli e S. Giorgio a Cremano*, Amministrazione Comunale di Sant'Arpino, Sant'Arpino (Ce) 1999, pp. 8-9.

(Presentazione) Giacinto Libertini, *Persistenza di luoghi e toponimi nelle terre delle antiche città di Atella e Acerrae*, Istituto di Studi Atellani, Sant'Arpino (Ce) - Frattamaggiore (Na) 1999, pp. 5-6.

Il Comune di Quarto Flegreo, in RSC, a. XXIV (n. s.), n. 92-93 (gennaio -aprile 1999), pp. 3-8.

(Recensione) Aniello Montano (a cura di), *Acerra, luoghi, eventi, figure*, Metis, Napoli 1995, in RSC, a. XXIV (n. s.), n. 92-93 (gennaio-aprile 1999), pp. 51-53.

(Recensione) Giuseppe Soreca, *Documenti sulla committenza dei Sanchez de Luca a Sant'Arpino, Napoli e S. Giorgio a Cremano*, Amministrazione Comunale di

Sant'Arpino, Sant'Arpino (Ce) 1999, in RSC, a. XXIV (n. s.), n. 92-93 (gennaio-aprile 1999), pp. 53-54.

Invocazione all'unità, alla concordia, all'azione comune, in RSC, a. XXIV (n. s.), n. 94-95 (maggio-agosto 1999), pp. 1-2.

(Recensione) Gianni Race, *La cucina del mondo classico*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1999, in RSC, a. XXIV (n. s.), n. 94-95 (maggio-agosto 1999), pp. 90-93.

(Recensione) Gaetano Andrisani, *Colomba di Gesù Ostia e Giacomo Gaglione*, Saggi Storici Casertani, Caserta 1998, in RSC, a. XXIV (n. s.), n. 94-95 (maggio-agosto 1999), pp. 94-96.

(Recensione) Rosario Pinto, *La pittura atellana*, Sant'Arpino (Ce) 1999, in RSC, anno XXV (n. s.), n. 96-97 (settembre-dicembre 1999), pp. 74-75.

Marco Donisi, poeta, in RSC, anno XXV (n. s.), n. 96-97 (settembre-dicembre 1999), p. 79-80.

2000

Bartolommeo Capasso, Padre della storia napoletana, Istituto di Studi Atellani, Frattamaggiore, 2000.

Ricordo di un maestro: Corrado Barbagallo, in RSC, a. XXVI (n. s.), n. 98-99 (gennaio-aprile 2000), pp. 4-8.

(Recensione) *Vita di Bartolommeo Capasso, storico archivista 1815-1900 e storia della SMS "B. Capasso"*, Tip. Cirillo, Frattamaggiore 2000, in RSC, a. XXVI (n. s.), n. 98-99 (gennaio-aprile 2000), p. 50.

(Recensione) Marco Corcione, Francesco Giacco e G. Salzano), *AIMC (1958 -1998): un quarantennio di Scuola e Società ad Afragola*, Ed. di «Archivio Storico Afragolese», Napoli 1999, in RSC, a. XXVI (n. s.), n. 98-99 (gennaio-aprile 2000), pp. 50-51.

(Recensione) Alfonso Pepe, *Il clero giacobino, documenti inediti*, vv. 2, G. Procaccini Editore, Napoli 1999, in RSC, a. XXVI (n. s.), n. 100-103 (maggio-dicembre 2000), p. 69.

2001

Note storiche sulla canapa e la canapicoltura, in «Archivio storico di Terra di Lavoro», vol. XVIII (2000-2001), Società di Storia Patria di Terra di Lavoro, Caserta 2001, pp. 131-136.

(Presentazione), Assunta Rocco e i suoi allievi, *Con lo spirito delle Atellane, filastrocche filosofiche*, Istituto di Studi Atellani, Sant'Arpino (Ce) - Frattamaggiore (Na), 2001, p. 2.

(Prefazione), *Domenico Cirillo scienziato e martire della Repubblica Napoletana* Atti del convegno di studi tenuto in occasione del Bicentenario della Repubblica Napoletana e della morte di Domenico Cirillo (29 ottobre 1799) - (Grumo Nevano, 28-29 ottobre 1999), Istituto di Studi Atellani, Sant'Arpino (Ce) - Frattamaggiore (Na) 2001, pp. 4-5.

Don Gaetano Capasso, umiltà e sapienza in un'anima veramente grande, in RSC, a. XXVII (n. s.), n. 104-105 (gennaio-aprile 2001), pp. 17-21.

Il ritorno della canapicoltura in Campania, in «Il Corriere della Campania.», a. I (n. s.), n. 2 (marzo 2001), p. 3.

(Recensione) Antonio Galluccio, *Fabio Sebastiano Santoro e la sua Storia di Giugliano*, Edizioni La Scala, Noci (Ba), a. XXVII (n. s.), in RSC, n. 106-107 (maggio-agosto 2001), pp. 91-92.

(Recensione) Giuseppe Diana, *Dieci di terza*, Grafica Bianco, Aversa 2000, a. XXVII (n. s.), in RSC, n. 106-107 (maggio-agosto 2001), pp. 93-94.

Canapicoltura Passato, presente e futuro, Istituto di Studi Atellani, Sant'Arpino (Ce) - Frattamaggiore (Na), 2001.

2002

Giulio Genoino Il suo tempo, la sua patria, la sua arte, Istituto di Studi Atellani, Sant'Arpino (Ce) - Frattamaggiore (Na), 2002.

Nascita dell'Europa e dell'Italia, in RSC, a. XXVIII (n. s.), n. 110-111 (gennaio-aprile 2002), pp. 1-13.

(Premessa) *Il Tribunale di Campagna di Nevano*, in Marco Corcione, *Modelli processuali nell'antico regime La giustizia penale nel Tribunale di Campagna di Nevano*, Istituto di Studi Atellani, Sant'Arpino (Ce) - Frattamaggiore (Na), 2002, pp. 3-5.

(Prefazione) Giacinto Libertini (a cura di), Domenico Guerra, *Documenti per la città di Aversa*, Istituto di Studi Atellani, Sant'Arpino (Ce) - Frattamaggiore (Na) 2002, p. I-II.

(Presentazione) Carmelina Ianniciello (Loto), *Il Respiro dell'Anima Silloge di poesie*, Istituto di Studi Atellani, Sant'Arpino (Ce) - Frattamaggiore (Na) 2002, p. 2.

(Recensione) Sirio Giametta, Renato Cirello, Max Vajro, Gennaro Giametta jr., *Gennaro Giametta (1867-1938)*, Fausto Fiorentino, Napoli, in RSC, a. XXVIII (n. s.), n. 110 -111 (gennaio-aprile 2002), pp. 99-100.

(Recensione) Vincenzo Napolitano, *Arpaise. Storia di una comunità del Sannio*, Realtà sannita, Benevento 1996, in RSC, a. XXVIII (n. s.), n. 110 -111 (gennaio-aprile 2002), pp. 102-103.

Europa e Italia tra tardo antico e pieno medioevo, in RSC, a. XXVIII (n. s.), n. 112-113 (maggio-agosto 2002), pp. 1-15.

(Recensione) Andrea Massaro, *Una famiglia di Terra di Lavoro: i Massaro di Macerata Campania*, Ed. a cura dell'Autore, Avellino 2002, in RSC, a. XXVIII (n. s.), n. 112-113 (maggio-agosto 2002), pp. 104-105.

(Recensione) Giuseppe Cusano, *Altri racconti in grigio verde (1941-1943)*, Murgantia, Benevento 2001, in RSC, a. XXVIII (n. s.), n. 112-113 (maggio-agosto 2002), p. 107.

(Recensione) Silvana Giusto, *Marino Guarano, una vista sospesa tra libertà e mistero*, Edizioni Escuela, Giugliano 2002, in RSC, a. XXVIII (n. s.), n. 112 -113 (maggio-agosto 2002), p. 108.

2003

Due missionari fratesi: Padre Giovanni Russo (1831-1924) Padre Mario Vergara (1910-1950), Istituto di Studi Atellani, Sant'Arpino (Ce) - Frattamaggiore (Na), 2003.

(Prefazione) Anna Montanaro, *Il coraggio di raccontarsi*, Istituto di Studi Atellani, Sant'Arpino (Ce) - Frattamaggiore (Na) 2003, pp. 3-5.

(Recensione) Luciano Orabona, *Storia di Aversa e il Vescovo Caputo*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2001, in RSC, a. XXIX (n. s.), n. 116-117 (gennaio-aprile 2003), pp. 112-114.

(Recensione) Pietro Zerella, *Arturo Bocchini e il mito della sicurezza (1926-1940)*, Il Chiostro, Benevento 2002, in RSC, a. XXIX (n. s.), n. 116-117 (gennaio-aprile 2003), p. 114 -115.

(Recensione) Antimo Migliaccio, *Leggersi dentro*, Comune di Caivano, Caivano 2002, in RSC, a. XXIX (n. s.), n. 116-117 (gennaio-aprile 2003), pp. 123-124.

(Recensione) Raffaele Crispino, *Il disoccupato doc (ovvero l'arte di non fare niente)*, Prospettiva editrice, Civitavecchia (Roma), in RSC, a. XXIX (n. s.), n. 116-117 (gennaio-aprile 2003), pp. 124-125.

(Recensione) Giuseppe Cusano, *Quattro racconti in grigioverde (1941-1943)*, Edizioni Murgantia, Benevento 1992, in RSC, a XXIX (n. s.), n. 116-117 (gennaio-aprile 2003), pp. 125-126.

Storia locale e scuola, in RSC, a. XXIX (n. s.), n. 118-119 (maggio-agosto 2003), pp. 1-2.

(Recensione) Gennaro Antonio Galluccio, *Uno scrittore francescano allo specchio*, Luigi Loffredo, Napoli 2003, in RSC, a. XXIX (n. s.), n. 118-119 (maggio-agosto 2003), pp. 116-117.

Ricordo di Gianni Race, in RSC, a. XXIX (n. s.), n. 118-119 (maggio-agosto 2003), pp. 124-125.

(Recensione) Luciano Orabona, *Religiosità meridionale nel Cinque e Seicento. Vescovi e società in Aversa tra riforma e controriforma*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2003, in RSC, a. XXX (n. s.), n. 120-121 (settembre-dicembre 2003), pp. 130-132.

Cultura e squisita cortesia, in «Il nuovo Pellegrino», Inserto speciale per la memoria di don Pasqualino Costanzo, a. I (n. s.), n. 9 (dicembre 2003), pp. 1-2.

2004

Un prestigioso percorso, in RSC, a. XXX (n. s.), n. 122-123 (gennaio-aprile 2004), pp. 1-3.

(Presentazione) Pasquale Pezzullo, *70 anni di storia della frattese calcio 1928-2004*, Istituto di Studi Atellani, Sant'Arpino (Ce) - Frattamaggiore (Na) 2004, p. 5.

(Recensione) AA. VV. (coordinati da Cosmo Damiano Pontecorvo), *Le donne e i bambini nella resistenza in Ciociaria e nel Lazio meridionale*, Ed. Il Golfo, Scari (Lt), in RSC, a. XXX (n. s.), n. 122-123 (gennaio-aprile 2004), p. 139.

(Recensione) M. Donisi, *Fermare l'immagine (illustrazioni di Giovenale)*, Benevento 2004, in RSC, a. XXX (n. s.), n. 122-123 (gennaio-aprile 2004), pp. 139-140.

Don Gennaro Auletta, in F. Pezzella (a cura di), *Atti del ciclo di conferenze celebrative "Frattamaggiore e i suoi uomini illustri"*, Sala consiliare del comune di Frattamaggiore, maggio-ottobre 2002, Istituto di Studi Atellani, Sant'Arpino (Ce) - Frattamaggiore (Na) 2002, pp. 8-12.

Un grande pittore frattese: Gennaro Giametta, in F. Pezzella (a cura di), *Atti del ciclo di conferenze celebrative "Frattamaggiore e i suoi uomini illustri"*, Sala consiliare del comune di Frattamaggiore, maggio-ottobre 2002, Istituto di Studi Atellani, Sant'Arpino (Ce) - Frattamaggiore (Na) 2002, pp. 92-99.

Sulle orme dei nostri antichi Padri, in RSC, a. XXX (n. s.), n. 126-127 (settembre-dicembre 2004), pp. 1-5.

2005

Quando è il caso di richiamare il passato, in «Progetto Uomo» (PU), a. I, n. 5 (gennaio 2005), pp. 2-3.

Se "fujenti" significa arte, in PU, a. I, n. 6 (febbraio 2005), p. 3.

Votare liberi dai "comparielli", in PU, a. I, n. 7 (marzo 2005), p. 3.

Una politica che sappia ricordare, in PU, a. I, n. 8 (aprile 2005), p. 3.

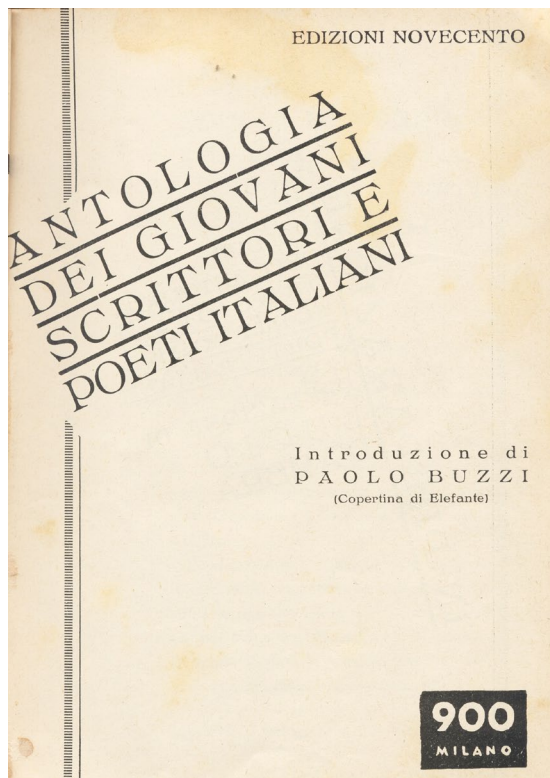
Ricordo del Papa, in RSC, a. XXXI (n. s.), n. 128-129 (gennaio-aprile 2005), p. 4.

(Recensione) Silvana Giusto, *All'ombra del Vesuvio*, Medusa, Napoli 2005, in RSC, a. XXXI (n. s.), n. 128-129 (gennaio-aprile 2005), pp. 100-101.

(Recensione) Anna Poerio Rivero, *Alessandro Poerio Vita ed opere*, Fausto Fiorentino 2000, in RSC, a. XXXI (n. s.), n. 128-129 (gennaio-aprile 2005), p. 101.

A ritroso nella memoria Ricordi e testimonianze su personaggi ed eventi nel corso degli

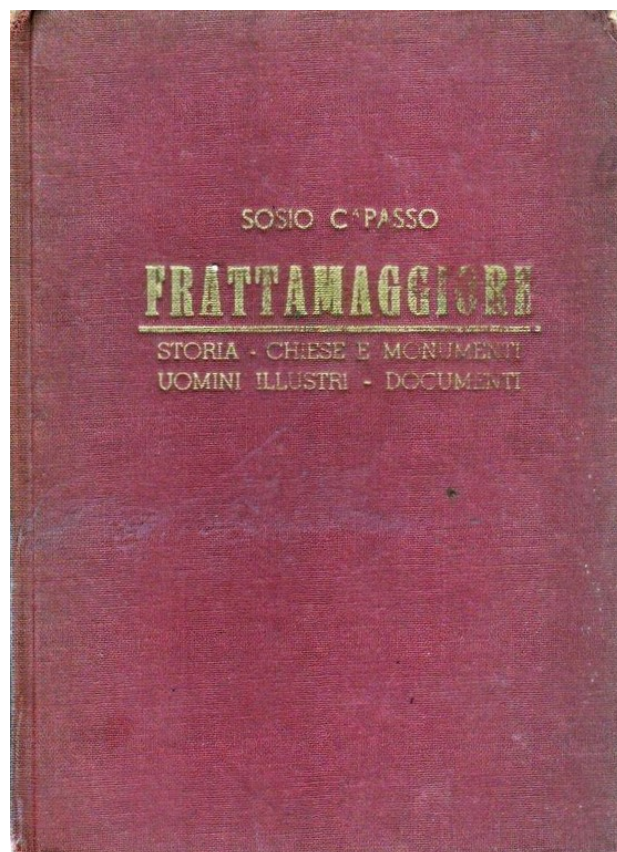
anni, Istituto di Studi Atellani, Sant'Arpino (Ce) - Frattamaggiore (Na), 2005.
Magnificat Vita e opere di Francesco Durante, 3a edizione riveduta e accresciuta con saggi di Francesco Nocerino, Gilbert Grosse Boyman, Francesco Montanaro e Franco Pezzella, Frattamaggiore, 2005.



*Antologia dei giovani scrittori
e poeti italiani, Roma 1933*

*Tripode di fiamme,
Milano 1938*





Fratnamaggiore Storia - Chiese e monumenti Uomini illustri - Documenti, Napoli 1944

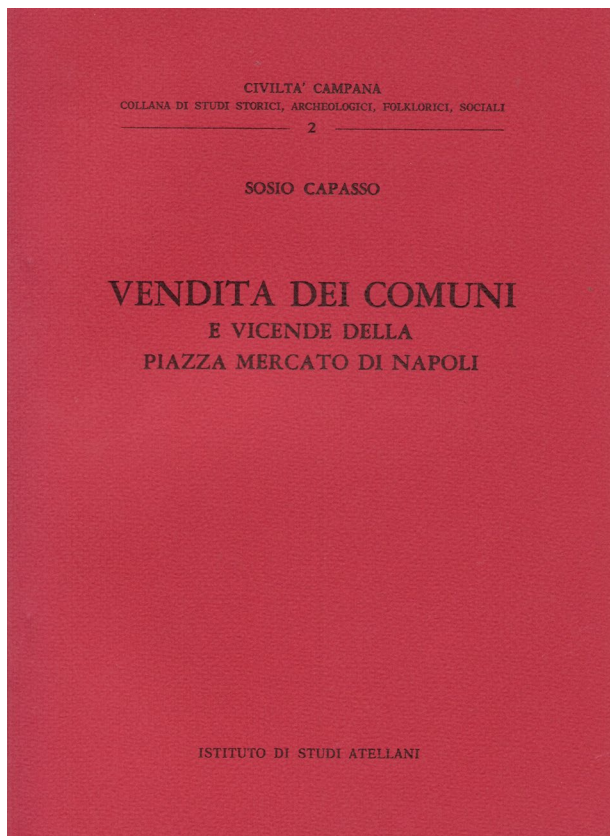




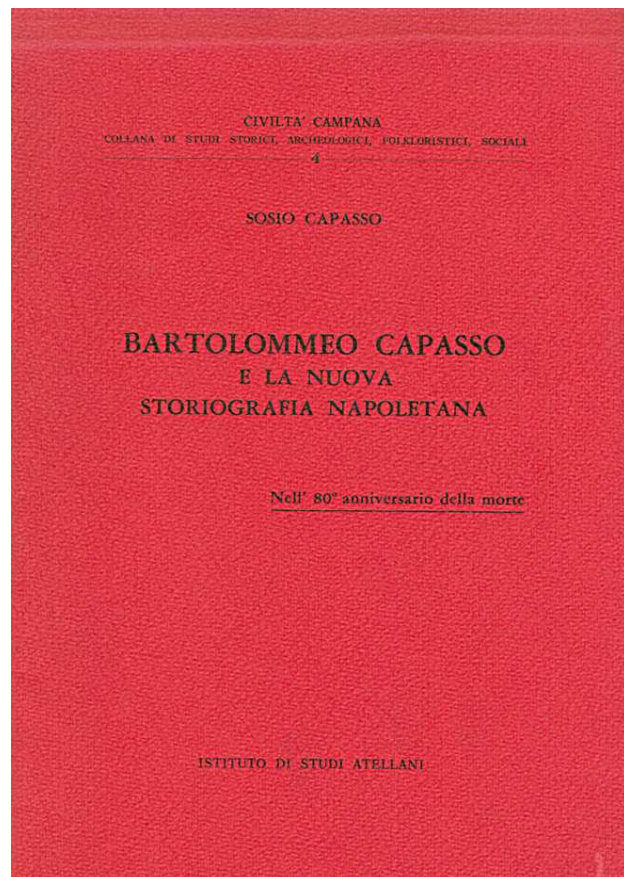
*Memorie della Chiesa Madre
distrutta dalle fiamme,
Napoli 1946*

*Statuto Sociale Società Operaia
"M. Rossi" Frattamaggiore,
Frattamaggiore 1965*

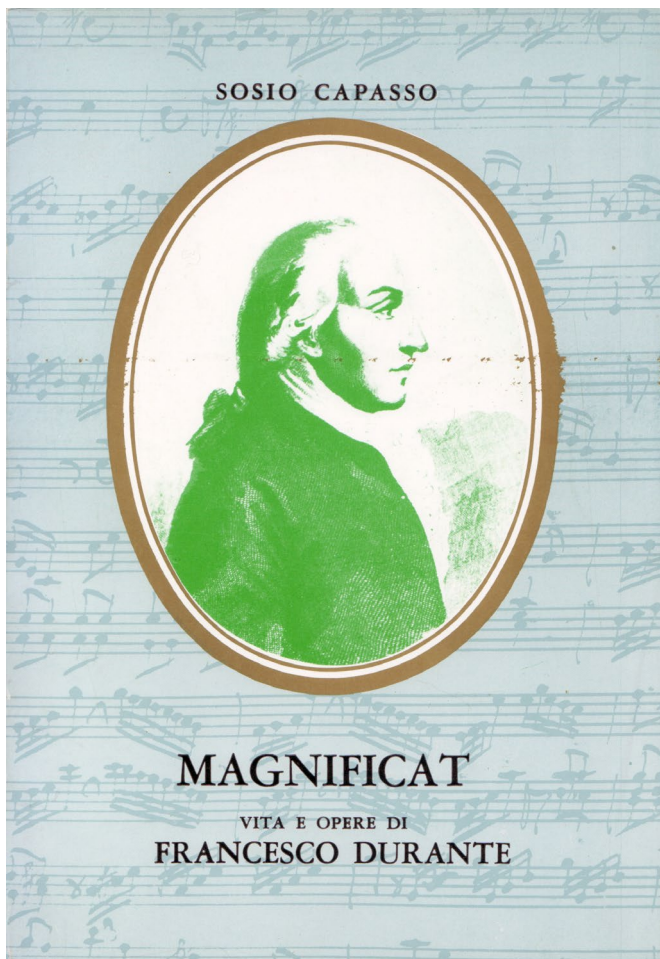




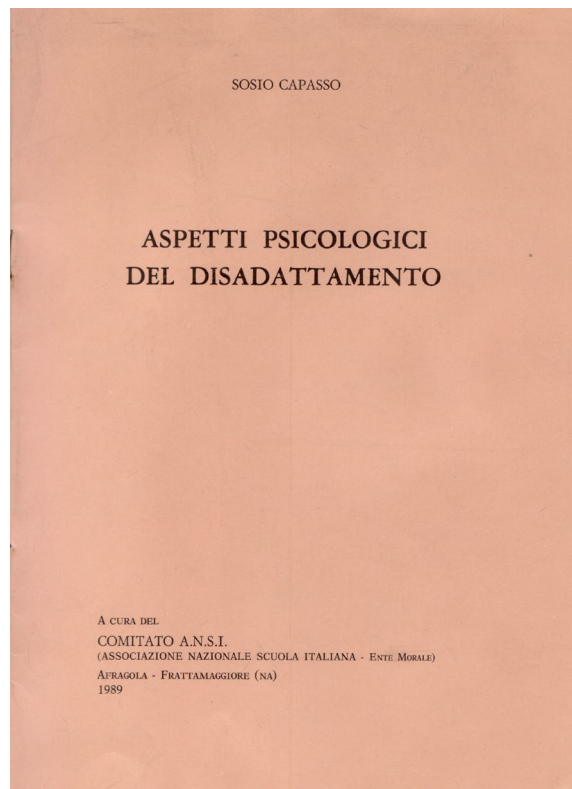
*Vendita dei Comuni e vicende
della Piazza Mercato a Napoli,
Frattamaggiore 1981*



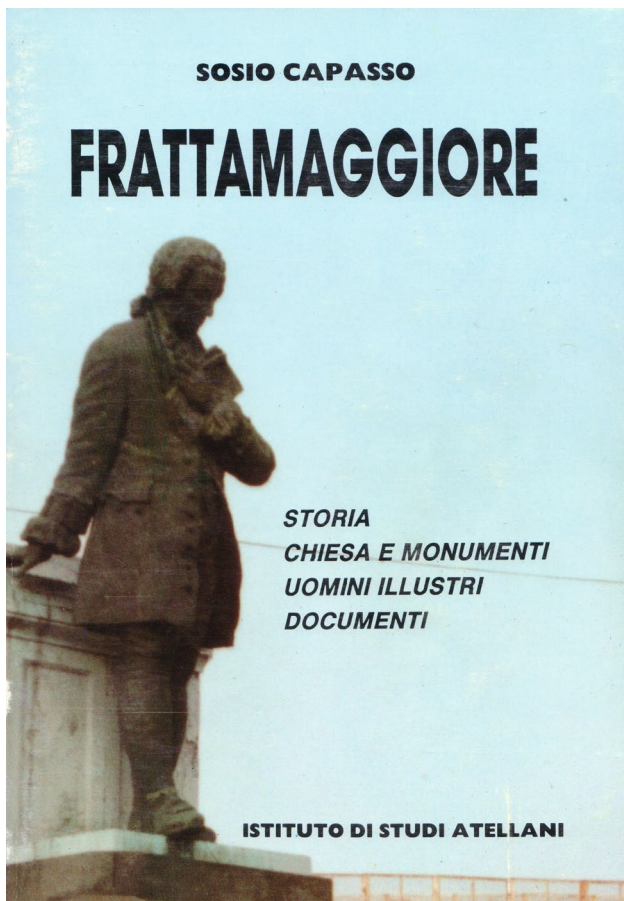
*Bartolommeo Capasso
e la nuova storiografia a
napoletana,
Frattamaggiore 1981*



*Magnificat Vita e opere
di Francesco Durante,
Frattamaggiore 1985*



*Aspetti psicologici del
disadattamento,
Frattamaggiore 1989*



*Frattamaggiore Storia –
Chiese e monumenti Uomini
illustri - Documenti,
Frattamaggiore 1992*

*Canapicoltura e sviluppo
dei Comuni atellani,
Frattamaggiore 1994*





Handicap Famiglia, Scuola e Società, Frattamaggiore 1994

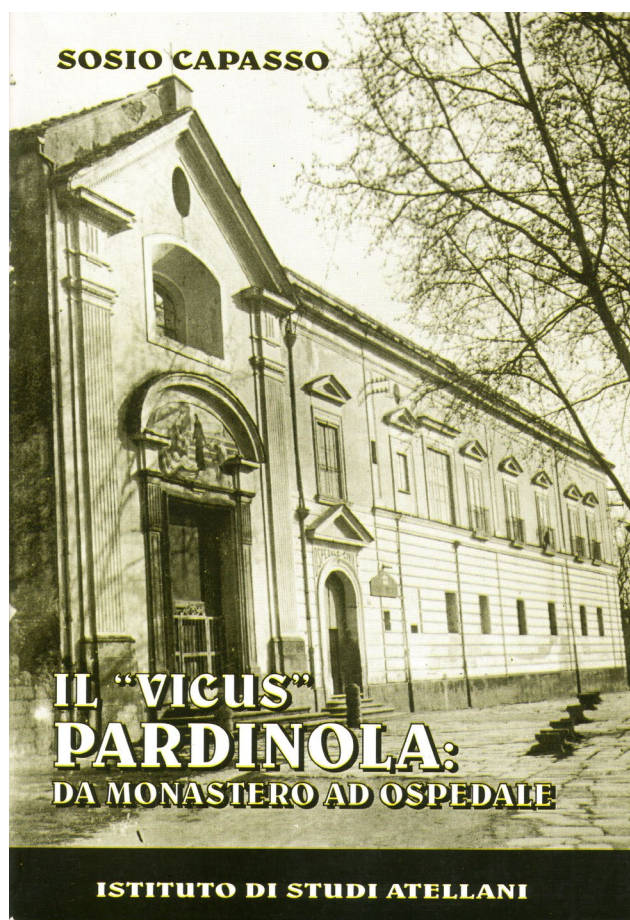
Gli Osci nella Campania antica, Frattamaggiore 1997

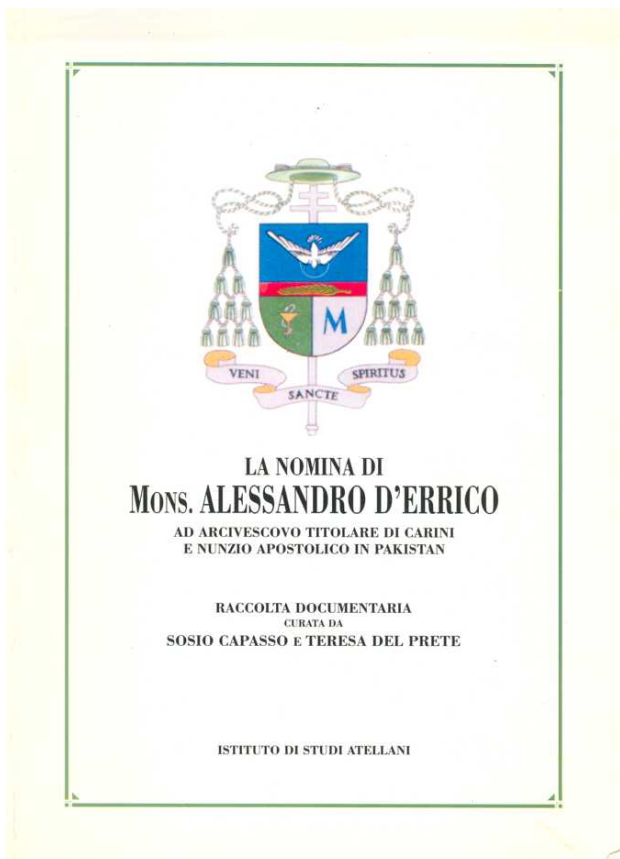




*Magnificat Vita e opere
di Francesco Durante,
Frattamaggiore 1998*

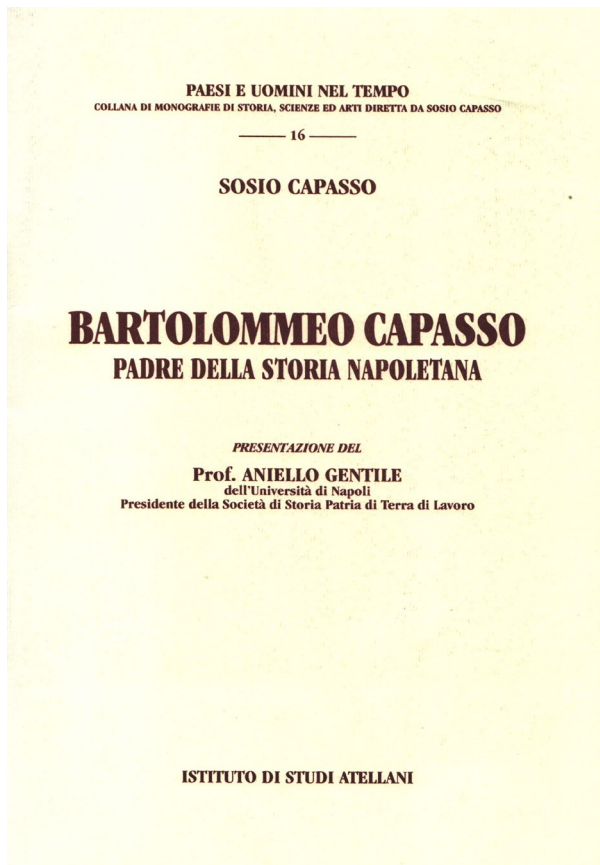
*Il "Vicus" Pardinola:
da monastero ad ospedale,
Frattamaggiore 1999*

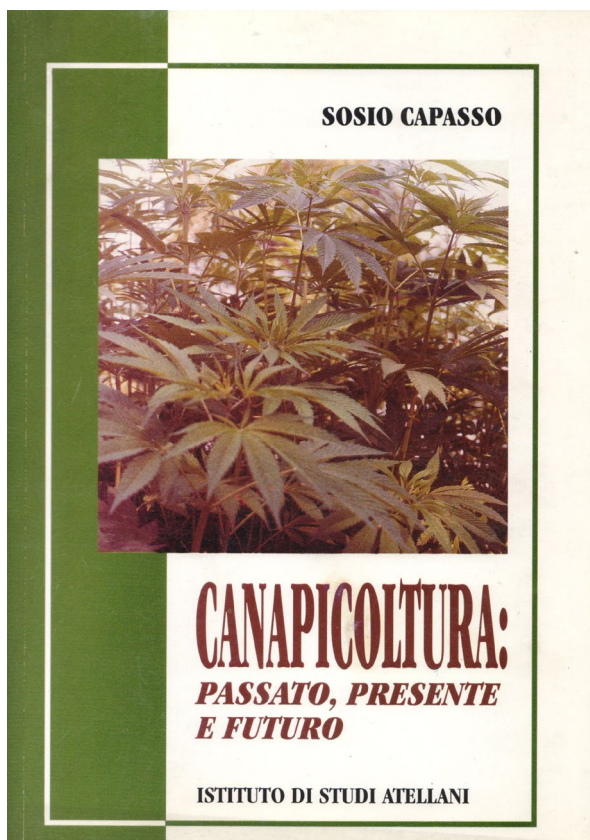




*La nomina di Mons.
Alessandro D'Errico
ad arcivescovo titolare
di Carini e Nunzio
apostolico in Pakistan,
Frattamaggiore 1999*

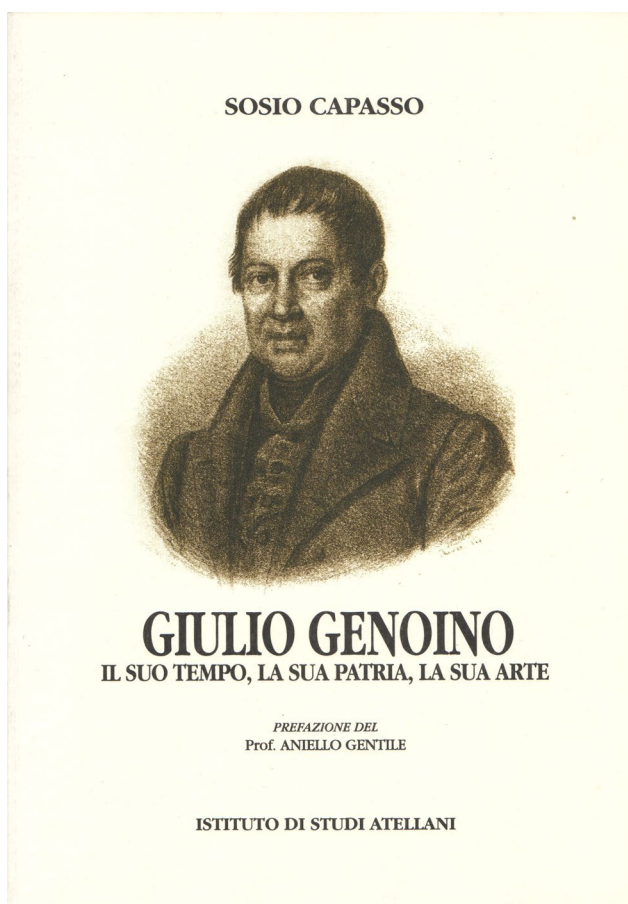
*Bartolommeo Capasso
Padre della storia napoletana,
Frattamaggiore 2000*

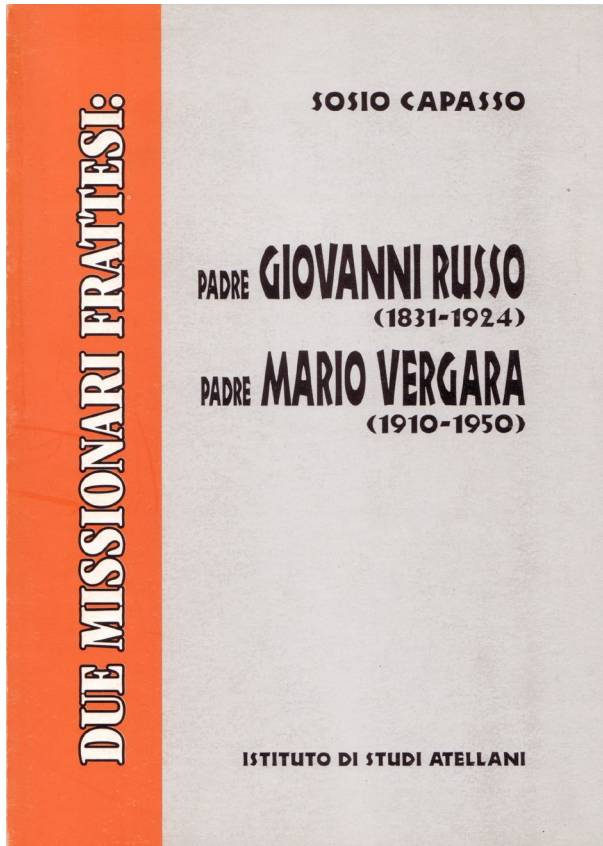




*Canapicoltura: Passato,
Presente e Futuro,
Frattamaggiore 2001*

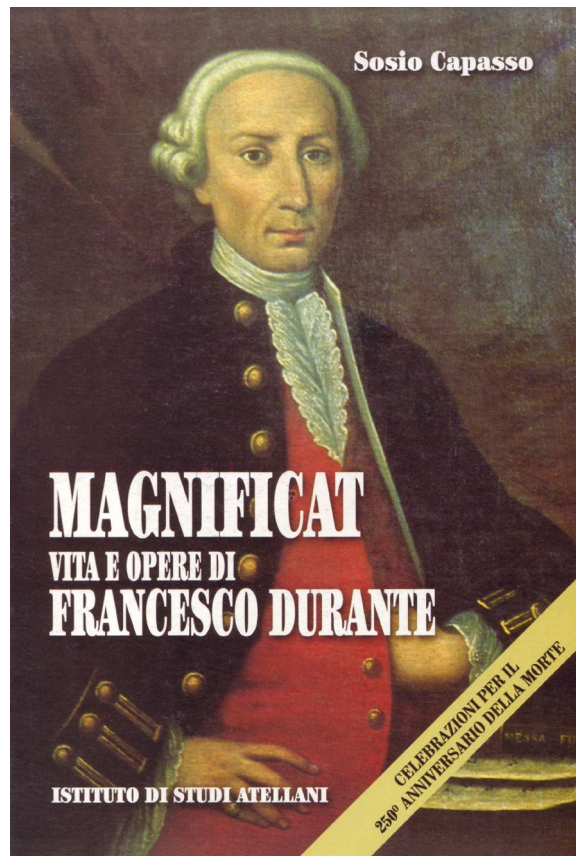
*Giulio Genoino Il suo tempo,
la sua patria, la sua arte,
Frattamaggiore 2002*





*Due missionari fratesi:
Padre Giovanni Russo (1831-
1914) Padre Mario Vergara
(1910-1950), Frattamaggiore
2003*

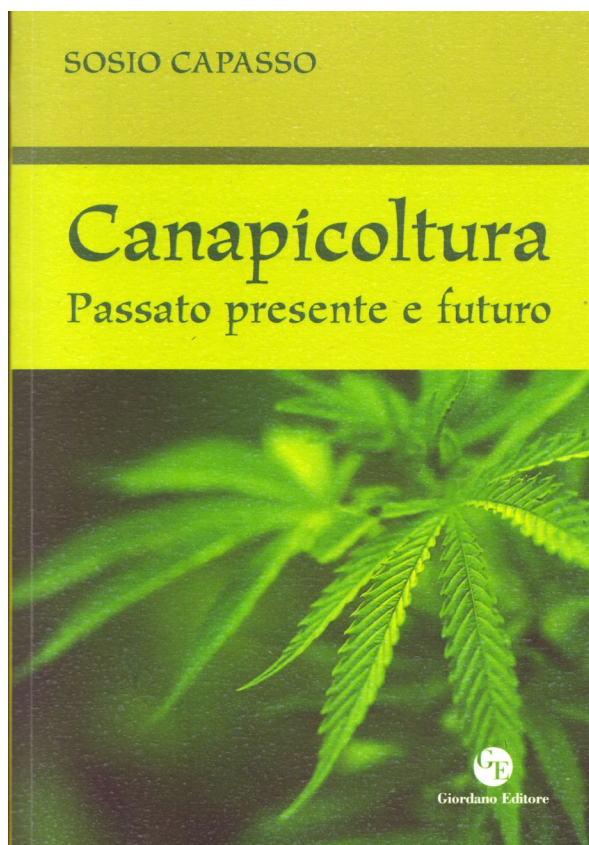
*Magnificat Vita e opere
di Francesco Durante,
Frattamaggiore 2005*





*A ritroso nella memoria,
Frattamaggiore 2005*

*Canapicoltura: Passato,
Presente e Futuro,
Frattamaggiore 2016*



CITTA' DI FRATTAMAGGIORE
ISTITUTO DI STUDI ATELLANI



Presentazione del volume di
SOSIO CAPASSO
«Canapicoltura e sviluppo
dei Comuni atellani»

SALA CONSILIARE DEL
COMUNE DI FRATTAMAGGIORE

SABATO 1 OTTOBRE 1994 - ORE 18,30

CITTA' DI FRATTAMAGGIORE
ISTITUTO DI STUDI ATELLANI
(Ente Morale)

con la collaborazione del
CENTRO STUDI " F. COMPAGNA ..

Celebrazione del 20° Anniversario
di pubblicazione del periodico
RASSEGNA STORICA DEI COMUNI
fondato da Sosio Capasso

SALA CONSILIARE DEL
COMUNE DI FRATTAMAGGIORE

SABATO 10 DICEMBRE 1994 - Ore 18,00

CITTÀ DI FRATTAMAGGIORE

ISTITUTO DI STUDI ATELLANI

CELEBRAZIONE

DI



BARTOLOMMEO CAPASSO

**NEL
CENTENARIO DELLA MORTE**

SABATO 11 MARZO 2000 - ORE 18,00
SALA CONSILIARE DEL
COMUNE DI FRATTAMAGGIORE

L'ISTITUTO DI STUDI ATELLANI
ENTE MORALE

L'ASSOCIAZIONE CULTURALE «PROGETTO ARTE»

in collaborazione con
L'A.S.L. NA 3

indicono l'incontro di studio

**«Il vicus Pardinola
da monastero ad ospedale»**



CHIESA DI S. GIOVANNI DI DIO
Ospedale di Pardinola, Via Giovanni XXIII

Venerdì 16 Aprile 1999, ore 17,30



**CITTÀ DI FRATTAMAGGIORE
ISTITUTO DI STUDI ATELLANI**

*Presentazione del libro di
SOSIO CAPASSO:*

CANAPICOLTURA: PASSATO, PRESENTE E FUTURO

*Mostra sul recupero delle cortine dei
centri storici a nord di Napoli*

*Presentazione del n. 108-109 della
Rassegna Storica dei Comuni*



**SABATO 19 GENNAIO 2002 - ORE 18,00
SALA CONSILIARE DEL COMUNE**



**CITTÀ DI
FRATTAMAGGIORE**
PROVINCIA DI NAPOLI

**ISTITUTO DI
STUDI ATELLANI**
ENTE MORALE

**Celebrazione
del Poeta e Drammaturgo Frattese**



GIULIO GENOINO

*Presentazione del volume
Il teatro
al servizio della didattica
di Anna Montanaro*

**SABATO 30 OTTOBRE 1999 - ORE 18,00
SALA CONSILIARE DEL COMUNE**

IO, STUDIOSO DELLE RADICI DELL'ANTICA ATELLA

FRANCO BUONONATO

È uno scrigno magico. Contiene le testimonianze sulla nascita, la vita, il sangue, il dolore e la gioia di questa terra, l'antica Atella, più remota di Roma, patria delle *Fabulae*. La chiave di questo fantastico baule della storia ce l'ha un distinto signore di 87 anni, Sosio Capasso, che da sempre raccoglie carte, documenti, libri e memoria di una realtà dal passato glorioso, cui si contrappone un presente molto spesso fatto di degrado, violenza e invivibilità. Capasso, preside in pensione, è il fondatore e presidente dell'Istituto di studi atellani e della Rassegna storica dei Comuni, edita da 27 anni. La sua biblioteca conta settemila volumi stipati nelle librerie di legno che si arrampicano alle pareti della sua casa, a Frattamaggiore. Un patrimonio unico, un valore inestimabile, con testi rarissimi se non unici.

Quando è cominciata l'avventura?

Da piccolo già mi appassionavo alle vicende storiche. Mio padre Raffaele, maresciallo della Guardia di Finanza, mi raccontava della Prima guerra mondiale, della lotta contro l'Austria, Caporetto, la battaglia del Piave. Un fratello di mio padre, più anziano di trent'anni, diventato cieco, era stato nell'esercito borbonico. Mi diceva che quando le truppe di Francischiello, inquisite dalle Camicie Rosse, risalivano senza speranze le Calabrie, al loro passaggio gli abitanti li insultavano, ingiuriandoli anche con sputi, perché si erano fatti sconfiggere da Garibaldi. Questi racconti mi entusiasmavano e da allora mi sono interessato alla storia, dalla generale a quella locale, legate sempre da un filo conduttore.

E il primo libro, quando lo ha comprato?

Avevo 16 anni. Me lo ricordo come fosse ieri. Trovai per poche lire un volume su una bancarella a Napoli che adesso custodisco gelosamente. Il titolo è: "Le rivoluzioni del regno di Napoli", stampato nel 1861. Lo divorai. Dentro trovai tracce della rivolta di Masaniello a Cardito e a Frattamaggiore. In questa zona, infatti, si tenne una sanguinosa battaglia. Il Conte di Conversano, nel portare aiuto al Viceré di Napoli, si scontrò con i rivoltosi tra Frattamaggiore e Cardito. I rivoluzionari ebbero la meglio. Nella battaglia, svolta proprio dove adesso si trova l'ospedale San Giovanni di Dio, fu ucciso il figlio di Conversano: i rivoluzionari gli mozzarono la testa e la portarono in picco per tutta la zona.

E dopo?

Dopo ho continuato, sempre con maggiore impegno e passione. L'incontro che ha comunque segnato la mia vita è stato con il professore Corrado Barbagallo, mio docente di Storia economica ad Economia e Commercio. Capii subito il mio amore per la storia. Mi incoraggiò e aiutò con consigli preziosi. Diventammo amici, ci frequentavamo anche. Poi la Seconda guerra mondiale fece dividere le nostre strade. Barbagallo tornò in alta Italia ed io rimasi a Frattamaggiore, in quel periodo tormentata dai bombardamenti.

E ha continuato a raccogliere volumi.

Sì. Mi interessa la storia e tutto ciò che è legato alla mia terra.

Qual è il libro che ha scritto e che le è rimasto dentro?

«Tutti. Anche se quelli sulla canapicoltura e sull'origine e la storia della mia città mi sono particolarmente cari. Frattamaggiore ha legami con l'area flegrea, con Bacoli, la vecchia Miseno, la cui popolazione si trasferì in questa zona quando la loro città fu distrutta dai Saraceni. Il nostro patrono, san Sossio, è venerato anche a Bacoli».

Qual è il suo hobby?

La lettura, sia di testi storici che di romanzi».

L'ultima cosa che ha letto?

È un bel romanzo di Sveva Casati Modignani: «6 Aprile '96».

Il piatto preferito?

Cose semplici: maccheroni fumanti con un sugo preparato a regola d'arte.

La sua gioia?

Vedere la mia pronipote Francesca Maria, cinque anni, saltare per casa: un inno alla vita.

Cosa consiglia ai giovani?

Non si devono arrendere mai e andare avanti: il tempo premia sempre la bravura, la costanza e l'onestà. E poi raccomando sempre di impegnarsi per la propria terra, le proprie radici, cercare di darsi da fare per migliorare il contesto sociale in cui vivono ed operano. Le città sono come le case: le devi tenere sempre in ordine e cercare di abbellirle.

E agli anziani, cosa raccomanda?

Non devono ammalarsi di nostalgia, ma guardare al futuro con gioia e sicurezza, non avere paura del nuovo.

Cosa pensa di Internet?

Tutto il bene possibile: ha allargato a tutti la possibilità di accedere con facilità alle fonti del sapere. Noi stessi abbiamo un sito per comunicare con i soci e gli studenti, informando sull'attività dell'istituto e sulle nostre pubblicazioni.

Ha mai avuto paura?

È un sentimento umano. Mi ricordo che il 23 novembre dell'80, il terremoto ci sorprese mentre stavamo entrando in casa di ritorno da una bella gita nel Casertano, a Vaccheria. Un grande spavento. Poi ci riprendemmo, soprattutto dopo aver visto che l'archivio e i libri non avevano subito danni.

In famiglia, chi ha la sua stessa passione?

Tutti i miei tre figli: Franca, Raffaele e Carlo. E poi c'è mia nipote Lina, giornalista e critico teatrale.

Lei è nato nel 1916, ha quasi 90 anni: ne ha viste di cose. Come è cambiata la società?

La società è diventata migliore. I giovani, soprattutto, hanno più opportunità per conoscere, viaggiare, studiare, divertirsi. E sono anche diventati più solidali. Anche se,

devo dire, si deve fare qualcosa di più per inserirli nel mondo del lavoro. È bello avere gli anziani ancora in attività, ma è ingiusto, innaturale e immorale costringere i giovani a rimanere disoccupati, a farli sentire un peso per la società e le famiglie.

Come giudica il degrado e la violenza in questa terra?

Sono cancri frutti proprio di una società che spesso non riesce a dare risposte concrete ai bisogni della gente. Manca il lavoro, si pensa all'arricchimento facile e spesso la risposta dello Stato non è purtroppo né tempestiva né adeguata. C'è bisogno di un sforzo comune per uscire dalla crisi.

E c'è speranza di riuscirci?

Sicuramente, anche se deve diventare l'impegno di tutti.

INTERVISTA A SOSIO CAPASSO

MARCO CORCIONE - GERARDO SANGERMANO

Sosio Capasso è uno dei più autorevoli storici “locali” che oggi conta il nostro Paese. Fondatore dell’“Istituto di Studi Atellani” e della «Rassegna storica dei comuni», ormai all’attenzione delle comunità regionale, nazionale ed internazionale, vive un felice ed operativo momento creativo, ponendosi come un maestro indiscusso della ricerca storica. Monumento vivente di cultura, ha pubblicato numerosissimi lavori, continuando un’intensa attività pubblicistica.

A questo “giovanotto” che si avvia felicemente verso i novanta auguriamo ancora una lunga vita, spesa, lucidamente al servizio della cultura e della ricerca.

Come è nato il suo interesse per lo studio, in particolare, per la ricerca storica?

Gli eventi storici mi hanno interessato sin dalla infanzia, ma un sostanziale coinvolgimento io l’ho avvertito con le lezioni di Mons. Federico Pezzullo, già Vescovo di Policastro, per il quale sono state avviate le procedure della causa di canonizzazione. Quando io ero un ragazzino che frequentava la Scuola Complementare Pareggiata “B. Capasso” di Frattamaggiore, della quale Egli era preside e docente di materie letterarie, le Sue lezioni di storia, gli avvenimenti lontani nei secoli, che Egli sapeva narrare in maniera semplice e fascinosa, avevano la capacità di farmi vivere in altri tempi e in altri luoghi. Da allora la storia ha sempre destato in me interesse profondo. Ma chi mi ha avviato veramente alla ricerca storica con autentica serietà di propositi è stato un maestro eccezionale, il prof. Corrado Barbagallo, l’indimenticabile autore della “Storia Universale”, mio professore nella facoltà di Economia e Commercio dell’Università di Napoli.

Con lui ho fatto la tesi di laurea, sulle riforme di Bernardo Tanucci; di lui, per un breve periodo, perché fummo poi divisi dalla guerra, sono stato assistente e, per sua volontà e su temi da lui assegnati, ho tenuto lezioni in sede universitaria. A lui devo quanto modestamente sono riuscito a fare.

Come ha scelto i suoi primi temi di studio?

Ho sempre pensato che le vicende storiche locali, anche le più modeste sono conseguenza di avvenimenti più ampi e generali, quando non sono testimonianza del primo rivelarsi di fatti destinati ad assumere nel tempo, importanza ben più vasta. Perciò ho scelto l’approfondimento dei fatti superficialmente giudicati di importanza limitata, ma spesso destinati ad assumere più vaste dimensioni. Così dalle vicende storiche di Frattamaggiore, un casale nel napoletano, sono risalito alle funeste vendite dei Comuni, tanto spesso realizzate dagli spagnoli, ma non da loro soltanto, e all’importanza della coltivazione e della lavorazione della canapa, nella quale Frattamaggiore ha avuto un’importanza particolare.

Può illustrarci il suo personale metodo storico?

Il metodo da me seguito nella ricerca storica è quello che ho appreso dal Prof. Barbagallo. Egli diceva costantemente che la storia si costruisce sui documenti e sulla verifica e l’approfondimento delle opere degli studiosi che ci hanno preceduto. Ancora oggi, quando leggo un’opera che tratta di un’epoca o di particolari vicende storiche, mi piace soffermarmi sulle note e, quando possibile, approfondire la conoscenza di quanto indicano e delle opere che citano.

Ritiene di aver avuto dei “maestri”?

Certamente tutti i docenti di lettere che ho avuto nel corso dei miei studi sono stati per me ottimi maestri, perché hanno sempre incoraggiato la mia passione per la storia. Di quelli più validi, per la mia vita, per i miei studi, Maestri assolutamente insostituibili, ho già detto.

Ma che cos'è per Lei un “maestro”?

Un maestro è colui che è veramente padrone della materia che tratta e che sa infondere nei suoi allievi la passione per lo studio di quella disciplina.

Dei suoi conserverà certamente un'eredità scientifica ed umana sia pure di peso diverso. In quale misura essa ha operato nella sua attività di studioso e di uomo impegnato nel sociale?

Dei docenti ai quali devo la mia modesta preparazione e l'amore insaziabile che ho avuto sempre per lo studio conservo un ricordo imperituro ed un affetto veramente filiale. Da essi ho ricevuto non solo un insegnamento altamente valido nel campo scientifico, ma anche un interesse profondo nel sociale, per cui non mi sono mai sottratto ad attività benefiche ed educative. Ne cito una sola: sono stato per circa vent'anni Giudice Componente Privato del tribunale del Minorenni di Napoli.

Che cos'è per Lei la cosiddetta “storia locale” e quale finalità le attribuisce? Qual è il rapporto tra la storia locale e la storia generale?

La “storia locale” è certamente la branca più complessa degli studi storici, se si pensa alle difficoltà spesso insormontabili che essa presenta, con gli archivi comunali quasi ovunque in sommo disordine, quelli parrocchiali non sempre accessibili e, più ancora, fatte le debite eccezioni, quelli delle curie vescovili. Ma essa ha un'importanza notevole, perché spesso ci fa comprendere e ci illustra le ragioni profonde di avvenimenti di portata generale o ci illustra le conseguenze di accadimenti di ordine molto più vasto. Sul rapporto tra storia generale e storia locale si è espresso in maniera quanto mai esplicita Benedetto Croce quando ha affermato che «... ogni storia universale, se è davvero storia, o in quelle sue parti che hanno nerbo storico, è sempre storia particolare, (...) ogni storia particolare, se è storia e dove è storia, è sempre necessariamente universale, la prima chiudendo il tutto nel particolare, la seconda riportando il particolare al tutto ...» (*Contro la Storia universale e i falsi universali*, 1943).

Né va dimenticato che Bartolommeo Capasso suggeriva che, se si vuole essere universali, bisogna partire dalla storia del proprio paese. D'altro canto, il Croce ha ben messo in evidenza l'importanza della storia locale scrivendo le vicende di due paeselli d'Abruzzo, Montenerodomo e Pescasseroli. Io penso che storia generale è storia locale si completino vicendevolmente e che esistano “storici”, senza differenziazione alcuna.

Quale è oggi il posto e il ruolo dello storico in una comunità locale? E quali sono i valori della storia?

In una comunità locale lo storico ha un posto di primo piano, perché è lui che guida i cittadini alla conoscenza del loro passato, li induce a soffermarsi sulle loro origini ed a sentirsi veramente continuatori dell'opera, del pensiero e delle virtù dei loro antenati. E proprio in ciò sono i valori della storia: essa ha la capacità di dilatare enormemente i limiti della nostra esistenza, facendoci sentire vicini a coloro che ci hanno preceduto e

consentendo di tramandare ai posteri quanto abbiano saputo ideare e costruire.

Perché un libro per molti aspetti indubbiamente “diverso” come quello sulla canapicoltura?

I miei due libri sulla canapicoltura - pressoché identici, anche se il secondo (*Canapicoltura: passato, presente e futuro*) è molto più ampio perché estende la ricerca su tutto il territorio nazionale - sono, in fondo, anche se l'approfondimento tecnico sulla coltivazione e la lavorazione della canapa è notevole, dei testi di storia, perché, specialmente l'ultimo, studia ampiamente gli effetti storici della canapicoltura, dalle lontane origini ai giorni nostri. Opportunamente il prof. Aniello Gentile, storico illustre e presidente della Società di Storia Patria di Terra di Lavoro, ha definito il secondo un'ampia storia della canapicoltura. Questi lavori si impernano sempre sulla storia locale, se si tiene presente l'importanza grande che nella produzione della canapa ha avuto il comprensorio atellano.

In queste prospettive collocherebbe anche la fondazione dell'Istituto di Studi Atellani?

L'Istituto di Studi Atellani, nacque venticinque anni or sono, nel 1978, con due intenti fondamentali: quello di rinverdire gli studi e le ricerche sull'antica Atella, la mitica città, di origine osca, poi ingrandita e abbellita dagli Etruschi, ingentilita dal contatto con i Greci, e resa definitivamente di primaria importanza dai Romani, e quello di dare un rinnovamento agli studi storici locali, ritenendoli base essenziale per quelli di storia generale.

Tra le tante sue intuizioni va senz'altro annoverata anche la creazione del periodico “Rassegna Storica dei Comuni”: può spiegare le ragioni della nascita della rivista ed insieme tracciarne un bilancio dopo oltre un quarto di secolo?

La “Rassegna Storica dei Comuni”, era stata fondata nel 1969 ed aveva le stesse finalità che, più tardi, ebbe ed ha l'Istituto di Studi Atellani: dare rinnovato vigore alla ricerca storica locale. Questa rivista è ora al suo 29° anno di vita ed acquista sempre maggior vigore. Non sono mancati tentativi di imitazione, come la pubblicazione di una “Rivista storica dei Comuni”, sorta a Roma negli anni Ottanta e rapidamente scomparsa: ciò conferma il successo della nostra iniziativa. Il bilancio di questa attività è quanto mai positivo. L'Istituto ha sinora pubblicato oltre 50 volumi, contribuendo in maniera veramente eccezionale alla conoscenza del comprensorio atellano, delle vicende di tante sue località, incoraggiando gli istituti scolastici di ogni ordine e grado ad interessarsi alla storia locale, attività, per altro, voluta da decenni nei programmi ministeriali e, invero, poco o nulla curata dai docenti. La rivista, considerando il molto materiale che ci viene proposto per la pubblicazione, ha veramente raggiunto il suo scopo. Proprio per accostare i giovani alla conoscenza della loro terra è stato bandito, in questo anno scolastico, il IV Premio Atella per la Scuola, fra le scuole di ogni ordine e grado dei Comuni atellani. La Direzione Generale dell'Ufficio Regionale per la Campania, riconoscendo l'alto valore educativo dell'iniziativa, ha concesso il suo patronato.

Quale posto trovano nella “microstoria”, come nella “macrostoria”, argomenti specifici del tipo: la storia delle donne, la storia orale, la storia delle immagini, la storia dell'abbigliamento, la storia della toponomastica e così via?

Sono tutti argomenti di notevole valore, sia nella “microstoria” che nella “macrostoria”, perché contribuiscono alla conoscenza di aspetti particolari del comportamento umano

nel tempo. La storia orale, in particolare, tramandando di generazione in generazione eventi dei quali mai è stata approfondita la conoscenza, ci induce all'indagine accurata e paziente per accertare la verità e liberarla da sovrastrutture fantastiche. La toponomastica è un elemento prezioso per conoscere le motivazioni e i fatti che hanno portato a certe denominazioni di strade e di rioni.

Nel corso della manifestazione per la presentazione del primo numero di questa rivista, da Lei presieduta da maestro, più volte è stato detto che il Centro Studi S. Maria d'Ajello di Afragola e "Archivio Afragolese" si ritengono una "costola" rispettivamente dell'Istituto di Studi Atellani e della "Rassegna Storica dei Comuni", nel senso che nascono sulla base consolidata delle esperienze incisive ed illuminanti del gruppo francese. Ritiene, Lei, che un proliferare di gruppi locali su tutto il territorio regionale, collegati tra loro da vincoli di ricerca e solidaristici, possa costituire un nuovo momento magico per un maggiore impulso nel settore degli studi storici, cui dovrebbe corrispondere una maggiore attenzione delle comunità locali?

Che il Centro Studi S. Maria d'Ajello e la rivista «Archivio Afragolese» si ritengano una "costola" sia dell'Istituto di Studi Atellani che della «Rassegna storica dei comuni» è, per noi, militanti di queste ultime realizzazioni, veramente motivo di profondo orgoglio, considerata la larga partecipazione e l'entusiasmo che furono espressi nella citata manifestazione.

Certamente un proliferare di gruppi locali, seriamente impegnati nella ricerca storica, nella valorizzazione dei tradizionali costumi locali, nella divulgazione della conoscenza di strutture architettoniche di particolare importanza sarebbe senz'altro auspicabile, sempre però che sorgano con serietà di propositi e non plateali speranze di guadagni, come talvolta è capitato. È logico che simili gruppi si colleghino fra loro, sia per aiutarsi vicendevolmente, sia per non incorrere in ripetizioni che non sarebbero di alcuna utilità. È ovvio che tali gruppi dovrebbero poter contare su concreti aiuti da parte delle comunità locali, spesso, fatte le debite eccezioni, insensibili a tali problematiche. È di pochi giorni or sono che una Signora, qualificatasi Assessore alla Cultura di un importante centro a noi vicino, chiedendomi chiarimenti in merito al "IV Premio Atella per la Scuola" dichiarava che il bilancio del suo Comune per quest'anno non prevedeva fondi per la cultura! Certamente, finché le comunità locali non si convinceranno che la cultura è il più importante veicolo sulla via della civiltà e si decideranno a finanziarla convenientemente, il progresso, affidato alla buona volontà di pochi, non incoraggiati e convenientemente sorretti, non potrà che essere limitato.

IN MEMORIA DI SOSIO CAPASSO. UNA TESTIMONIANZA

MONS. ANGELO CRISPINO

Carissimi,

con viva commozione siamo qui convenuti stasera per onorare la memoria di un figlio illustre di questa nostra città e della nostra comunità parrocchiale, il carissimo Preside Sosio Capasso nel contesto delle celebrazioni promosse dall'Istituto di Studi Atellani nel centenario della nascita.

In questa nostra chiesa parrocchiale dove ha ricevuto l'estremo saluto nel viaggio verso la patria celeste, come attestato di grande affetto, vogliamo esprimere nell'anniversario della sua dipartita, la nostra immensa gratitudine con un minuto di raccoglimento. Un silenzio orante!

Al termine, un applauso prolungato del nutrito e qualificato uditorio, alla presenza dei cari familiari, sigilla il gesto di profonda ammirazione per il "*genius loci*" così bene attribuitogli dai discepoli del benemerito Istituto di Studi Atellani al loro illustre fondatore.

Non vi nascondo che vivo con forte emozione questo ricordo perché il mio legame con il Preside Sosio Capasso è stato più che trentennale avendo fatto insieme un lungo percorso che ci ha permesso di realizzare un fraterno e affettuoso rapporto di amicizia e di feconda collaborazione.

Indimenticabile il nostro primo incontro in una occasione di impegno a favore dei lavoratori per il conseguimento della licenza media nei corsi CRACIS; indimenticabile l'accoglienza che mi riservò nel lontano 1983 quando per alcuni mesi fui incaricato di prestare servizio pastorale nella comunità dell'Assunta da collaboratore del compianto mons. Luigi Pezzullo, fondatore della chiesa; ancora più indimenticabile è il suo messaggio alla comunità parrocchiale dell'Assunta e al popolo frattese per caldeggiare il migliore sostegno umano e spirituale alla mia persona agli inizi della mia missione pastorale! Mi sono rimaste indelebili nel cuore le espressioni di affetto e la nobile testimonianza condivisa con i membri della consulta pastorale da lui presieduta e costituita da fedeli carissimi quali i fratelli Ing. Domenico e Michele Galante, i proff. Paolo Ambrico e Lorenzo Costanzo, i sigg. Giovanni Parretta e Giuseppe Vitale e il confratello Sac. Don Franco Luca.

Il messaggio è una produzione del cuore del Preside Sosio Capasso più che della mente che non esito a consegnare integralmente ai cultori della storia locale con viva e personale gratitudine.

Il dott. Franco Montanaro, attuale presidente dell'Istituto di Studi Atellani ha introdotto l'evento di stasera con una breve sintesi della vita e delle opere del Preside Sosio Capasso ricordando particolarmente le sue origini e l'anamnesi familiare, alcuni significativi momenti della sua formazione culturale e dell'attività professionale, il suo impegno civile nella vita della città frattese e la sua ricca produzione storica e culturale fatta di ricordi, di pubblicazioni e di testimonianze.

Mi aggancio a quanto detto e dico subito che la ricchezza di Sosio Capasso non si ferma qui ma va oltre e abbondantemente.

La lunga e fraterna amicizia che ha caratterizzato i miei rapporti con lui mi hanno fatto toccare con mano l'enorme patrimonio umano e culturale che faceva di lui una personalità carismatica e poliedrica.

Certamente chi lo ha conosciuto o incontrato ed ha interloquito con lui è stato colpito dall'uomo per la sua signorilità, la sua affabilità, la dolcezza, il garbo, la gentilezza con

cui si rapportava. Per questa performance era gradito a tutti, grazie anche alla sua disponibilità connaturale verso tutti, senza preferenze di persone e senza distinzioni di classe.

Una connotazione che esalta ancora di più l'uomo è la sua fede cattolica, rigorosamente ortodossa. L'educazione e la formazione cristiana solida avuta in famiglia e coltivata assiduamente e diligentemente fa di lui un cristiano doc che nell'esercizio discreto dei suoi doveri cristiani si è mostrato sempre impeccabile per l'eloquente ed efficace testimonianza di amore a Gesù Cristo, alla Chiesa, ai Sacramenti, alla nostra comunità parrocchiale di cui è stato benemerito fondatore.

Sul piano religioso, attento e diligente nella partecipazione alla vita comunitaria si è rivelato silenzioso uomo di carità, mai indifferente alle necessità della Chiesa e dei poveri e sempre disponibile a contribuire con discrezione e ad alleviare le difficoltà e i disagi che giungevano al suo cuore sensibile ed aperto.

Sosio Capasso era essenziale nel parlare ma fecondo nell'operare.

Al Preside Sosio Capasso ho potuto dare tanto ma da lui ho ricevuto molto di più, come persona e come gruppo di amici ed educatori di tutto rispetto come l'isp. Peppino Esposito, il prof. Marco Dulvi Corcione, il prof. Tonino Serpico e tanti altri preziosi collaboratori che lo consideravamo il nostro totem.

La stima e la fiducia crescente tra di noi lo porta a scegliermi come suo confessore e direttore spirituale caricandomi della grave responsabilità davanti a Dio di dover assolvere la delicata missione di essere suo consigliere e sua guida spirituale fino alla fine della sua vita e, sottolineo, con grande mia edificazione umana e spirituale.

Il Presidente Montanaro ha ricordato tra l'altro l'attività professionale di Sosio Capasso prima come insegnante e poi come preside, a partire dalla gloriosa scuola professionale "Bartolomeo Capasso" diretta allora dall'illustre nostro concittadino don Federico Pezzullo, elevato successivamente alla dignità episcopale e oggi servo di Dio in cammino verso il riconoscimento della Chiesa come beato.

Una eredità educativa e professionale della "Bartolomeo Capasso" che ho poi personalmente raccolto e da me gelosamente conservata e diligentemente sviluppata durante il ventennio degli anni 1970/90 con ampie responsabilità di docenza, di funzioni organizzative e didattiche, di coordinamento gestionale, di vicariato dirigenziale.

Va anche ricordato che le istituzioni scolastiche statali dirette dal Preside Sosio Capasso sia a Frattaminore e Scisciano ma particolarmente nella scuola media "Romeo" di Casavatore sono state una palestra formativa di cultura e di valori educativi, coltivati e sviluppati con alta competenza professionale e con spirito innovativo da risultare protagonista nella sperimentazione educativa e didattica e precursore di una scuola nuova e attiva.

Fervida e fiorente è anche l'attività educativa e professionale extrascolastica svolta dal preside sul nostro territorio. Infatti, insieme a lui la nostra comunità parrocchiale diventa un centro di formazione religiosa e culturale, di qualificazione didattica e professionale, di servizi funzionali all'apprendimento e all'insegnamento. Grazie alla sua azione di coordinamento diamo vita ad un team di valenti professionisti della scuola e dell'educazione. Infatti, condividono con noi l'esperienza l'isp. Giuseppe Esposito, il prof. Marco Corcione, il dott. Nino Allamprese, il dott. Tonino Serpico, il dott. Andrea Izzo, la dott. Milena Marchese, il dott. Franco Gentile, il prof. Senclito Salomi.

Viene istituita in questa nostra comunità la sezione dell'UCIIM (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi) che abbraccia, assiste e accompagna dirigenti e docenti di ogni ordine e grado nel percorso professionale con la presidenza del Preside Sosio Capasso e la mia stretta collaborazione professionale e la mia consulenza ecclesiastica.

Sezione diventata poi distrettuale e ancora oggi viva come servizio di assistenza e di consulenza giuridica, didattica, professionale e religiosa, diretta dallo scrivente.

La sua fraterna e paterna vicinanza insieme ai tanti amici succitati incoraggia la mia elezione alla Presidenza Provinciale dell'UCIIM di Napoli, durata più di 15 anni, e il sostegno per la mia elezione nel Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione

Faccio riferimento ad un periodo fulgido, particolarmente fecondo di attività. Infatti, non si enumerano le iniziative promosse, i corsi di aggiornamento, i convegni, i seminari, conferenze e incontri culturali e professionali proposti al territorio e agli operatori scolastici con la partecipazione e gli interventi di relatori di alto profilo professionale nazionale e ministeriale.

C'è di più perché insieme e di concerto con il Preside Sosio Capasso non è mai mancata l'attenzione per le famiglie e per i diversamente abili, ritenuti da sempre risorse fondamentali sia nel campo educativo sia nella vita ecclesiale e sociale. L'interesse costante e un particolare impegno di studio si concretizza con la istituzione, sempre in parrocchia, di una sezione ANSI (Associazione Nazionale Scuola Italiana) per le problematiche educative e organismo di collaborazione tra scuola, famiglia e comunità ecclesiale.

Con la presidenza di Sosio Capasso costituiamo una cordata di operatori scolastici e di professionisti dell'educazione che sostengono la mia elezione a consigliere nazionale dell'ANSI e successivamente a vicepresidente nazionale del massimo organismo impegnato nella collaborazione tra scuola e famiglia.

In questa nostra esperienza orientata al servizio delle fragilità della scuola italiana e delle famiglie con il Preside Sosio Capasso vengono investite le nostre energie di mente e di cuore a favore dei diversamente abili da raggiungere traguardi significativi di studio e di operatività con la pubblicazione libraria di vari testi.

Per completezza di documentazione ricordiamo i volumi: *Handicap - Famiglia, scuola e società* di Sosio Capasso, con la prefazione dell'Ispettore Tecnico del Ministero della Pubblica Istruzione, prof. Giuseppe Esposito; *Aspetti psicologici del disadattamento* di Sosio Capasso; *Scuola oggi, tra passato e presente* dei coautori Marco Corcione e Angelo Crispino con la presentazione di Sosio Capasso; *Autonomia e partecipazione nella scuola che cambia*, contributo monografico di Angelo Crispino, Ed. Anicia.

Carissimo Preside, grazie per quanto avete dato alla città di Frattamaggiore, al mondo della cultura e della scuola, alla nostra comunità parrocchiale, senza rumore e con profonda efficacia!

Il segno è abbastanza evidente perché la semina è stata abbondante e copiosa e i frutti sono sotto gli occhi di tutti! Noi che siamo ancora in cammino e che custodiamo nel cuore e nella storia locale tutta la bontà squisita del suo stile di uomo, di cristiano e di umile servitore del paese e della scuola continueremo ad onorare la sua memoria valorizzando gli insegnamenti che abbiamo raccolto con lodevole ammirazione dalla sua integerrima testimonianza umana e cristiana e dalla profonda cultura che la Provvidenza di Dio vi ha donato e che avete messo a disposizione di tutti.

Una vera e autentica testimonianza evangelica: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente avete dato!».

Al Signore, datore di ogni bene, al quale vi siete sempre affidato e che avete sempre onorato spetta la vera ricompensa che certamente non sarà mancata! Vi chiediamo ancora di ricordarci, di accompagnarci e di sostenerci! Con affetto immutato e immutabile.

UN FRATTESE ILLUSTRE: SOSIO CAPASSO.

SABATINO DEL PRETE

Mi è stato chiesto ed accetto con sommo piacere di rievocare la figura di un esponente illustre della nostra città: Sosio Capasso. Uomo di somma cultura e di elevato spessore etico è stato uno scrittore poliedrico il cui interesse spaziava tra la saggistica e la ricerca storica. Una vita intensa, vissuta all'insegna della Fede cristiana, l'amore per gli studi, per la sua amata Frattamaggiore. La Scuola e la Cultura sono gli ambiti in cui Sosio Capasso si è mosso con maestria e con leggiadria. Ci lascia tracce incancellabili di uomo di cultura, non solo, ma anche di notevole senso pratico che per noi, che abbiamo avuto momenti di frequentazione, costituiscono motivo di appagamento e di riflessione, un segno inequivocabile di vitalità.

L'illustre storico frattese ci ha lasciato non tesori di eredità ma il risultato di una testimonianza da cui emana una luce che ci colpisce intensamente e profondamente. Nello scrigno vi è l'uomo che si racconta, rivelando una vita ricca di amore e di grandi motivazioni: un itinerario esistenziale lungo e difficile che si snoda dall'epoca del Fascismo a tutt'oggi, durante il quale Sosio Capasso è stato sempre sorretto dalla fede in Dio e nei valori umani più nobili. Le sue memorie, i suoi scritti esaltano soprattutto l'amore in tutte le sue espressioni, e l'umanità. Questo è il messaggio splendido che Sosio Capasso rivolge con umiltà e con convinzione alle nuove generazioni a cui oggi invece da molte parti si offrono modelli di esistenza, impostati solo sul successo, sul danaro e sull'acquisizione di beni materiali, tecnologici ed industriali. I suoi scritti testimoniano dunque modelli di vita impegnati di liberalità e di generosità di valori vissuti secondi i canoni di saggezza e di equilibrio dell'animo.

Nella vita civile fu consigliere comunale della nostra città ricoprendo anche la carica di assessore.

Tra le iniziative più importanti a favore della sua Città è annoverato l'impegno incrollabile con cui si sforzò per realizzare la Mostra Nazionale di Pittura Città di Frattamaggiore. La sua produzione letteraria fu vasta ed interessante dedicata soprattutto alla ricerca storica. Sotto questo aspetto va elogiato per aver fondato la Rassegna Storica dei comuni nel 1969 e l'Istituto di Studi Atellani nel 1978 di cui fu presidente ininterrottamente fino al gennaio 2005: scopo precipuo di queste due istituzioni era quello di accogliere le storie di tutti i Comuni di Italia.

Legato a Frattamaggiore ne raccontò la storia, la fede, gli uomini illustri nel libro *Frattamaggiore Storia - Chiesa e Monumenti*. Nel 1994 elaborò uno studio minuzioso sulla canapa contemplata nel libro *Canapicoltura e sviluppo dei comuni atellani* e nel 2001 ritornò sull'argomento scrivendo un testo di storia sulla canapicoltura dove apre un orizzonte interessante sulla pianta, le sue origini storiche, la sua diffusione, gli impieghi e l'utilità sociale. Un tributo di riconoscenza gli devono i cittadini dell'area atellana per il libro *Gi Osci nella Campania antica*, dove ha tracciato un accurato *excursus* di questo popolo le cui origini si perdono nella notte dei tempi.

Concludendo voglio citare l'ultimo lavoro: *Giulio Genoino Il suo tempo, la sua patria, la sua arte*, in cui delinea un profilo ampio e puntuale di questo grande poeta vernacolare frattese.

È stato lucido e attivo fino alla sua scomparsa avvenuta il 19 maggio del 2005, ha fatto molto per la cultura e per la diffusione della storia locale; al suo nome sono legati libri di alta e buona divulgazione della nostra terra.

Per chi come me ha avuto l'onore di frequentarlo non posso che testimoniare le doti e le qualità dell'uomo e del Maestro di vita e di Cultura.

IL GURU E LA NEOFITA

TERESA DEL PRETE

Era il 1999, il Preside aveva 83 anni. Io da qualche tempo collaboravo con l'Istituto di Studi Atellani e mi relazionavo a lui come ad un Guru mentre lui si rivolgeva a me, neofita, con il garbo di un gentiluomo di altri tempi.

L'Istituto, allora, fedele all'ispirazione primaria della sua fondazione si interessava quasi esclusivamente di storia locale con la pubblicazione periodica della rivista «Rassegna storica dei comuni».

Si avvicinava il nuovo millennio e quantunque non ci fosse quell'atmosfera di tenebrosa paura che viene narrata nei libri di storia circa l'avvicinarsi dell'anno 1000 come portatore della fine del mondo si respirava, comunque, un'aria di timore per i cambiamenti troppo repentini che si annunciavano.

Con l'entusiasmo di chi vuole contribuire, in qualche modo, a mitigare l'ansia collettiva e, consapevole che talvolta alcune problematiche sembrano più gravi di quelle che realmente sono solo perché non si conoscono bene, mi sovvenne l'idea di indire un ciclo di convegni su tematiche di diffuso interesse nell'opinione pubblica.

Bisognava chiamare esperti illustri e, sebbene in quel periodo la possibilità di interloquire con "nomi" di rilievo non mi mancasse, sarebbe stato bello che l'iniziativa nascesse sotto l'egida dell'Istituto di Studi Atellani, Ente esperto di storia come quella su di cui volevo si riflettesse tra radici salde tra passato e presente e slanci evolutivi proiettati nel futuro. L'Istituto, però, non aveva mai messo in campo un qualcosa di simile. Come fare, dunque? Non volevo rinunciare a ciò che poteva essere il nostro contributo alla "missione salvifica" di inizio millennio e, pertanto, sforzandomi di vincere l'allora mia timidezza e confidando nella comprensione dell'uomo colto mi armai di coraggio e chiesi un appuntamento al Preside.

Il pomeriggio prefissato scendevo le scale che portavano al suo studio con le gambe che quasi mi tremavano. Mi accolse, come sempre, alzandosi dalla sua abituale postazione dietro la scrivania dove trascorreva la maggior parte della sua giornata immerso nelle ricerche storiche. Col suo abituale sorriso mi allungò la mano e con la stessa mano mi invitò, poi, ad accomodarmi su una poltrona e lui stesso si sedette su di un'altra per dare al nostro incontro un tono meno formale.

Dopo essersi informato della mia famiglia e del lavoro scivolammo pian piano sul vero motivo della mia visita. Mentre parlavo mi ascoltava senza mai interrompermi nonostante io stessi proponendo un qualcosa che rappresentava una novità per la vita dell'Istituto. Mi intrattenevo nella spiegazione cercando di fornire giustificazioni alla mia richiesta ma lui, comprendendo che io temessi un rifiuto, dopo un po' mi interruppe dicendosi entusiasta dell'idea ed argomentò l'accettazione incondizionata affermando che non aveva bisogno d'altro, era convinto che varcando la soglia di un nuovo secolo anche il sodalizio da lui diretto potesse e dovesse aprirsi a nuovi ed interessanti scenari. Mi chiese solo quali fossero le tematiche che avrei voluto approfondire con i convegni e come e dove volevo dar vita agli appuntamenti. Quando finii di esporgli la mia programmazione di massima non ecepi nessun rilievo. Dopo avermi fatto preparare un caffè da Franca, sua figlia, nel salutarmi mi ringraziò dell'opportunità che, a sua detta, offrivo all'Istituto dichiarandosi a disposizione per tutto quanto potesse servire durante l'organizzazione.

Subito dopo quell'incontro insieme all'allora vicepresidente iniziammo la fase preparatoria del ciclo di conferenze intitolato "Benvenuto 2000" che, alla vigilia del terzo millennio inaugurò con grande successo il nuovo corso dell'Istituto che tuttora

resta saldamente ancorato alla sua primigenia vocazione ma si apre continuamente a nuovi e stimolanti progetti di diffusione culturale sul territorio atellano ed oltre.

A 83 anni non si irrigidì, come temevo, su posizioni conservatrici che, a lungo potevano, probabilmente, evolvere in un infruttuoso isterilimento dell'Istituto bensì, da lungimirante intellettuale quale era, non esitò a cogliere la stimolante sfida che gli veniva proposta lanciando la sua "creatura" verso i riconosciuti presenti e futuri successi.

Sosio Capasso, è stato per me un grande esempio di modernità ed elasticità oltre che signorilità.

RICORDO DEL PROFESSORE SOSIO CAPASSO

ANGELA DELLA VOLPE

Mi è stato chiesto di scrivere un ricordo personale dell'illustre studioso, Professore Sosio Capasso, figura autorevole di educatore, rinomato studioso, storico e ricercatore eminente, e fondatore sia della *Rassegna Storica dei Comuni* (1969) sia dell'Istituto di Studi Atellani (1978) di cui fu Presidente Onorario a Vita. È un compito non indifferente rendere in poche righe il ricordo di questa persona meravigliosa e multidimensionale che per anni ha illuminato il passato storico-culturale del nostro paese come un faro illumina la costa. Il Preside Sosio Capasso ha lasciato un ricordo indelebile in tutti quelli che lo hanno conosciuto.

Tra i vari ricordi personali che ho del professore vorrei rammentare il nostro primo incontro. Ebbi il privilegio di conoscere, e di passare alcuni preziosi minuti dialogando con il Preside Capasso, in occasione di una visita a casa sua organizzata dal Dottor Francesco Montanaro. Sapevo già del Professore tramite la sua vasta bibliografia e da colleghi ed amici a cui il Professore aveva trasmesso il suo entusiasmo per la storia e la cultura locale in modo tale da far appassionare anche chi prima non ne aveva mai avuto interesse. Conoscerlo di persona, d'altra parte, mi intimidiva non poco. Il Professore, a mio avviso, era uno dei personaggi più illustri di Frattamaggiore. Scrittore prolifico, poderoso e originale, il professore godeva già di fama internazionale per i suoi lavori sulle origini del nostro paese e le vicende e la cultura dei nostri antenati.

Il Preside Capasso mi accolse calorosamente, con un sorriso vivace e accattivante. Emanava un'energia estremamente carismatica e contagiosa. Un uomo affabile, subito mi mise a mio agio ed incominciammo un dialogo costruttivo e stimolante sugli Osci della Campania e sulla storia locale. Ricordo vivamente come dialogava con completa maestria su vari punti di storia e di cultura locale. Il Professore era un uomo di valori straordinari. Amava la sua materia e il suo lavoro e facilmente trasmetteva il suo entusiasmo e la sua passione. Aveva una competenza enciclopedica che nasceva dal suo immenso bagaglio culturale. Era preparatissimo grazie ai suoi studi continui e approfonditi.

Ebbi il piacere di incontrarlo poche altre volte ed ogni volta rimasi colpita dalla sua passione e dalla sua grande umanità. L'unico rammarico per me è quello di averlo conosciuto tardi. Ma anche se brevemente mi considero fortunata di aver avuto il privilegio e di aver condiviso con lui le sue idee e le sue passioni. Il Preside Capasso era socievole, di rara cortesia, sensibile e sempre pronto ad aiutare e dialogare.

È stato molto amato da chi ha avuto la fortuna di essergli vicino.

Il Professore ha lasciato un segno indelebile nella memoria di coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e di apprezzarlo, ed un vuoto incolmabile nella storia degli uomini illustri di Frattamaggiore.

Arrivederci Professore!

UN ANTESIGNANO DELLE NOSTRE RADICI

MONS. ALFONSO D'ERRICO

Il preside Sosio Capasso possedeva un carisma unico. Un fascino tutto suo che univa un'eleganza intellettuale indipendente con un acume e una memoria unica che gli conferiva il potere di catalizzare su di sé l'attenzione generale di tutti. Questa capacità ammaliatrice dipendeva dai tanti talenti del preside scrittore. Dal modo arguto, spiritoso e insieme puntuale con cui sapeva raccontare storie e rievocare aneddoti, per poi unire con il filo rosso di una nuova teoria nella "Rassegna storica dei Comuni" e nella rassegna "Istituto di studi Atellani" una lettura inedita che illuminava da angolature sempre originali i fenomeni del nostro territorio. Ed è proprio per questo impegno che ci mancherà la voce del poliedrico preside Sosio Capasso. Per anni docente e poi preside ha rappresentato una delle espressioni più brillanti di quella generazione di scrittori e intellettuali impegnati a rinnovare dall'interno la cultura del nostro territorio, una ricerca particolarmente interessante che passava in rassegna la storia non ufficiale e le sfide chiave di questo tormentato nobile territorio. Una vera questione che ha tutelato e difeso. Più passa il tempo e si sviluppano movimenti e trasformazioni, più la figura del preside Sosio Capasso appare straordinariamente viva. In un momento di vita quotidiana impossibile lanciò alla città di Frattamaggiore, al nostro territorio e al mondo messaggi di grande respiro. Invitava tutti a guardare lontano, ad alzare il tono dei dibattiti, a costruire ponti. Spirito sempre pronto alle mediazioni, ci insegnò tuttavia che vi sono momenti in cui si impongono tagli netti. Tanti hanno avuto nel nostro territorio momenti di fulgore, ma di loro nessuno più si rammenta. Una guida trainante. Il preside Capasso è tra i pochissimi, la cui memoria è intatta. Anzi, proprio in questi momenti di turbolenza internazionale sono stati rievocati i suoi sforzi per far comprendere a tutto il nostro territorio con sicurezza l'unicità del nostro popolo. Oggi i nostri giovani, disorientati da false propagande e da problemi immensi da inquadrare, avrebbero bisogno del preside Capasso come guida trascinate e punto di riferimento. Coerenza e consapevolezza sono due grandi aspetti del vissuto del preside Capasso. Due aspetti che ha fatto entrare nella vita quotidiana di tante schiere di giovani. Per rimanere fedele a tale impegno diceva il Preside diventa necessaria la virtù dell'umiltà come compagna nel personale cammino. La stessa umiltà affermava il Preside che ritrova nella Madre di Dio "Maria trova una sola ragione per spiegarci come Dio abbia potuto scegliere Lei come Madre di Gesù" "perché ha guardato l'umiltà della sua serva". Capasso sempre invogliava ed incoraggiava i giovani. La nostra pochezza dinanzi a Dio sarà perfettamente compatibile con i doni che ci sono concessi. Il suo itinerario culturale e magistrale occupa tutta la sua vita e trova espressione in tutte le sue opere attraverso le quali ha affrontato tutti i problemi esistenziali. Questo intenso e articolato impegno si è coniugato con una presenza del Capasso tanto nel dibattito civile quanto in quello ecclesiale. È facilmente rilevabile il suo contributo alla rinascita delle tradizioni di tutto il territorio e al suo sviluppo e all'elaborazione di un'impostazione moderna della nostra storia preparando il nostro laicato a prendere coscienza delle proprie responsabilità. Ha contribuito al rinnovamento culturale e sociale con le sue opere del nostro popolo. È possibile, oggi, auspicare che l'opera del preside Capasso già ricca, si irrobustisca sempre più per far conoscere il territorio. È tempo di far conoscere un uomo la cui valenza, e soprattutto i suoi scritti possano aiutare a restituire al nostro territorio quei valori nei quali credeva. Ciò che colpiva in Capasso era proprio l'apparente contrasto fra la sua capacità intellettuale e critica così articolata e la profonda bontà d'animo, che lo portava a una generosità senza misura. Era un innamorato della nostra terra, al di là di

ogni oleografia e con lucidità di analisi conosceva e faceva apprezzare l'immenso patrimonio di storia, di cultura e di spiritualità del nostro territorio, che contribuiva a rendere più bello e umano con la sua collaborazione. Il suo interesse per la storia locale «I miei primi timidi interessi per la storia locale – racconta il preside – trovarono un incentivo insperato. Un giorno, intorno ai sedici anni, a Caserta, dove frequentavo l'Istituto Tecnico Commerciale, durante l'intervallo, con qualche compagno, feci una breve passeggiata e, nei pressi della piazza Vanvitelli, notai una bancarella ove erano in vendita dei vecchi libri. Curioso ed interessato, mi accostai e notai un volume, piuttosto sgualcito, stampato nel 1861 dal titolo “Le rivoluzioni nel Regno di Napoli” dovuto a Giovanni Battista Piacente. Il venditore, evidentemente, non gli dava alcuna importanza e me lo cedette per poche lire. Ma quale fu la mia sorpresa, quando, leggendo, vidi che quel testo, parlava, fra l'altro, degli eventi accaduti nei nostri paesi: Frattamaggiore, Grumo Nevano, Cardito, Caivano, durante la rivoluzione di Masaniello. Nel corso degli anni ho fatto rilegare per bene questo volume e lo conservo gelosamente, proprio alle mie spalle, quando siedo al mio tavolo di lavoro. È un'opera certamente non particolarmente erudita, ma mi è cara perché ha contribuito efficacemente a convincermi dell'importanza della storia locale. Negli anni successivi ho sempre prospettato ai docenti di lettere, miei colleghi, l'opportunità di non trascurare del tutto come purtroppo si faceva, e ancora si fa, le vicende storiche locali. Da preside sollecitavo frequentemente i docenti ma, devo dirlo con amarezza, senza alcun successo. Sono sempre stato convinto, ed oggi più che mai, che è veramente disdicevole che i giovani ignorino le origini e lo sviluppo del proprio paese e, circolando per le strade, passino innanzi a edifici che hanno un passato degno di nota, ma essi non ne sappiano alcunché, né conoscano, quasi sempre, tele o statue importanti custodite nelle Chiese, che magari frequentano. Così, sin dai lontani giorni della mia prima giovinezza, sono andato convincendomi sempre di più, che se la storia generale è importante, e anche necessario non ignorare l'influenza che essa ha avuto certamente sulle vicende particolari delle singole comunità locali, senza ignorare che talvolta eventi apparentemente superficiali emersi in taluni centri urbani hanno dato l'avvio, sviluppandosi e ampliandosi, a vicende di ben più largo respiro». Sosio Capasso ebbe i natali in Calabria il 18 gennaio 1916 a Zinga, una piccola frazione del Comune di Casabona da Raffaele, maresciallo della guardia di finanza e da Francesca Aragona. Il nonno materno si era distinto al tempo dello sbarco di Garibaldi sulle coste calabresi, apportandovi aiuto con altri patrioti. Nel 1918 la famiglia Capasso si trasferì a Frattamaggiore, dopo il congedo del padre, in via Domenico Niglio, in un fabbricato di contadini, produttori di canapa, allora autentica fonte del benessere di tutto il territorio. Sposò nel 1941 Antonietta Colosimo. Conseguì la laurea in Storia Economica all'Università di Napoli su “Le riforme di Bernardo Tanucci”. Insegnò a Frattamaggiore al professionale “B. Capasso”. Dopo la permanenza quadriennale alla presidenza, per incarico della Scuola Media di Frattaminore, a seguito del concorso nazionale, essendo tra i vincitori, fu destinato alla Scuola Media di Scisciano. L'anno successivo passò a Casavatore, trovata con poche classi, sparpagliate in vari edifici: fu gestita con impegno di tale rilevanza che, in tempi non lunghi, divenne fra le più qualificate al punto da essere qualificata “Scuola Sperimentale” che, in area provinciale, erano pochissime. Si pensi che Napoli, una città così vasta, ne contava solamente due. Introdusse l'insegnamento di due lingue straniere, il francese e l'inglese, e questo fu accolto con viva soddisfazione dalle famiglie, perché, allora, tutti volevano che i propri figli studiassero l'inglese per cui conservare il posto di lavoro ai docenti di lingua francese era di una difficoltà inaudita. La scuola diretta a Casavatore operava fino alle dieci di

sera, tanto che il provveditore agli Studi del tempo, De Paolis qualche sera veniva a fargli visita e si tratteneva fino a tardi. Infine fu preside a Frattamaggiore. Auguro a quanti lavorano nella Rassegna di seguire il cammino del Preside. Un maestro generoso e incisivo, un pensatore grandemente amato e seguito, un interlocutore finissimo di credenti e non, riferimento apprezzato di intellettuali, politici, rappresentanti delle istituzioni e di tanta, tantissima gente semplice, che raggiungeva col tratto diretto e sempre chiaro della sua straordinaria capacità comunicativa. A quanti lavorano nella “Rassegna storica dei Comuni” di mettere l’intelligenza al servizio della carità, del territorio con la passione saggia e leale e acuta del preside Capasso con una concreta vissuta progettualità nel cercare nuovi spazi suscitando nuove forze per far conoscere il territorio.

TESTIMONIANZE DELL'OPERA DI SOSIO CAPASSO TRA I MANOSCRITTI DELLA BIBLIOTECA DELL'ISTITUTO DI STUDI ATELLANI A LUI INTITOLATA

BRUNO D'ERRICO

Tra i manoscritti della Biblioteca "Sosio Capasso" dell'Istituto di Studi Atellani un posto d'onore occupano le carte, gli studi, gli articoli, manoscritti o dattiloscritti, prodotti da Sosio Capasso nella sua più che cinquantennale attività di studioso di storia e, in particolare, di storia locale.

Pervenuti all'Istituto, confusi con le carte strettamente inerente l'archivio dell'associazione, i manoscritti/dattiloscritti prodotti dall'attività di studioso e ricercatore di Sosio Capasso, sono stati da me raccolti in due scatole e sommariamente inventariati come riporto di seguito. Mi sia però consentito di indicare il professor Sosio Capasso con il titolo con il quale i suoi collaboratori dell'Istituto, tra i quali indegnamente mi iscrivo anche io, solevano chiamarlo: per noi Sosio Capasso era e resterà per sempre "il Preside", una parola che racchiudeva più che il rispetto e la deferenza sicuramente tributatagli, l'amore e l'affetto verso quest'uomo buono e pieno di vitalità.

È probabile che, allo stato attuale delle ricerche, non tutto il materiale storico prodotto da Sosio Capasso come manoscritti e/o dattiloscritti sia conservato nella documentazione pervenuta all'Istituto di Studi Atellani. Così come ancora altro materiale inerente strettamente gli studi del Preside potrà probabilmente essere rintracciato nella documentazione archivistica dell'associazione. Pertanto il presente inventario può essere visto come una prima catalogazione della produzione del Preside Capasso, suscettibile di revisione ed accrescimento.

La documentazione rintracciata e allo stato catalogata è la seguente, tenendo conto che la stessa non è stata ordinata secondo un criterio cronologico, ma inventariata così come è stata via via identificata:

1) Cartellina di cartone rigido contenente il manoscritto senza titolo, autografo di Sosio Capasso, del suo volume *Frattamaggiore. Storia, chiese e monumenti, uomini illustri, documenti*, [*Paesi e uomini nel tempo*, 6], Istituto di Studi Atellani, S. Arpino-Frattamaggiore, 1992, seconda edizione riveduta, aggiornata ed accresciuta.

2) Busta contenente il manoscritto autografo di Sosio Capasso del suo ultimo lavoro intitolato *A ritroso nella memoria*, libro di ricordi e di rassegna delle esperienze di vita, di affetti e di lavoro di Sosio Capasso, edito per i tipi dell'Istituto di Studi Atellani [*Paesi e uomini nel tempo*, 27] nel maggio 2005. Da notare che il manoscritto, stilato su 88 facciate numerate su fogli protocollo, presenta il titolo, in alto sul primo foglio, seguito da un punto interrogativo e dalla parola "Nuovo". Nella stessa busta è contenuto un ulteriore manoscritto, sempre vergato su fogli protocollo, dal titolo *Rivangando nella memoria*, seguito da un punto interrogativo, che costituisce una prima versione breve (31 fogli numerati oltre un foglio senza numero) della stessa opera.

3) Incarto riportante il titolo di mano del preside Capasso: *Ricordi atellani. Storia locale e società*, ove, preceduta da tre pagine dattiloscritte, di mano del preside come dalla riconoscibilissima impostazione della pagina (scrittura tutta spostata sul margine destro

del foglio, lasciando almeno cinque centimetri di rientro sul margine sinistro, per inserire eventuali correzioni o integrazioni), segue una serie di fotocopie di articoli già editi a firma del Preside, di Marco Dulvi Corcione e Franco Elpidio Pezone. La prima pagina dattiloscritta, impostata a mo' di copertina, riporta: «(Nella Collana "CIVILTA' CAMPANA") Sosio Capasso – Marco D. Corcione – Franco E. Pezone, RICORDI ATELLANI, STORIA LOCALE e SOCIETA'. Brani tratti dalla "Rassegna Storica dei Comuni" nell'arco di un ventennio». Si tratta di un'opera antologica mirata a fornire «una sintesi chiara e dal senso compiuto di quanto» dagli autori «nel corso degli anni fosse apparso sulla rivista»¹. Quest'opera, la cui ideazione può essere fissata tra gli anni 1996/1997 e che avrebbe dovuto recare la prefazione del prof. Gerardo Sangermano (che manca), non ha mai visto la luce.

4) Incarto riportante il titolo di mano del preside Capasso: *Osci*. Contiene il dattiloscritto con correzioni ed integrazioni di mano dell'autore del libro *Gli Osci nella Campania antica*, Prefazione di Aniello Gentile, *Considerazioni riepilogative* di Angela Della Volpe, [*Civiltà campana*, 9], Istituto di Studi Atellani, Aversa 1997. È presente una lettera a firma della professoressa Angela Della Volpe della California State University di Fullerton, datata 31 gennaio 1997, con la quale trasmette al Preside Sosio Capasso la sua *book Review* che sarà edita come *Considerazioni riepilogative*.

5) Cartellina contenente un dattiloscritto riportante il titolo *La nunziatura di Pietro Paolo Vergerio in Germania nel 1533-1536 e la questione del Concilio*, scritto su foglio non numerato, seguito da 50 fogli numerati, scritti solo sul retto, riportanti il testo più due fogli non numerati contenenti le note. Da notare che il dattiloscritto riporta sul margine sinistro, oltre alla numerazione per pagina segnata sui fogli in alto, una ulteriore numerazione per pagine che inizia con pag. 5 e termina con pag. 87, facendo pensare alla trascrizione di un'opera edita. Segue il dattiloscritto la fotocopia, che appare essere di epoca non proprio recente, di un manoscritto recante lo stesso titolo del dattiloscritto e che è formato da 123 fogli, compreso quello che reca il titolo, cui seguono fogli numerati da 5 a 124, oltre ad un foglio 111bis ed un foglio finale, pure recante scrittura, senza numero. Da un veloce confronto il dattiloscritto corrisponde al manoscritto e termina la trascrizione appunto alla pag. 87 di questo. Da notare che sia il dattiloscritto che il manoscritto non appaiono di mano del Preside.

6) Incarto riportante, di mano del Preside: Sosio Capasso, *Due Missionari frattesi: Padre Giovanni Russo. Padre Mario Vergara* contenente il manoscritto dell'omonimo volume edito dall'Istituto di Studi Atellani [*Paesi e uomini nel tempo*, 24] nel settembre 2003. L'incarto contiene un ulteriore fascicoletto riportante il titolo *Birmania e Albania*, di mano del Preside, contenente appunti sulle due nazioni che avevano visto l'opera dei due missionari frattesi.

7) Fascicolo intitolato *Varie anche relative alla Storia di Frattamaggiore*, contenente vari appunti di mano del Preside, tra i quali un incarto intitolato *Stanzione* contenente più pagine di ricerche sul pittore Massimo Stanzione. Il fascicolo contiene inoltre un dattiloscritto di tre pagine *Notizie storiche sulla Chiesa dell'Immacolata*, nonché fotocopie del libro *Frattamaggiore* edito dal Preside nel 1944.

¹ Dalla seconda pagina dattiloscritta, intitolata *Le motivazioni che ci hanno guidato*, a firma dei tre autori degli scritti scelti.

8) Fascicolo recante il titolo *Genesi e sviluppo del movimento operaio in Italia*. Si tratta di un manoscritto completo, di mano del Preside, del quale è riportato sul primo foglio l'indice, con l'indicazione dei sette capitoli (in quella che appare una rettifica successiva i capitoli diventano sei) nei quali l'opera è divisa, ossia: I – Rivoluzione industriale e trasformazione sociale (12 pagine); II - Tramonto delle corporazioni medievali (7 pagine); III – Echi della rivoluzione industriale in Italia (10 pagine); IV – Prime lotte operaie in Europa e loro riflessi in Italia (15 pagine); V – Delusioni, disagi e moti popolari nei primi tempi dell'unità nazionale (13 pagine); VI – Socialismo e sindacati (10 pagine); VII – Il movimento operaio dal fascismo alla libertà (7 pagine); Conclusioni (3 pagine). Da notare che dal capitolo V alla fine è conservato nel fascicolo solo una fotocopia del manoscritto. Si tratta di un'opera inedita di Sosio Capasso.

9) Fascicolo recante il titolo *Idee sociali in Italia nella prima metà dell'800*. Anche questo manoscritto, tutto di mano del Preside, riporta sul primo foglio, non numerato, l'indice degli otto capitoli in cui è divisa l'opera, ossia: I – La società nata dalla rivoluzione industriale (8 pagine); II – Caratteristiche della borghesia italiana (5 pagine); III – Economia e società italiana nella prima metà dell'800 (18 pagine); IV – Pietro Calà Ulloa e la questione meridionale (19 pagine); V – Il pensiero del Mazzini e del Gioberti (5 pagine); VI – Pensiero ed azione del Pisacane (7 pagine); VII – Il pensiero di Carlo Cattaneo (7 pagine); VIII – La società italiana di fronte al Risorgimento Nazionale (8 pagine). Da notare che dal capitolo VI alla fine è conservato nel fascicolo solo una fotocopia del manoscritto. Anche questa risulta essere un'opera inedita di Sosio Capasso.

10) Fascicolo recante il titolo *Bartolommeo Capasso*, di mano del Preside. L'incarto contiene il dattiloscritto (in quadruplica copia) dell'opera di Sosio dedicata a *Bartolommeo Capasso, padre della storia napoletana*, edita per i tipi dell'Istituto di Studi Atellani, nella collana *Paesi ed uomini nel tempo* (con il n. 16, ma in realtà n. 17 della collana), nel febbraio del 2000. Quest'opera era a sua volta il rifacimento, notevolmente accresciuto, del precedente studio intitolato *Bartolommeo Capasso e la nuova storiografia napoletana*, edito sempre per i tipi dell'Istituto nella collana *Civiltà campana* (n. 4 della collana edito nel settembre 1981).

11) Fascicolo recante il titolo - *Clanio - Atella - Fogli Regesta Neapolitana*, che all'interno reca: un fascicoletto di tre fogli per tre pagine numerate intitolato *Note sul Clanio*, di mano del Preside; copia di un dattiloscritto che reca sul primo foglio non numerato, di mano di Franco E. Pezone, le seguenti diciture, a mo' di indice: ATELLA p. 1; LA VIA ATELLANA p. 50; IL CLANIO p. 71. Il dattiloscritto è formato da 92 pagine numerate oltre ad altre pagine non numerate (in tutto 16) contenenti illustrazioni (a volte anche ripetute), mentre in un caso vi è una pagine di integrazione al testo ed in un altro una integrazione all'apparato delle note. Da alcune annotazioni alle illustrazioni si può desumere che il titolo dello studio dovesse essere *Atella, il Clanio e la Via Atellana*. Tutte le integrazioni manoscritte appaiono di mano di Pezone. Seguono alla fine del fascicolo copie desunte dai *Regesta Neapolitana* contenuti nel volume II, parte prima, dei *Monumenta ad Neapolitani Ducatus Historiam Pertinentia* di Bartolomeo Capasso.

12) Fascicolo recante la sigla L.A.G. ed il titolo *Il primo congresso delle sezioni meridionali della Gioventù Cattolica Italiana in Benevento 22-23 aprile 1908. Note di*

cronaca e rilievi critici. L'incarto contiene un dattiloscritto di 135 fogli numerati solo a retto ove recano la scrittura. Sia il titolo sulla copertina che varie correzioni, scritti a mano, così come l'impostazione della dattiloscrittura rivelano che l'opera non è del Preside Capasso; la segnatura in terza di copertina del nome Luigi Antonio Gambuti (la sigla L.A.G. in copertina) seguito da un indirizzo, mi facilita l'attribuzione a questo illustre figlio della terra sannita (che ricordo con grande simpatia per essere stato un giovane insegnante dell'ancora più giovane sottoscritto nella scuola elementare di Grumo Nevano negli anni 1964-1967), di quest'opera che lo stesso ha edito, con il titolo principale *Cattolici e politica*, nel 1986 per le edizioni Athena di Napoli².

13) Quaderno di 203 x 153 mm con copertina nera sulla quale è incollata una etichetta che reca il titolo *Bernardo Tanucci*, di mano del Preside, formato da 44 fogli. Il primo foglio, non numerato, sulla prima pagina reca la tavola pitagorica al contrario, risultando in realtà l'ultima pagina dello stesso compilato capovolto; il secondo foglio reca il numero 2 sulla prima pagina e riporta in estrema sintesi la vita di Bernardo Tanucci, dalla nascita avvenuta nel 1698, al 1776 anno del licenziamento come ministro di Ferdinando IV. Sullo stesso foglio a verso è riportato un canovaccio per la stesura di una vita di Bernardo Tanucci, così concepito: «Stato di Napoli al momento della conquista di Carlo III. La società napoletana e le aspirazioni alle riforme. Il Tanucci: sua personalità e carattere. Le riforme operate durante il Regno di Carlo III di Borbone. La reggenza durante la minore età di Ferdinando. Il Ministro. Gli anni della vecchiaia e la fine». Seguono 17 fogli numerati a retto e a verso, da 1 a 34, per altrettante pagine, dove da pag. 1 a pag. 16 vengono trattati i temi indicati nei primi due punti del canovaccio. Da pag. 17, che reca in altro l'indicazione "II", mentre a pag. 1 mancava l'indicazione "I", fino alla metà di pag. 26 è trattata la figura di Tanucci unitamente ai primi sviluppi del regno di Carlo III. Da pag. 26 a pag. 34 è riportato un III capitolo che tratta diffusamente dell'operato di Tanucci al servizio di Carlo III. Qui il manoscritto si interrompe, restando segnato il numero IV ad indicare un prossimo capitolo non redatto. Seguono, quindi 25 fogli bianchi privi di numerazione, mentre alla fine sono presenti i resti di 9 fogli strappati con tracce di scrittura. Ricordiamo che Sosio Capasso conseguì la laurea in Economia e Commercio con una tesi assegnatagli dal professore di Storia Economica Corrado Barbagallo su *Le riforme di Bernardo Tanucci*. Non essendoci pervenuta la tesi di laurea del Preside è impossibile capire se lo scritto contenuto nel quaderno rappresenti una prima stesura della tesi, ovvero una successiva rielaborazione di tale lavoro in vista di una eventuale pubblicazione, che non risulta avvenuta.

14) Busta contenente vario materiale riferito a Francesco Durante, tra cui fotografie del monumento in Frattamaggiore, locandine ed inviti di varie celebrazioni e manifestazioni in onore del musicista, foto storiche della chiesa di Frattamaggiore. Sono presenti inoltre: il manoscritto ed il dattiloscritto dell'opera di Sosio Capasso *Magnificat. Vita ed opere del musicista Francesco Durante*, edito nella collana *Paesi e uomini nel tempo* dell'Istituto nel novembre 1998; un dattiloscritto di quattro pagine di un articolo intitolato *Francesco Durante e il suo tempo*, a firma di Sosio Capasso e Raffaele

² Direttore didattico, scrittore e giornalista, autore di opere come *Memorie sannite* (Benevento, Realtà Sannita, 1996); *Nicola Ciletti racconto breve dell'uomo e dell'artista* (Circello, Tipografica Sannio 1982, riedito a Benevento, Realtà Sannita, 2008); *Vaco a la terra: prosa da memoria per siti personaggi voci di San Giorgio La Molara* (Benevento, Realtà Sannita, 2006), da anni risiede ad Afragola, dove ha vivificato la vita culturale locale con la propria attività di giornalista e scrittore (cfr. il suo *Spigolature 1989-1993*, Afragola, Momentocittà, 1993).

Migliacci con l'indicazione «giorn. Roma, 2.X.1937»; un dattiloscritto su 17 fogli scritti solo a retto che riporta dal foglio 1 all'inizio del foglio 14 l'articolo *Francesco Durante nella vita e nell'arte*, di Ulisse Prota Giurleo e dal foglio 14 al foglio 17 l'articolo *Francesco Durante compositore e didatta di Alfredo M. Pastore*; la fotocopia di un dattiloscritto di 32 fogli recanti in copertina il titolo *Francesco Durante. Antologia. Spunti nuovi per la conoscenza della personalità dell'artista frattese*, a cura di Pasquale Saviano, Angelo Della Corte, Carmela Giametta.

Del materiale ritrovato di mano del Preside Capasso, assumono un notevole interesse i due manoscritti *Genesi e sviluppo del movimento operaio in Italia* nonché *Idee sociali in Italia nella prima metà dell'800*. In primo luogo perché si tratta assai verosimilmente di materiale inedito. Poi perché gli argomenti trattati non rivestono carattere puramente locale, ma sono di interesse storico generale. Ad una solida preparazione in Storia economica fece via via negli anni da corollario per Sosio Capasso l'impegno politico, in particolare stimolato dall'attenzione verso le classi più deboli, di chiaro filone cristiano-sociale. È in quest'ottica che vanno viste le due opere inedite del nostro.

In particolare nell'opera *Idee sociali in Italia nella prima metà dell'800* l'autore, dopo aver trattato de *La società nata dalla rivoluzione industriale* (cap. I), de *Le caratteristiche della borghesia italiana* (cap. II) nonché di *Economia e società italiana nella prima metà dell'800* (cap. III), passa a trattare di *Pietro Calà Ulloa e la questione meridionale* (cap. IV), ove approfondisce il pensiero e l'opera di questo poco noto liberale napoletano, che caratterizzò la propria vita come quella di un uomo mai venuto meno al suo giuramento di fedeltà ai sovrani borbonici, pur non condividendone le politiche reazionarie. Ulloa ultimo primo ministro di re Francesco II delle due Sicilie, nominato dopo la proclamazione della tardiva costituzione giurata dal re borbonico. Egli aveva svolto negli anni '30 e '40 del XIX secolo le funzioni di magistrato e quindi di procuratore del re in Sicilia, dove in una sua relazione riservatissima al re contenenti sue considerazioni sullo stato economico e politico della Sicilia (1838), aveva ben descritto lo stato di arretratezza ed abbandono di quella importante regione italiana: «Non può, Signore Eccellentissimo, recarsi in dubbio che la Sicilia non sia stata per lungo tempo negletta, ma abbandonata del tutto. Scarsa di popolazione, senza strade, senza commercio, senza industria, colle prepotenze del patriziato e le insolenze delle plebe, la Sicilia resta tutt'ora come un anacronismo nella civiltà europea», scriveva l'Ulloa. Capasso conclude questo capitolo ricordando che «il lavoro dell'Ulloa servì a smuovere le acque stagnanti, a rivelare un assurdo stato di cose in una parte tanto importante del Mezzogiorno, di quel Mezzogiorno del quale egli bene avvertiva i problemi e che certamente intese realisticamente servire legando la sua concezione liberale dello stato al legittimismo borbonico»³. Nel cap. V l'autore passa a trattare de *Il pensiero del Mazzini e del Gioberti*, mentre nel VI capitolo l'argomento è *Pensiero ed azione di Carlo Pisacane*. Seguono, quindi i cap. VII dedicato a *Il pensiero di Carlo Cattaneo, di Giuseppe Garibaldi, di Giuseppe Ferrari*, e l'ultimo capitolo, l'VIII, che tratta de *La società italiana di fronte al Risorgimento Nazionale*. Come si vede con i richiami sia all'opera dell'Ulloa che del Pisacane l'autore concentra la sua attenzione su uomini politici e scrittori meridionali impegnati nel segnalare le criticità della società del Mezzogiorno d'Italia, di fronte alla quale anche Sosio Capasso concepì il proprio impegno di educatore, storico e politico locale.

³ Pag. 12 del cap. IV.

SOSIO CAPASSO. L'INGEGNO FECONDO DELLO STORICO E LA CULTURA ILLUMINANTE DEL LETTERATO

GIUSEPPE DIANA

Ogni “comunità locale”, ordinariamente, corre il rischio di essere un insignificante insieme di persone, quando non soltanto un insopportabile ammasso di case. Pertanto, sarebbe certamente destinata ad un arido anonimato se, per così dire, non capitasse nel corso della sua storia antica e recente, di essere abitata da uomini, che, connotandone essenza e consistenza, le danno lustro. Queste persone, convinte di poter realizzare il rinnovamento ricorrente della realtà locale, la “*renovatio urbis*”, grazie alle loro spiccate personalità, eccellenti per cultura, rimarchevoli per arte, egregie per impegno civile, significative per capacità politiche, efficaci per doti organizzative e ammirevoli per essere buoni amministratori della cosa pubblica, diventate note, talvolta famose, trasferiscono alla città la loro fama. Stiamo parlando dei così detti “uomini illustri”, figure che da sempre hanno interessato gli storici.

Frattamaggiore non sfugge a questa dinamica, se è vero, come è vero, che la sua storia passata e contemporanea è ricca di presenze “importanti” nei vari campi in cui si articola la società: sono gli uomini che hanno dato vanto alla collettività frattese.

A tacer d'altri e solo per citarne alcuni, ricordiamo lo storico Bartolomeo Capasso, l'artista Sirio Giametta, il “Servo di Dio” D. Salvatore Vitale, lo storico Florindo Ferro, il sacerdote Gennaro Auletta, il medico Francesco Giordano, il francescano Giovanni Russo, l'industriale Carmine Pezzullo, il missionario, ora Beato, P. Mario Vergara: “*last but not least*”, Sosio Capasso.

Personalmente ho conosciuto il preside Capasso, mitico fondatore dell'Organo Ufficiale dell'Istituto di Studi Atellani, la Rivista di Studi Storici Locali “Rassegna Storica dei Comuni”, della quale per tanti anni è stato autorevole animatore, in occasione - lui presente - di un incontro dell'Arch. Sirio Giametta con Mons. Antonio Cece. Il Vescovo mi affidò, personalmente, l'incarico di “inviato speciale” del Periodico Diocesano di Aversa “La SETTIMANA” al “*vernissage*” della mostra dei quadri, che il pittore espose a Formia, presso il Grand Hotel Miramare. Per me, giovane alle prime esperienze con la carta stampata, fu un compito molto esaltante.

Da allora iniziarono le nostre frequentazioni, che videro Capasso collaborare anche con il Periodico Diocesano, mentre cominciavo a familiarizzare con la “Rassegna”, di cui ancora mi onoro essere collaboratore.

Ma veniamo al nostro: Capasso appartiene alla “razza” di quelle persone che, grazie alla loro partecipazione attiva e costante al “consorzio civile”, incarnano la possibilità potenziale, che si traduce in atto, di realizzare la “promozione umana”, intendendo la loro testimonianza, resa nell'intero corso del tempo assegnato, come un disinteressato dovere di servizio alla comunità in cui si vive. In questo modo il loro essere dentro e per la società trasforma l'indistinto delle realtà locali in qualcosa di ben distinto che, facendo apprendere ciò che è stato, permette a chi ha mente e cuore di porsi in movimento per ascoltare l'avvenimento, esserne coinvolto e partecipare.

È una sorta di irruzione del possibile nel reale che, sconvolgendo certezze consolidate e pigri microcosmi mentali, spalanca agli uomini dotati di sensibilità tutto quello che, immaginato soltanto, poi diventa reale, proprio in forza della creatività di coloro, che riescono a dare vita all'impensato di qualche minuto prima.

All'interno di questa falda e nell'intimo di questa sorgente, matura l'ascolto di quelle “idee - forza”, che dopo essere state in sonno, riemergono prepotentemente, anche in

questo nostro tempo dell'effimero e del "pensiero debole". La loro azione restituisce alle persone la possibilità concreta di cogliere nel nucleo incarnato di questo mondo i valori da testimoniare e quelli per cui battersi, dedicandovi, se necessario, l'intera esistenza, perché sono intimamente convinti di potere davvero trasformare il tessuto connettivo delle realtà locali attraverso la cultura, vera fonte di progresso e civiltà. Capasso è certamente uno che, esplicando l'ingegno fecondo dello storico e la illuminante "*sapientia cordis*" del letterato, può annoverarsi tra le personalità eccellenti di Frattamaggiore, essendo un suo uomo davvero illustre.

Da molte parti si parla di "cittadinanza attiva", intesa come movimento a difesa dei valori umani fondamentali quali la pace, gli affetti familiari, la libertà, la democrazia, il lavoro, la giustizia, la natura, l'istruzione, la formazione e chi più ne ha più ne metta. Capasso, durante l'arco della sua esistenza, ha vissuto questa dimensione spirituale privilegiata, stabilendo una relazione forte tra l'avvenimento e l'uomo, che da quello è coinvolto psicologicamente ed emozionalmente, fino ad essere chiamato alle azioni positive, che modificano e trasformano in meglio la società, muovendosi nel mondo delle cose e delle istituzioni per far sì di dominarle, ma solo per orientarle verso il "bene comune": una nobile aspirazione umana molto spesso predicata ma soltanto di rado praticata!

Con l'intento dichiarato di incentivare gli studi di storia comunale, Capasso attraverso l'Istituto di Studi Atellani, che tra le sue attività si propone di raccogliere e conservare testimonianze, anche pubblicando opere rare e introvabili, ristampa nel 1992 il volume "Frattamaggiore, storia, chiese, monumenti, uomini illustri e documenti", per aggiornare e accrescere la sua "Storia di Fratta dalle origini ad oggi", già pubblicata precedentemente. Inserito nella "Collana di monografie, paesi e uomini del tempo", edita dalla "Rassegna", il nostro offre una narrazione della sua "città natale", approfondita e scorrevole che, impreziosita da un'ampia bibliografia e da una consistente serie fotografica, ci conduce alle prime vestigia, narrando le origini, la vendita del casale, la peste del 1956, le vicende S. Sosio e S. Severino, feste e controversie, fino ad arrivare all'ottocento e al novecento con un nostalgico ricordo dell'"oro verde". Ci riferiamo all'attività canapiera, che produceva la migliore canapa del mondo, grazie alla bontà del terreno e alle acque del Clanio e costituiva "la spina dorsale dell'economia di tutti i comuni della zona".

Senza trascurare confraternite, istituti religiosi e feste popolari, tratta ampiamente di chiese e parrocchie, con un ricordo particolare della chiesa madre di S. Sosio, distrutta da un incendio nel 1945, ma riportata al suo splendore dal fervido entusiasmo del parroco D. Angelo Perrotta, che finalmente nel 1976 ne curò l'inaugurazione, alla presenza del Vescovo Cece. Preoccupato di non dimenticare gli uomini illustri, Capasso, che ha curato pure la stampa di tanti Quaderni dell'ISA per onorare la memoria di persone meritevoli non soltanto frattesi, riporta anche brani di documenti del Canonico Giordano, inseriti nelle *Memorie storiche di Frattamaggiore*.

E che dire di quel "*monumentum*" che è *Canapicoltura e sviluppo dei comuni atellani*, pubblicato nel 1994? Siamo in presenza di un testo che in realtà raccoglie l'aspetto tecnico economico di una vasta ricerca, effettuata dall'Istituto di Studi Atellani per conto del Consiglio Nazionale delle Ricerche, sulla canapicoltura dei comuni della zona atellana e fra questi naturalmente Frattamaggiore. Partendo dall'origine asiatica della fibra e facendoci sapere che furono gli Sciiti a portarla in Europa, Capasso ricorda che il termine è di origine greca, come già narrava Erodoto. Infatti i cittadini di Miseno erano molto bravi a lavorare la canapa, tanto che, dopo la distruzione della loro patria ad opera dei saraceni, portarono tale lavorazione a Fratta, città da essi fondata intorno all'850.

Per merito di Capasso e delle sue ricerche apprendiamo che la coltivazione della canapa è stata per millenni una tipica attività locale, che ha improntato usi, costumi e tradizioni, oltre ad essere la più importante risorsa economica, anche nella così detta Terra di Lavoro. Non è senza significato che l'Italia sia stata la seconda nazione al mondo – dopo la Russia – per produzione di canapa e che la Campania abbia conteso per decenni all'Emilia il primato italiano di produzione canapiera. Inoltre da attento e documentato analista, non manca di chiedersi perché quello che veniva chiamato oro verde, all'improvviso, da prodotto agricolo prezioso ed insostituibile, viene a trovarsi in difficoltà. La causa di fondo, afferma lo storico frattese, è costituita dall'alto costo della fibra e dalla possibilità di sostituirla con altre più a buon mercato. Questo allontana i produttori, che non riescono più a sostenere la spesa della mano d'opera, diventata nel tempo sempre più rara e costosa, in quanto la macerazione era un'attività veramente disumana, che avveniva in acque putride e senza alcuna garanzia igienico-sanitaria. Non si possono sottacere, quelle vere e proprie fatiche bestiali che erano la stigliatura e la pettinatura, affidata ai cosiddetti "maciullatori".

Tutto ciò determinò la fuga da quel tipo di coltivazione, nonostante la meritoria attività del Consorzio Nazionale Produttori Canapa, finché non passò da collettore obbligatorio a semplice gestore dell'ammasso volontario: cosa che favorì lo spuntare, come funghi, di speculatori e intermediari, che resero ancora più deboli i singoli produttori. Le difficoltà, connesse anche con la complessità delle operazioni di coltura, fanno crollare definitivamente sia la "canapicoltura paesana", cioè quella insediata nei comuni dell'aversano-napoletano, che quella "forestiera" della provincia di Caserta. Cosa che fece preconizzare a Franco Compasso nel suo libro "Canapa sotto inchiesta" un amaro "addio canapa", anche perché il Governo non fu tempestivo nell'affrontare la complessa crisi, dovuta alla contrapposizione tra coltivatori e industriali. Veramente encomiabile è la nostalgica ipotesi di Capasso quando si augura che "la canapa potrebbe tornare, magari per essere usata con il lino ed il cotone nella fabbrica di manufatti e tessuti di valore oppure nella concia di carte fini, quali quelle usate per i valori, le banconote o le sigarette": una speranza rivelatasi vana!

Ancor più rimarchevole è il suo libro, *Gli Osci nella Campania antica*, un testo di ben dieci capitoli, prefato da Aniello Gentile, il quale non manca di sottolineare il "rigore di metodo" con cui Capasso indaga sulla presenza storica degli Osci in Campania; sul ruolo che ebbero nelle compagini etnico-culturali dell'Italia meridionale e sul processo di assimilazione linguistica delle popolazioni del sostrato mediterraneo. Confermando la tesi di Bartolomeo Capasso, il quale, esortando a «lavorare per il luogo dove si è nati», aggiungeva che «chi vuole essere universale, deve parlare della propria terra», il nostro muove da lontano e con un discorso storico di ampio respiro traccia un accurato e risalente "excursus" della presenza osca in Campania con testimonianze dirette e indirette, ricche di contenuto.

Quello che Capasso definisce soltanto un saggio su gli Osci, diventa in realtà, grazie ad una sbalorditiva bibliografia di ben 183 testi in elenco, un vero e proprio nuovo punto di riferimento per gli studiosi, avendo avuto la capacità di mettere insieme una notevole quantità di fonti, di cui ogni ricercatore futuro delle vicende oscche, nella nostra Regione non potrà non tener conto per le sue indagini. Infatti, con l'intento di percorrere insieme al lettore «un cammino meraviglioso, nel tentativo per quanto possibile di illuminare il buio dei secoli» e a conferma che i libri sono la principale risorsa della conoscenza umana, Capasso, procedendo in modo pensato e critico, redige un'opera di grande stile ed erudizione. La sua vasta dottrina, che è capace di una chiara esposizione di idee profonde e geniali, lo rivelano valente studioso di storia patria.

Infatti la sua ricerca diventa particolarmente interessante quando, andando alla scoperta dell'antica Atella e parlandoci delle così dette *fabulae atellane*, le àncora alle testimonianze osche, come risultano dai ritrovamenti archeologici, di cui si è fatto, specie in passato (ma anche di recente) uno scempio truffaldino, nell'esecrabile disinteresse di chi detiene il potere/dovere di tutelare i beni culturali. Non è casuale che Atella resti luogo centrale dell'interesse di Capasso, che è consapevole del grande ruolo di quella città, dove si sono ritrovate e incontrate tre civiltà: quella dei suoi abitanti, portatori di costumi semplici e bonari; quella dei greci, provenienti dalla costa e avviati alle più splendenti affermazioni; quelle degli etruschi, costruttori sapienti, urbanisti avvenuti, capaci di condurre, già in tempi lontanissimi bonifiche radicali di quei terreni malsani.

Dalle considerazioni fin qui fatte, possiamo avere una testimonianza diretta ed immediata del modo di intendere l'attività dello storico da parte di Capasso, che pensa ad esso innanzitutto come ad un paleografo e ad un filologo, dovendo acquisire preliminarmente una miniera di fonti.

Lo storico deve essere un intellettuale, capace di narrare in maniera chiara per farsi capire. Inoltre deve documentare tutto quello che pubblica, perché deve permettere al lettore di ripercorrere il cammino fatto, offrendogli la possibilità – *mirabile dictu* – di giungere anche a conclusioni diverse dalle proprie. In definitiva lo storico deve avere onestà scientifica e rigore mentale sia nel contenuto che nella forma, perché la forma senza una qualche sostanza non è meno negativa di una sostanza che non abbia la forma adeguata. Specialmente, chi si avventura in ricerche storiche, deve avere un metodo ed uno schema onde consentire di trasformare la ricostruzione storica in una sorta di racconto scorrevole, che possa contribuire, sia sul piano generale delle popolazioni che intellettuale dei singoli, all'organizzazione e alla diffusione della cultura, augurandosi che non resti la separata esperienza di una *élite*!

Capasso, possiamo dirlo serenamente, fa' veramente onore a tutta la tradizione degli uomini illustri di Frattamaggiore, perché è stato auspice di un profondo rinnovamento umano e sociale di quella realtà locale, permettendo di vedere realizzata la rinascita civile di una comunità, dove i guasti provocati da una risalente politica dissennata del territorio sono visibili anche agli occhi dei non vedenti.

Pertanto, il suo ricordo deve essere affidato, specialmente, alle giovani generazioni perché, riflettendo sulle condizioni storiche attraverso le quali si consolidano le particolari essenze di una collettività, seguano il suo esempio luminoso per continuare a migliorarla, mettendo in campo un serio impegno e tanta costanza, che, come si sa, dà sempre buoni frutti.

SOSIO CAPASSO, STUDIOSO DELL'ANTICA CIVILTÀ DEGLI OSCI

SILVANA GIUSTO

Nato il 18 gennaio 1916 a Casabona in provincia di Catanzaro, residente a Frattamaggiore (Na) dall'età di 2 anni, Sosio Capasso ha iniziato l'attività letteraria nel 1933; laureato in Economia e Commercio, ha una lunga esperienza come dirigente nel mondo della scuola dove è stato sempre aperto alle sperimentazioni e alle innovazioni che esse apportavano. Ha pubblicato più di 20 volumi dalla *Storia di Frattamaggiore* all'ultimo *Giulio Genoino. Il suo tempo, la sua patria, la sua arte*. Con la sua instancabile attività di storico ha riportato alla luce luoghi, personaggi, mestieri, letteratura, musica, tradizioni, usi e costumi frattesi, la cui memoria forse sarebbe stata sepolta dall'inevitabile trascorrere degli anni.

La testimonianza palese dell'impegno di una vita è l'Istituto di Studi Atellani, nato 25 anni fa e a cui, nel 1983, è stata riconosciuta la personalità giuridica. Esso è noto in tutto il mondo come motore di ricerche storico-archeologiche dell'antica città di Atella. Risale a 30 anni fa la «Rassegna storica dei Comuni», rivista distribuita gratuitamente a tutti i soci sul territorio e all'estero e a cui collaborano storici e appassionati di storia sempre alla ricerca di un passato da riscoprire e riportare alla luce. Il «Presidente», come tutti affettuosamente chiamano il Capasso, nel corso della sua vita ha ottenuto pubblici riconoscimenti, ricordiamo il Premio Theodor Mommsen - Sezione «Coppa di Nestore» ritirato nel 1988 insieme a Piero Angela per un suo originale articolo dal titolo *Poesia dell'asprino nella millenaria storia del vino*.

Lo incontriamo nella sua casa-biblioteca, seduto dietro l'ampia scrivania, amorevolmente affiancato dalla figlia Franca e da tutta la sua famiglia. E' impeccabile, (come sempre!), in un abito blu scuro con sobria cravatta e fazzoletto di seta nel taschino che ne sottolineano la naturale eleganza di gentiluomo d'altri tempi. L'austero salotto è aperto a tutti gli intellettuali, suoi concittadini e agli amanti della Ricerca storica, della Poesia e dell'Arte in genere. Ci accoglie con un sorriso e cogliamo la preziosa occasione per un'intervista che pubblichiamo in esclusiva per *ABBÌ ABBÈ*.

Quanto ha inciso nella sua vita di studioso e di uomo il suo incontro giovanile con Paolo Buzzi (1874-1956), scrittore e storico milanese?

Ho iniziato la mia attività letteraria a 16 anni, partecipai ad un concorso; il mio racconto fu particolarmente apprezzato e inserito in un'Antologia letteraria che ebbe la prefazione di Carlo Buzzi.

E lo storico Corrado Barbagallo (1877-1952)?

E' stato il mio professore all'Università. Ricordo che noi studenti provenienti dai paesi limitrofi come Frattamaggiore, Afragola, Orta d'Atella eravamo pochissimi, un gruppo di appena 4-5 giovani, naturalmente tutti iscritti al G.U.F. (Gruppi Universitari Fascisti). Stenografavo appunti durante le lezioni, suscitai la curiosità del Barbagallo e, poi, guadagnai la sua stima. Un giorno mi accompagnò alla Biblioteca Nazionale di Napoli e diede disposizioni affinché fossi agevolato nel prestito di libri da consultare per i miei studi e approfondimenti.

Una vita dedicata alla Ricerca storica e alla Scuola. Binomio che negli ultimi 10 anni è cresciuto grazie a lei, all'Istituto di Studi Atellani e a tanti insegnanti pionieri, ma, non è stato e non è per certi versi ancora un'impresa facile. Cosa rimprovera alle

istituzioni scolastiche?

I docenti trascurano la Storia locale, nonostante essa sia stata contemplata dai vecchi programmi e sia prevista esplicitamente nelle nuove indicazioni programmatiche. Ritengo un errore la discriminazione tra la “Grande Storia” e la “piccola storia”, cioè quella locale, del territorio di appartenenza.

Le difficoltà che incontrano i progetti di Ricerca le sembrano anche imputabili all'eccessivo riserbo dei cosiddetti “storici di professione” che preferiscono far ammuffire nei loro cassetti utili documenti piuttosto che renderli noti?

Questo che lei dice è vero ... ma solo in parte ... perché le maggiori resistenze noi studiosi le troviamo nella famiglie, le grandi famiglie delle nostre cittadine che hanno generato personaggi illustri ma che, purtroppo, spesso sono chiuse alla Ricerca e reticenti nel raccontare o fornire documentazioni su cui lavorare.

Oggi è in atto una veloce e caotica trasformazione nel mondo della scuola che provoca disagio e disorientamento. Quale consiglio dà ai docenti per avvicinare i giovani alla Storia, ma soprattutto allo studio della nostre comuni radici atellane?

Gli insegnanti e gli operatori scolastici in genere dovrebbero favorire l'interesse degli allievi per il “vicino” per poi giungere al “lontano. E' indispensabile conoscere i fatti, gli avvenimenti che hanno interessato quei luoghi che quotidianamente percorriamo e che attraverso le loro pietre e le loro mura ci parlano di noi, ci raccontano dei nostri avi, di chi praticamente ha inciso nella nostra comunità e spesso anche in quella nazionale e internazionale. Tutti indistintamente, scuola e altre istituzioni devono collaborare insieme per creare quel legame che invita le nuove generazioni a trarre lezioni dal passato e a guardare con serenità, fiducia e orgoglio al futuro.

A proposito del passato! È sotto gli occhi di tutti la crescita mostruosa della nostra periferia a Nord di Napoli, stravolta negli ultimi 30 anni da una spregiudicata politica territoriale. Quanto può incidere sul nostro futuro lo studio della storia locale?

Moltissimo! Occorre educare i giovani al gusto estetico, alla lettura approfondita dei Beni monumentali ancora presenti, salvati quasi miracolosamente dalla distruzione selvaggia del nostro inestimabile patrimonio artistico. Far entrare i ragazzi sin da piccoli nei Musei, guidarli alla conoscenza dei luoghi della memoria come chiese, congreghe, monasteri, orfanotrofi, monumenti, teatri ...

La “Rassegna Storica dei Comuni” rappresenta un sicuro punto di riferimento non solo per gli storici ma anche per gli appassionati di Ricerca storica locale. Quali sono i suoi futuri progetti per potenziare questa importante Sezione degli Studi Atellani?

Cercheremo senza dubbio di migliorarla spronati dal consenso di tanti amici e sostenitori come la Casa Editrice Canalini di Fiesole, la “Nardecchia” di Roma, la Società di Istituto di Studi Storici Germanici, l'Istituto Wolfgang Goethe di Napoli e i tanti Comuni che sono soci benemeriti iscritti alla nostra Associazione. L'Istituto è cresciuto tantissimo in questo trentennio grazie alla collaborazione e allo spirito di abnegazione di tutti i partecipanti.

E' ipotizzabile in un prossimo futuro un gemellaggio storico tra cittadine del territorio atellano?

E' stato realizzato un interessante Progetto unico di Storia locale tra i Comuni di Sant'Arpino, Succivo, Orta di Atella della provincia di Caserta e Frattaminore della

provincia di Napoli. Un “consorzio culturale” che sembra funzioni molto bene. Da prendere come esempio. Le buone aggregazioni, come vede, sono sempre vincenti!

Recentemente grazie alla preziosa mediazione della docente-poetessa Carmelina Ianniciello l’“Istituto” ha ottenuto uno piccolo spazio nel “Palazzo del Ritiro”.

Alla professoressa Ianniciello, mia fedele collaboratrice, va tutta la nostra stima e profonda gratitudine; in questo ultimo periodo si è prodigata affinché i nostri libri potessero trovare la giusta collocazione nella Biblioteca del Ritiro. Questo edificio risale alla prima metà del XVIII° Secolo e attualmente è adibito a “Centro sociale per anziani”. E’ uno di quei palazzi che hanno fatto la Storia di Frattamaggiore prestigioso luogo di memoria, e, quindi, sede ideale per le pubblicazioni dell’Istituto di Studi Atellani.

Una vita dedicata alla Ricerca storica, vive in una casa-biblioteca, ha quasi 90 anni. Preside, ci sveli il segreto della sua sorprendente freschezza giovanile?

Sono sempre stato di animo molto sensibile, soffro molto quando ricevo una scortesia o una cattiveria ma cerco di superare il “tutto” perché sono sempre stato fermamente convinto che è l’“ingratitude” il sentimento più diffuso nell’Umanità. Tuttavia, sono anche fiducioso e guardo sempre e ancora avanti ... con tanto ottimismo e un pizzico di sana ironia.

CENT'ANNI DI AMORE PER ATELLA! L'INCONTRO CON SOSIO CAPASSO, UN MODELLO ALTO DI CONOSCENZA E DEDIZIONE AL PROGRESSO DELLA NOSTRA TERRA

ELPIDIO IORIO

Era l'anno 1997. Ero consigliere comunale già da tre anni. Avevo 24 anni. Con la Pro Loco, all'inizio degli anni Novanta, avevo iniziato a muovere i primi passi nel sociale, ad organizzare i primi eventi, ad appassionarmi delle nostre radici, a promuovere le nostre tradizioni. Al Comune, di conseguenza, fu quasi naturale che mi occupassi – insieme ad altri amici – di cultura.

Nei primi anni di permanenza al Municipio, tra il '94 e il '97, con il sindaco Giuseppe Dell'Aversana, subito ci prodigammo per avviare una nuova stagione culturale nella nostra Comunità che avesse nelle tradizioni delle Atellane il suo centro propulsore. Di questi anni, tra le tante iniziative, resta memorabile quella del conferimento della *Cittadinanza Onoraria* allo scrittore Luigi Compagnone, acuto intellettuale napoletano, la cui famiglia proveniva da Sant'Arpino e segnata dalla millenaria via *Ferrumma* (oggi denominata Luigi Compagnone in ricordo del nonno dello scrittore, Magistrato di rango e all'epoca tra i più accreditati studiosi del Diritto). La cerimonia di Compagnone ha ancora oggi un suo rilievo per l'indiscusso valore letterario ma anche perché rese tutti più consapevoli della necessità di continuare ad investire in cultura con eventi di assoluta qualità, capaci di liberare dalle sabbie mobili la nostra Comunità e di imprimere alla stessa una nuova dinamicità con riverberi significativi anche in altre articolazioni sociali.

Fu in questi anni che s'intensificarono le sinergie, indispensabili per l'affermazione del nuovo corso, con quei soggetti individuali e collettivi che come sentinelle da decenni avevano custodito lo scrigno di valori lasciatici in affidamento dalla Storia locale, battendosi non poco per una sua adeguata tutela e promozione. Più volte, dunque, ci si confrontò – e si collaborò concretamente - con la *Pro Loco* di Sant'Arpino, *l'Archeoclub di Atella*, *l'Istituto di Studi Atellani*. Nel corso di questi incontri, che incominciavano ad essere sempre meno diradati, ebbi modo di conoscere il Preside Sosio Capasso. Di lui mi colpirono di impatto i segni di una cultura e di un tratto umano che lo rendevano un vero maestro, un caposcuola, uno studioso insigne, un uomo libero, indipendente, democratico, alieno da conformismi e mode.

Il nostro rapporto fu molto cordiale e formale fino alla “svolta” che si ebbe nel luglio del 1997, nel nome di ... Atella. In Consiglio Comunale, qualche mese prima, avevamo approvato il progetto stralcio preliminare del “*Parco Archeologico della Città di Atella*” suscitando non poca gioia nella Comunità Scientifica e negli appassionati di antichità. La Regione Campania, dopo qualche mese, si espresse favorevolmente sull'opera. Ciò lasciava presagire che il suo finanziamento, e quindi la realizzazione, fosse non più un'utopia ma anzi scrutabile all'orizzonte. Tanto bastò ad accendere l'entusiasmo del Preside che mi contattò telefonicamente e dopo una lunga chiacchierata mi fissò, di lì a qualche giorno, un incontro da lui a Frattamaggiore. Era la prima volta che andavo a casa sua. Con il suo animo aristocratico mi accolse in un salone dopo vi erano migliaia di libri. Le pareti erano letteralmente tappezzate di testi di ogni genere custoditi preziosamente. Sedevo in questo tempio del sapere con non poca soggezione. Lui si confermava sempre più una fonte infinita di conoscenza. Al contrario io mi sentivo inadeguato, impacciato nei movimenti e nei discorsi, ogni mia risposta sembrava non

pertinente con l'argomento trattato, mentre sviluppavo delle riflessioni temevo di fare delle gaffe sul piano della loro fondatezza storico-culturale. Provavo, anche in ragione della mia giovanissima età, la stessa sensazione di uno studente universitario al cospetto del suo esaminatore. Parlammo del più e del meno inizialmente, quasi volessimo scaldare i motori prima di affrontare un argomento che ci avrebbe sicuramente infervorati. Così fu. Ciò che davvero lo rendeva luminoso era parlare di Atella.

Passione pura, entusiasmo palpabile, che traboccava nei discorsi, persino nei gesti. Quello di Atella, in fondo, non era altro che l'interesse di una vita che lo emozionava con l'intensità di sempre. E in tutti i suoi libri aveva cercato di trasferire agli altri la bellezza di questa Civiltà che nei suoi racconti s'illuminava così tanto da percepirla vicina in tutto il suo splendore. Immaginarsi ora che l'attuazione del Progetto del Parco Archeologico lasciava intravedere la possibilità di "toccare" e "vedere" Atella, quanto fosse alto il suo entusiasmo che inevitabilmente mi contagiò liberandomi dall'impaccio che sulle prime aveva preso il sopravvento su di me.

Inizii a rivelarmi aneddoti e notizie storiche che nel suo racconto avevano tanta vita, soffermandosi in particolare sulla decennale vicenda del Parco Archeologico. *"Un progetto - espone con dovizia di particolari - che realizza di fatto quanto auspicato dall'Istituto nel 1981 con la proposta del Progetto Atella, il quale prevedeva un'ampia indagine archeologica sul territorio che fu già sede dell'antichissima città; tale Progetto fu inviato al Ministero dei Beni Culturali, il quale si riservò di esaminarlo, e sempre nel 1981 formò oggetto di discussione nel corso di un convegno di studi al Comune di Frattamaggiore, presente l'On. Giorgio Napolitano e vari altri Parlamentari"*. Tra l'altro, proprio in quei giorni ci fu la pubblicazione del volume *Gli Osci nella Campania antica*, un approfondito studio sulla Civiltà Osca di cui Atella fu l'espressione più illustre. Il Preside interpretò questa coincidenza come un felice segno del destino. Insomma si era alla svolta, il territorio avrebbe finalmente potuto organizzare il suo futuro partendo dalle sue radici.

L'approssimarsi dell'ora di cena, segnò il limite massimo della nostra conversazione. Il Preside rinnovò la più ampia disponibilità sua e dell'Istituto a cooperare per progetto del *Parco* e a tale proposito mi pregò di consegnare al sindaco Dell'Aversana una sua lettera dove, appunto, da Presidente dell'Istituto, esprimeva "felicitazioni" e piena "disponibilità a collaborare".

Rientrai a casa con una sensazione di pienezza indescrivibile. Ero più che mai consapevole di aver approfondito la conoscenza di un uomo straordinario e generoso, un grande costruttore di relazioni e di visioni, di forte personalità e determinazione, cui corrispondeva molta semplicità, un modo diretto di porsi, sempre e solo gentile. Una figura in controtempo in una epoca ammalata di egoismi e in profonda crisi culturale. Mi aveva letteralmente lasciato senza parole la sua incredibile attenzione alla dimensione locale della storia tutt'altro che incline al localismo, ma volta a rappresentare il valore enorme delle radici della nostra storia e della nostra comunità. Le sue ricerche storiche e tutto il bello che avevano rivelato *"vogliono principalmente dimostrare - mi sottolineò - che non ci sono terreni così aridi da rendere inutile il dissodamento"*.

Per me lui rappresentava la testimonianza più alta di un modello a cui tendere per la capacità di coniugare, nel suo instancabile operato, l'attività di studioso e l'impegno civile per la trasmissione - soprattutto ai giovani - di quei valori identitari del territorio che il Preside sapeva ricercare con tanta determinazione nella "grande storia", così come nei fatti che hanno segnato il quotidiano di molti uomini e donne e che per questo parlano a noi oggi direttamente. La sua, del resto, è sempre stata una storia fatta di

uomini e donne, di umanità: intransigente, ma mai alienata; attenta e rivolta al presente, ma mai faziosa. Un equilibrio armonico, che era il risultato di una profonda passione, di ricerca e di metodo per scrivere una storia come vicenda collettiva che attraversa, tuttavia, singole comunità e singole vite.

Dopo quel giorno di inizio luglio del '97, avemmo molte altre occasioni di confronto e incontro, tutte caratterizzate da una grande felicità creativa e da una forza dirompente d'insegnare a noi, che eravamo giovanissimi, un'altra dimensione della cultura.

Con le sue grandi doti di ascolto e curiosità intellettuale, ci accolse – e ci sostenne – quando gli illustrammo in anteprima l'idea di fondare la Rassegna di Teatro Scuola *PulciNellaMente* (la cui prima edizione si ebbe nel 1998). Da uomo di scuola, fu felicissimo per questo progetto dal forte valore educativo, che in ragione di una rinomata tradizione storico-culturale territoriale, quella delle *Atellane*, valorizzava l'introduzione della pratica teatrale nell'ambito delle attività didattiche delle scuole. Con la proverbiale attenzione che poneva in tutte le conversazioni, la gentilezza e la serietà con cui affrontava ogni argomento o problema si presentasse, ci fornì preziosi suggerimenti che hanno contribuito non poco al successo di *PulciNellaMente*, che oggi è tra le indiscusse eccellenze del nostro territorio.

Nonostante la sua età avanzasse, con una determinazione e forza d'animo che non è esagerato definire eroica, non si sottraeva mai ogni volta gli si chiedeva qualcosa. Sul dolore fisico prendevano il sopravvento il suo animo aristocratico e la sua generosità. Queste attitudini erano la sua essenza più profonda ed egli ha saputo trasmetterle con semplicità a tutti quelli che entravano in contatto con lui.

Perciò non si poteva non volergli del bene! La morte lo congedò da questo mondo nell'anno 2005: con una nota alla stampa lo salutai con commossa gratitudine. Tra l'altro ebbi a sostenere:

Una grave perdita ha colpito il mondo culturale ed accademico atellano e regionale. L'altro giorno è, infatti, venuto a mancare il preside Sosio Capasso, brillante figura di studioso, ricercatore, scrittore e storico che con enorme passione per oltre sessant'anni si è dedicato alla riscoperta ed alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale dell'antica Atella. Un lavoro incessante che lo ha portato a scrivere decine fra libri, saggi ed articoli sulla Patria delle fabulae, e che lo ha visto anche nella veste di fondatore del rinomato e apprezzato Istituto di Studi Atellani, che ha rappresentato e ancora rappresenta un fondamentale punto di riferimento per quanti analizzano e approfondiscono i diversi aspetti storiografici e culturali dell'antica città pre-romana. Sia nella veste di assessore che di operatore culturale, nell'ultimo decennio più volte ho avuto il privilegio di collaborare con l'eminente studioso atellano. La morte del preside Capasso, rappresenta una perdita incommensurabile per l'intero territorio atellano e non solo. Nonostante l'età avanzata il preside continuava a rappresentare un punto di riferimento imprescindibile per quanti hanno a cuore gli studi su Atella e le sue fabulae e per quanti quotidianamente non lesinano energie per salvaguardare i beni culturali ed ambientali dell'area e per quanti, infine, si prodigano per riportare alla luce la cultura subalterna della zona atellana. Una perdita che avviene a pochissimi mesi dall'avvio dei lavori per la realizzazione del Parco Archeologico, per il quale tanto, anche in decenni in cui c'era poca propensione ad interventi del genere, il preside Capasso con straordinaria

lungimiranza si era battuto. Non va mai dimenticato, inoltre, come l'Istituto di Studi Atellani, insieme all'Archeoclub, abbia costituito una concreta esperienza di lavoro intercomunale a cui diversi studiosi hanno fattivamente collaborato. Ed in questo momento molto triste sento il bisogno di lanciare un appello agli organismi ed ai rappresentanti istituzionali dell'Unione dei Comuni Atellani, che di quella cultura è frutto, affinché si attivino subito per conservare l'enorme e preziosissimo lavoro portato avanti dal Preside Capasso in tutti questi decenni. Sarebbe a mio avviso opportuno che la stessa Unione si facesse promotrice di adeguate iniziative tese a perpetrare nel tempo la memoria e l'opera del compianto studioso. Da subito, credo sia giusto oltre che intitolare a lui uno spazio pubblico atellano, raccogliere anche il prezioso patrimonio di testi del Preside per metterlo a disposizione delle scuole, a partire da quelle locali. Invito, in conclusione, gli stessi rappresentanti istituzionali dell'Unione a sostenere con forza e convinzione il lavoro meritorio dell'Istituto, sarà il modo migliore per far continuare a "vivere" oltre l'oblio del tempo il Preside Sosio Capasso.

È innegabile che per oltre sessant'anni la lezione del Preside ha lasciato frutti in loco. La sua opera, intensa e di assoluta qualità, è una sorta di germoglio vitale che, a tempo debito, genera un raccolto quasi sensazionale. Un Maestro da portare nel cuore e nel cervello eternamente; che merita di essere ricordato per sempre. Ecco perché in occasione delle celebrazioni per il centenario della sua nascita, all'invito del Presidente dell'Istituto di Studi Atellani, Franco Montanaro, rivoltomi in qualità di direttore di *PulciNellaMente*, esultante ho risposto immediatamente con favore.

PulciNellaMente, che come precedentemente accennato agli albori del suo percorso ha goduto della prestigiosa vicinanza del *Preside*, all'interno del programma della XVIII edizione, con l'ISA ha organizzato una "tappa" degli eventi per il centenario istituendo il *Premio alla Memoria – Sosio Capasso* che è stato conferito ad un intellettuale di fama europea, figlio della terra atellana ma da tempo residente a Bruxelles: il filosofo Sossio Giametta.

L'incontro, destinato ad essere annoverato tra i ricordi più belli di *PulciNellaMente*, si è svolto venerdì 29 aprile presso la Sala Consiliare del Comune di Frattamaggiore.

Un contributo di assoluto spessore al dibattito è stato assicurato dagli interventi del giornalista Antonio Lubrano, del docente universitario Giuseppe Limone, dal professor Marco Dulvi Corcione e dallo stesso "premiato" Sossio Giametta. Tante le tematiche sviscerate, tutte però accomunate dall'essere molto spesso la trama ed il tessuto su cui si disegna l'identità ma anche l'evoluzione, la metamorfosi di una comunità, nella fattispecie quella Atellana.

Argomenti che da sempre hanno delimitato il campo entro cui si è sviluppata l'opera del Preside Capasso che ora sarà lì, lassù, a meditare su come potere essere ancora utile all'umanità.

È vero: la sua scomparsa conferma che ci sono vuoti che non si possono colmare ma ci sono semi che non si disperdono.

SOSIO CAPASSO: UNA GUIDA PER IL FUTURO!

GIACINTO LIBERTINI

Tanto e molto è possibile dire nel bene a riguardo di Sossio Capasso, affettuosamente e rispettosamente il “Preside” per tutti quelli che avevano il privilegio di poterlo frequentare, ma per evitare ripetizioni mi limiterò a qualche ricordo e considerazione.

Negli ultimi anni della sua vita terrena, era ben noto il suo passo breve e incerto, la debolezza delle forze fisiche e la voce mai forte o eccessiva. Eppure con il suo viso sempre sorridente e bonario, i toni pacati e la costante gentilezza esprimeva una forte energia intellettuale e volitiva e una straordinaria capacità di stimolo e influenza.

Era un grande ascoltatore, qualità spesso assente anche in persone di genio e di valore. Ogni contatto con il Preside iniziava con la sua viva attenzione a quanto gli veniva comunicato dall'interlocutore e solo dopo che aveva ben ascoltato, con bonarietà e acume esortava a compiere ciò che gli sembrava più valido od opportuno mentre con molto tatto frenava su ciò che non lo era. Non era mai un avversario in una discussione ma sempre un interlocutore attento. Chi gli era fisicamente di fronte subito si trovava al suo fianco, fortificato da un valido ed esperto collaboratore: insieme a Lui ciò che era inopportuno o sbagliato veniva scartato mentre le migliori idee e intenzioni erano approfondite, incoraggiate e rafforzate.

Mai manifestava l'interesse per obiettivi irrilevanti o di ordine personale e sempre incitava verso mete di ordine superiore e di interesse collettivo che gradualmente coinvolgevano sempre più chi aveva la fortuna di ascoltarlo. La sua autorevolezza oltre che dalla intelligenza, dalla bontà di intendimenti e dalla pacatezza e gentilezza dei modi riceveva grande vigore dall'esempio di una vita condotta sul medesimo coerente percorso.

Occorreva di certo un grande coraggio quando nel 1969, “con umiltà ed amore” come disse nel primo editoriale, insieme ad un valido gruppo di collaboratori osò fondare la Rassegna Storica dei Comuni, pur nella povertà delle risorse economiche e con le limitazioni tecnologiche dell'epoca.

Già dall'inizio vi erano chiari intendimenti di grande e preveggente respiro. In quei tempi la storia era intesa quasi esclusivamente nel limite dei massimi avvenimenti, degli illustri personaggi di potere, delle celebri battaglie o delle grandi conquiste. Al contrario le vicende delle mille comunità d'Italia e degli altri luoghi del mondo erano tralasciate, ignorate e sottovalutate. Anche la storia di città illustri come Napoli, per citare un solo esempio fra tanti possibili, era gravemente trascurata. A quanti studenti era insegnata la gloriosa storia di tale città in età medioevale e nei secoli prima della forzata unificazione d'Italia? E, a parte Napoli, chi conosceva per i propri luoghi le tante vicende avvenute fra la somma storia di Roma antica e i tempi moderni oppure il modo di vivere delle persone comuni in tanti secoli? Anche persone istruite erano, e spesso lo sono ancora, penosamente ignoranti delle vicende storiche della propria comunità. Tra le grandi vicende dell'antico impero romano e il Rinascimento vi era per troppi quasi un vuoto, falsamente colmato con il vago concetto di secoli bui di nessuna importanza.

La Rassegna Storica dei Comuni cercò di contrastare questa vergognosa ignoranza, assurda inconsapevolezza della propria identità, proclamando fin dall'inizio, ispirati da B. Croce, che la storia non è concepibile nella negligenza delle vicende delle singole comunità giacché senza di esse le vicende generali non sono efficacemente comprensibili. Inoltre giustamente si proclamava come essenziale la necessità di colmare i fossati fra i grandi eventi e la vita quotidiana dei nostri antenati e fra le vicende dei nostri antenati e quelle contemporanee.

Era, ed è, un compito formidabile non assolvibile dall'energia e dall'impegno di uno o di pochi. Ma il Preside non si arrestò di fronte a questo altissimo monte, così come un uomo di fede non si pone il problema che le proprie buone azioni sono una goccia in un mare immenso.

Con fede laica, da uomo che pure era ricco anche di fede religiosa, si accinse ad una impresa a prima vista velleitaria e impossibile.

Non mancarono le delusioni, causate dalla pochezza dei mezzi e degli animi e dalle difficoltà dei tempi. Infatti, fra l'altro, dopo solo cinque anni, nel 1974, fu interrotta la pubblicazione della Rassegna Storica dei Comuni. A questo punto altri si sarebbero arresi e avrebbero rivolto il proprio impegno al perseguimento di obiettivi più modesti o personali. Ma dopo alcuni anni, nel 1978, il Preside trova nuove energie e altri uomini che condividevano le sue idee: con ravvivata lucida "follia" fonda l'Istituto di Studi Atellani e nel 1981 fa rinascere la Rassegna Storica dei Comuni quale espressione della nuova organizzazione. E nel momento in cui la rivista rinasce, nello splendido editoriale del primo numero della nuova serie, dichiara con umiltà ma con grande chiarezza: "Avanti, con fiducia ...", laddove la parola fiducia è la parola laica che esprime la fede che ne era la fonte.

Dal 1981 ad oggi si susseguirono vicende, più o meno fruttuose, che in buona parte sono patrimonio comune di esperienze di chi ancora oggi percorre il suo cammino. Dopo alcuni anni frenati da nuove difficoltà, man mano la costanza e la lungimiranza del Preside trovò sempre più nuovi validi collaboratori, rinnovate energie e mezzi tecnologici più potenti di espressione di quanto man mano si conquistava.

Sarebbe lunghissimo parlare di quanti hanno contribuito e contribuiscono a questo ampio ed ambizioso disegno ed esporre i risultati conseguiti e che si intende conseguire, e non si vuole qui allontanare l'attenzione da chi è stato il primo motore di una catena di azioni che si sta dimostrando sempre più ricca di risultati.

Sono ora passati alcuni anni dalla dipartita fisica del Preside. Quanti? Ciò non ha alcuna importanza, poiché il Preside è sempre più vivo nelle opere e nelle azioni di chi continua nel percorso che ha avviato e delineato. Nei momenti di incertezza o di dubbio che vi sono stati e sicuramente vi saranno in futuro, l'esempio del Preside, la sua saggezza, il suo equilibrio e le sue parole sono stati e saranno il mezzo migliore per ricercare come affrontare ogni impervietà e per avere nuovi stimoli negli intendimenti e nel loro perseguimento.

La sua attenzione bonaria e benevola, scevra da sterili o meschine contrapposizioni ed egoismi, è stata la guida principale di quanti hanno collaborato e collaborano con l'Istituto di Studi Atellani, con la Rassegna Storica dei Comuni e con le iniziative originate dagli stessi. Ciò deve essere la regola anche per il futuro giacché è difficile immaginare una Guida migliore per quanti vorranno condividere le finalità che ha espresso con il suo esempio e con decenni di attività appassionata e aliena da ambizioni personali.

In tempi in cui apparentemente solo l'oggetto materiale e il guadagno sono importanti e degni di attenzione, è sempre più evidente il bisogno di avere una identità storico-culturale, di conoscere le proprie radici e l'origine dei propri luoghi.

Ciò non per avere una mera aggiunta di nozioni o per esaltare miopi campanilismi ma al contrario per meglio definire l'anima della propria natura e dei luoghi in cui si è cresciuti in una migliore conoscenza e nel pieno rispetto delle altre identità e dei diversi luoghi.

Più che come il principale fondatore della Rassegna Storica dei Comuni e dell'Istituto di Studi Atellani, credo che, per chi crede fortemente in tali fini ma anche per chi è solo

intelligente spettatore, il Preside debba essere considerato come un esempio di vita e come una viva Guida spirituale e intellettuale. Oggi e domani, sono certo più di prima, quando potevamo godere direttamente della sua gentile attenzione e delle sue esperte valutazioni.

Queste poche righe non vogliono essere un dovuto ulteriore elogio per una figura ben degna di averli, giacché altri in questo numero della Rassegna già provvedono, e forse meglio, a questo gradito compito. Altresì vuole essere un richiamo a che il Preside sia rispettato e celebrato per tutto ciò che ha rappresentato e rappresenta non tanto con lodi alla memoria ma con il seguire sempre con rinnovato impegno e maggiori frutti il suo esempio nella ricerca della nostra identità storico-culturale.

Operare più e meglio di quanto ha fatto è il maggiore dono che possiamo esprimere per Lui e per noi stessi e per meritare il suo benevolo sorriso.

SOSIO CAPASSO E L'ISTITUTO DI STUDI ATELLANI: PRECURSORI DEL RITORNO DELLA CANAPICOLTURA IN ITALIA E NEL TERRITORIO ATELLANO

FRANCESCO MONTANARO

Il professore Sosio Capasso è stato uno dei precursori del ritorno alla canapicoltura nelle nostre zone ed in Italia. L'Istituto di Studi Atellani nel corso degli anni '90 del secolo scorso, realizzò un'ampia inchiesta sulla canapicoltura, a seguito di un contratto sottoscritto con il CNR per uno studio storico-antropologico specifico, e Sosio Capasso, quale presidente dell'ISA, pubblicò due libri fondamentali, il primo nel 1996 dal titolo *Canapicoltura e sviluppo dei Comuni atellani*, al quale fu assegnato il 1° Premio per la saggistica alla XVII edizione del premio nazionale letterario *Città di Aversa* e il secondo nel 2002 intitolato *Canapicoltura Passato-Presente-Futuro*.

In occasione della Fiera *Città di Frattamaggiore*, promossa dalla locale Amministrazione comunale presieduta dal sindaco architetto Pasquale di Gennaro, in data 13 aprile del 1997, per volontà del professore Sosio Capasso si tenne un Convegno di studi sulla Canapicoltura, organizzato dall'ISA, dall'Associazione per la difesa dei fondi rustici dell'area napoletana e della civiltà contadina, e dal Centro culturale canapa di Terricciola (Pisa).

Il convegno aveva i seguenti scopi:

- polarizzare la pubblica opinione sulla ripresa della canapicoltura sul territorio nazionale e campano in primis;
- ottenere conseguentemente la rapida approvazione in parlamento di un disegno di legge volto ad eliminare tutti i divieti che impedivano all'Italia la libera coltivazione della canapa sativa;
- consentire che lo Stato italiano, ripresa l'attività canapicola, potesse usufruire dei contributi CEE per gli agricoltori del settore, così come avveniva sin dal 1994 in Francia, Spagna, Gran Bretagna e Germania.

Fu così che le suddette associazioni, guidate da Sosio Capasso, nel dicembre 1997 organizzarono a Caserta un importante convegno di studi sulla canapicoltura della durata di due giorni, a cui parteciparono uomini del governo centrale e locale, rappresentanti della cultura, tra cui il prof. Aniello Gentile, Presidente della Società di Storia Patria di Terra del Lavoro, e del mondo agricolo e imprenditoriale. Durante i lavori del convegno fu deciso di istituire il Coordinamento Nazionale per la Canapicoltura (Assocanapa), che divenne realtà il 6 gennaio dell'anno successivo. Il 5 febbraio 1998 si formò anche la Sezione Campania con sede in Frattamaggiore. Grazie all'interessamento dell'Assocanapa l'eurodeputato onorevole Ernesto Caccavale il 29 aprile 1998 rivolse alla competente Commissione del Parlamento Europeo una specifica interrogazione sulla canapicoltura a cui seguì una risposta positiva il 29 maggio dello stesso anno.

In quel periodo, intanto, l'Istituto si faceva promotore del Comitato Promozione Canapicoltura (C.P.C.) insieme con l'Associazione per la difesa dei fondi rustici dell'area napoletana e della civiltà contadina, al fine di realizzare il ritorno della coltivazione della canapa sativa. Il Comitato si avvaleva della *Rassegna Storica dei Comuni*, organo ufficiale dell'ISA come organo di diffusione della sua attività promozionale e culturale.

Nel contempo il professore Sosio Capasso sollecitava la Commissione Europea per

avere chiarimenti sulla metodologia da seguire per fornire al pubblico una migliore informazione sul problema “canapa sativa”. Analoghi solleciti venivano posti in essere, tramite il ministro senatore Michele Pinto, affinché il governo italiano legiferasse per un ritorno della canapicoltura sul territorio nazionale.

Il progetto non riuscì, però, a trovare una soluzione fattiva per le numerose interferenze politiche, per i grandi interessi delle *lobbies* internazionali delle materie plastiche e per l’incapacità di imprenditori ed agricoltori di cogliere l’importanza della ripresa della produzione della canapa sativa.

Fortunatamente negli ultimi anni il tabù è caduto e proprio a Frattamaggiore è sorta, grazie all’opera dell’avvocato Nicomede Di Michele, l’associazione *Fracta Sativa Unicanapa*, che, ispirandosi all’insegnamento e ai principi del professore Sosio Capasso, si sta battendo fattivamente nella zona atellana per la ripresa della canapicoltura.

L’Istituto di Studi Atellani, memore dell’insegnamento del suo grande fondatore e *genius loci* Sosio Capasso, ha aderito all’iniziativa della nuova associazione e vi collabora attivamente: così nel maggio 2016 si è tenuta la prima *Fiera della Canapa Sativa* in Frattamaggiore, iniziativa che ha riscosso enorme successo nella zona atellana e nelle scuole ed è stata l’occasione utile per ristampare, grazie alla Giordano Editore, il libro di Sosio Capasso *Canapicoltura Passato-Presente-Futuro*.

RICORDO DI SOSIO CAPASSO (1916-2005) STORICO DELL'AREA ATELLANA, NEL 1° CENTENARIO DELLA NASCITA.

PASQUALE PEZZULLO

«Con lui è morta per sempre la storia regionale della vecchia Napoli e del vecchio Regno». Così si esprimeva Benedetto Croce, commemorando sulla rivista «Napoli Nobilissima» la scomparsa di Bartolommeo Capasso, avvenuta il 3 marzo del 1900¹.

Nonostante questa previsione del Croce, negli anni successivi, l'amore profondo e appassionato delle «cose patrie», non svanì; anzi, parecchi studiosi si dettero alla ricerca della storia municipale «animati da amore del patrio loco, tanto fervido quanto disinteressato» e nel volgere di pochi anni si assistette alla pubblicazione di molte monografie di città e di moltissime illustrazioni di famiglie. Lungo sarebbe l'elenco di coloro che si interessarono e scrissero di «storia particolare».

Sulla scia dell'insegnamento del Patriarca della storia napoletana (nato da genitori frattesi), si pone Sosio Capasso. Nato a Casabona (Cz) il 16 gennaio 1916, Sosio Capasso si può identificare tra quelle figure di gentiluomini, del periodo a cavallo tra il secolo scorso e quello attuale, nobili per spirito civico e per passione culturale. Figlio di Raffaele e della nobildonna Francesca Aragona nacque in Calabria, in quanto il papà vi prestava servizio in qualità di maresciallo della Guardia di Finanza. Dopo la breve parentesi calabrese si trasferì a Frattamaggiore nel 1918, dove si formò culturalmente e si laureò in Economia e Commercio. Fu prima docente, lasciando tracce profonde del suo insegnamento nella Scuola di Avviamento professionale “Bartolommeo Capasso” di Frattamaggiore e poi preside della Scuola media, dove organizzò varie sperimentazioni didattiche (doposcuola, tempo pieno, assistenza ai disabili) talune accolte poi nella normativa vigente. Nella vita civile, fu eletto consigliere comunale di Frattamaggiore dal 1946 al 1965, ricoprendo anche la carica di assessore. Tra le iniziative più importanti a favore della sua città, è ricordato l'impegno con cui si sforzò per realizzare le diverse edizioni della Mostra Nazionale di Pittura di Frattamaggiore, negli anni Sessanta.

Sosio Capasso fu incoraggiato nel campo della ricerca storica anche dal grande storico Corrado Barbagallo, di cui era stato allievo durante gli studi universitari. Il suo metodo d'indagine non si discostò da quello sperimentale, poggiato sui documenti, fatti parlare direttamente, tipico della scuola di Bartolommeo Capasso.

Esordì nel 1944 con il libro *Frattamaggiore Storia-Chiese e Monumenti Uomini illustri - Documenti*. Il Capasso con questo libro si preoccupò, anzitutto, di fornire ai frattesi uno strumento di pensiero per la rinascita della città, colpita duramente dalla seconda guerra mondiale. Su questa strada fonderà più tardi la *Rassegna storica dei Comuni*, un *Periodico* (bimestrale) *di studi e ricerche storiche locali*, come recita il sottotitolo, il cui primo numero uscì a Frattamaggiore nel febbraio del 1969 sotto la sua direzione; redattore capo era l'infaticabile e dotto don Gaetano Capasso. La *Rassegna* si apriva con un suo editoriale, *Premesse, programma, auspici*, dal quale si evinceva tutta la sua carica morale e soprattutto la fermezza dell'uomo quando affermava: «Di una cosa siamo certi: una impresa come la nostra richiede coraggio e noi – possono confermarlo quanti ci onorano della Loro stima - ne abbiamo». I primi collaboratori avevano tutti un curriculum prestigioso; gli articoli di quel tempo portano la firma, tra gli altri, oltre che

¹ B. CROCE, *Il Capasso e la storia regionale*, in «Napoli Nobilissima», vol. IX, fasc. III (1900), p. 43.

di Sosio e Gaetano Capasso, di Pietro Borraro, Rosolino Chillemi, Domenico Coppola, Antonio D'Angelo, Domenico Irace, Gerardo Maiella, Dante Marrocco (preside del liceo Scientifico di Piedimonte), padre Gabriele Monaco, Giovanni Mongelli, Luigi Pescatore. La prima serie della *Rassegna* terminò le pubblicazioni nel 1974.

Qualche anno dopo, nel 1978, dalla fusione dell'Associazione Culturale Atellana (fondata a Sant'Arpino nel 1960) e del Centro Studi Atellani (1976), nasceva l'Istituto di Studi Atellani, sorto per incentivare gli studi sulla città osca di Atella e sulle sue *fabulae*. Città posta a metà strada fra Capua e Napoli, dalle origini remote ed oscure, Atella sarebbe divenuta prima colonia e poi municipio romano.

Il Preside fu nominato presidente di questa nuova associazione che ebbe sede nello storico Palazzo Ducale di Sant'Arpino. Riconoscente donò all'Istituto la *Rassegna Storica dei Comuni*, che divenne, quindi, l'organo ufficiale dell'associazione. La *Rassegna*, diretta dall'avv. Marco Corcione, riprese le pubblicazioni nel 1981, con l'inserimento di una nuova sezione, denominata *Atellana*, affidata a Franco Pezone. Scopo precipuo di questa rivista era, ed è, quello di pubblicare documenti e studi di storia dei Comuni d'Italia, in modo che, come si legge nelle Premesse «si avrebbe avuta la Storia patria diluita in tutti i suoi particolari e molti fatti poco noti verrebbero posti in luce e servirebbero a chiarirne tanti altri». Una scommessa vinta; chi si sarebbe mai sognato di creare una *Rassegna Storica dei Comuni* a Napoli, dove già era attiva da decenni la gloriosa Società Napoletana di Storia Patria con la sua rivista *Archivio Storico per le Province Napoletane*, che costituisce ancora oggi un insostituibile monumento di lavoro intellettuale?

Nel tempo l'Istituto ha dato vita anche a cinque collane di studi monografici, denominate, in ordine di inizio pubblicazioni, *Civiltà Campana*, *Paesi e Uomini nel Tempo*, *Opicia*, *Quaderni Isa*, *Collana di studi storico-giuridici* e *Fonti e documenti per la storia Atellana*.

La produzione letteraria di Sosio Capasso fu vasta nel campo della ricerca storica. E' stato uno scrittore di grandissima prolificità, ha pubblicato diversi saggi, libri, articoli e schede bibliografiche.

Legato a Frattamaggiore ha continuato a raccontarne la storia, dopo il suo volume del 1943, sul primo numero della *Rassegna* del 1969, nell'articolo *Vestigia atellane nella zona frattese*, dove pose in risalto l'origine osca del territorio. Nel 1992 pubblicò la seconda edizione del suo *Frattamaggiore*, ampliato e arricchito di nuovi documenti. Il Preside nella stesura di quest'opera si preoccupò di inserire la storia di Frattamaggiore nel quadro complessivo della storia del Regno e in quella di tutta l'Italia. Quella del Capasso è un «analisi che non è mai astrazione, ma è piuttosto descrizione e partecipazione»

Nel 1994 elaborò uno studio minuzioso sulla canapa trasfuso nel libro *Canapicoltura e Sviluppo dei comuni Atellani*. Nel 2001 ritornò sull'argomento con il volume *Canapicoltura: passato, presente e futuro*, aprendo un orizzonte interessantissimo su questa pianta, le sue origine storiche, la sua diffusione, gli impieghi e la sua utilità sociale, considerato che seminandola sui terreni adibiti a discariche nella così detta Terra dei Fuochi, potrebbe contribuire a rigenerare il terreno, liberandolo dalle sostanze tossiche incamerate. La canapa, infatti, è una pianta infestante, estremamente resistente su ogni terreno, capace, grazie a radici che possono giungere fino a tre metri nel sottosuolo, di assorbire notevoli quantitativi di sostanze inquinanti, trattenendole nelle foglie e nei semi.

Un tributo di riconoscenza è dovuto poi a Sosio Capasso per il libro *Gli Osci nella Campania antica* (1997) dove ha tracciato un accurato *excursus* di questo popolo, le cui

origini si perdono nella notte dei tempi, avvalendosi delle fonti, che vanno da quelle degli storici e geografi antichi ampiamente citati, ai moderni storiografi, archeologi e, con particolare attenzione, ai linguisti, nell'ottica delle peculiarità fonetiche, morfologiche e lessicali che tuttora sopravvivono nei dialetti del Mezzogiorno d'Italia. Scrisse poi il *Magnificat: vita e opere di Francesco Durante* (1998), per il quale il Rousseau aveva scritto nel *Dictionnaire de musique*, sotto il lemma *Gènie*, il brano celebre che comincia: «Veux-tu savoir si quelque étincelle de ce feu dévorant t'anime? Cours, vole à Naples ècouter les chefs-d'oeuvre de Leo, de Durante, de Jommelli, de Pergolesi ...». Con questo lavoro Sosio Capasso fece conoscere un altro grande cittadino di Frattamaggiore dimenticato. Un altro importantissimo suo saggio è stato *Bartolommeo Capasso padre della storia napoletana* (2000), che gli valse la citazione del grande storico del Medioevo Mario Del Treppo a pag. 17 del libro *Bartolommeo Capasso Storia, filosofia, erudizione nella Napoli dell'Ottocento* curato da Giovanni Vitolo.

L'ultimo suo lavoro fu *Giulio Genoio il suo tempo, la sua patria, la sua arte* (2002), in cui delinea un profilo ampio di questo grande poeta vernacolare frattese, circondato in vita da fama indiscussa, che andò ben oltre i confini del regno napoletano. Per l'intensa e qualificata attività scientifica Capasso è stato destinatario del Premio Giornalistico Internazionale "Teodoro Mommsen" conferitogli a Napoli da Marcello Gigante, nel 1999.

Legato a Frattamaggiore esortava a «lavorare per il luogo ove si è nati». Fui da lui invogliato ed incoraggiato agli studi della storia locale, essendo Sosio Capasso il mio preside, quando insegnavo nella scuola media "Nicola Romeo" di Casavatore. Da allora nacque un sodalizio che è durato fino alla sua scomparsa, avvenuta a Frattamaggiore il 19 maggio del 2005.

Nel 1998 entrai in una garbata polemica con lui sull'origine di Frattamaggiore, con il mio libro *Frattamaggiore da casale a comune dell'area metropolitana di Napoli*, facendomi sostenitore dell'ipotesi di Bartolommeo Capasso, il quale nel presentare la *Cronica di Geronimo de Spenis* nell'*Archivio storico per le province napoletane* con due dense pagine su Frattamaggiore, sottopose a dura critica le tesi storiche adottate dal Giordano nelle sue *Memorie storiche di Frattamaggiore* (1834); sottolineando che la trasformazione del «locus ad illa fracta» in casale fu dovuto a seguito dell'afflusso di una nuova manodopera contadina tra il IX e X secolo, marcando così una netta distanza dalle *Memorie Istoriche* del Giordano. Bartolommeo Capasso non condivideva infatti la tesi della nascita di Frattamaggiore ad opera dei Misenati, negando poi rapporti tra Cuma e Frattamaggiore. Egli scrive: «a me pare che queste tradizioni, in quanto riguarda Miseno e Cuma, siano in tutto destituite di solido fondamento, e per quanto appartiene ad Atella non si possono accettare pienamente; imperocchè esse e le conghietture che se ne derivano in generale sono contrarie all'indole ed alle circostanze dei tempi cui si riferiscono, ed in particolare non si adattano alle notizie che abbiamo delle condizioni della Liburia, cui il territorio, ove è Fratta, appartenevasi. Altra e più umile, lenta e graduale dovette essere a mio credere l'origine di questo e di tutti quei villaggi che durante il medio evo sorsero nell'agro napoletano ed aversano».

Il Preside mi rispose con un suo articolo pubblicato sulla *Rassegna storica dei Comuni* nel 1996 nn. 88-89 alla p. 44 dal titolo *Riflessioni cortesi per chiudere un'inutile polemica* in cui afferma «che Don Bartolommeo non cita documenti o fonti: si limita ad esprimere un parere, il quale anche se dovuto ad uno studioso insigne quale egli era, resta sempre tale».

Alla luce di questa riflessione faccio notare che Sigimberto, nome citato nel primo

documento che parla di Fratta per la prima volta è di origine longobarda, così come gli altri nomi che troviamo in altri documenti della zona come Amiperto di Pomigliano d'Atella «..., vendit et tradit Leoni genero suo, sex uncias de terra sua ... » (Lupo colono di Pomigliano vende per due soldi bizantini una sua terra libera al genero Leone e assume la difesa dell'alienazione); un altro del 24 aprile del 926 in cui Fratta è citata per una lite tra Giovanni, figlio di Anastasio tribuno, e dall'altra Donadeo, figlio del prete Salperto, colono del luogo chiamato Santo Stefano «ad illa fracta» (presso quella Fratta). Anche da questi documenti si nota che Amiperto e Saliperto sono nomi longobardi. Si può continuare con altri documenti: nell'ottobre 928 «Uviseltruda famula» di Pomigliano d'Atella, comprata dai saraceni è resa libera dopo il trapasso del suo compratore (Mauro colono di Pomigliano di Atella); del 6 dicembre 935 «Ursoaldus filius Gititiuli» di Pomigliano d'Atella vende un pezzo di terra nel citato luogo; del 1042 «fundum domini Iohannis de domini Adelmari» di Pomigliano d'Atella casale confinante con il nostro².

Sosio Capasso nel 2000, in occasione del I° centenario della morte di Bartolommeo Capasso fu nominato dal Ministro per i beni e le attività culturali membro del Comitato nazionale con il compito di promuovere, preparare ed attuare le manifestazioni atte a celebrare la ricorrenza.

Egli ha fatto molto per la cultura e per la diffusione della storia locale, al suo nome sono legati libri di divulgazione della storia della nostra terra. Un pensiero di gratitudine non poteva non essere rivolto a Lui, nella constatazione che il suo contributo per la conoscenza della storia della sua Frattamaggiore, a dieci anni della morte, risulta ancora determinante.

² S. PALMIERI, *Mobilità etnica e mobilità sociale nel Mezzogiorno Longobardo*, in «Archivio storico per le Province Napoletane», XCIX (1981), p. 43.

UN UOMO DI GRANDE SPESSORE CULTURALE E UMANO

NELLO RONGA

Ho incontrato il preside Capasso poche volte: la prima, credo, nel 1998 e ne ricavai una impressione che mi è rimasta viva nella memoria.

Avevo da qualche tempo iniziato una ricerca sulla Repubblica napoletana del 1799 nell'area dei comuni a nord di Napoli, rinvenendo molto materiale nell'Archivio di Stato di Napoli e in quello comunale di Aversa. Mentre lavoravo alla stesura del testo, che fu poi pubblicato dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, mi telefonò il preside Capasso. Il mio numero gli era stato dato dal prof. Franco Elpidio Pezone, uno dei collaboratori dell'Istituto di Studi Atellani, che avevo conosciuto a Cesa, in occasione di un convegno, tenutosi nel maggio del 1997, al quale ero stato invitato per un intervento su *La Repubblica napoletana nell'area aversana*, da Giuseppe De Michele, uno degli organizzatori, che forse per caso era giunto a me.

Il convegno di Cesa mi aveva anche spinto a preparare una relazione, che fu poi l'occasione per elaborare la sintesi del lavoro che avevo già svolto. Per la verità fu anche l'occasione per conoscere il De Michele, un giovane studioso di storia, borsista dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, col quale avrei stabilito in seguito un rapporto duraturo di amicizia.

Il preside, avendo saputo della ricerca che stavo conducendo, mi telefonò e mi chiese, con molta cortesia, se ero disposto a incontrarlo perché voleva propormi di collaborare con l'Istituto da lui presieduto, per organizzare una mostra sugli eventi della Repubblica napoletana nell'area che stavo studiando.

Dopo qualche giorno mi recai a casa sua, mi parlò di questo suo *sogno, inseguito per anni, di presentare in una mostra organica, documenti ed immagini che testimoniassero gli eventi tragici del 1799 nella zona atellana*, mi disse che aveva già elaborato un progetto e mi chiedeva se intendevo collaborare alla sua realizzazione. Lessi il progetto: si basava esclusivamente su materiale bibliografico e riguardava quasi solo Domenico Cirillo, e forse c'era qualche riferimento a Bagno; la stessa ricerca bibliografica non mi sembrava molto approfondita. Mi chiese che ne pensassi. Con molta immoestia, e forse con un pizzico di insolenza, gli dissi che non mi sembrava interessante e che, se voleva la mia collaborazione, doveva accantonarlo. Mi domandò se ero disposto a prepararne uno nuovo sulla base del materiale che avevo raccolto nella ricerca d'archivio che stavo conducendo; gli risposi ovviamente di sì.

Prese il progetto suo e lo appoggiò su un tavolino, che era di lato al divano, con un gesto che interpretai come disponibilità a non tenerne più conto. Infatti con molta modestia, subito dopo, mi disse: - professore ne elabori uno lei col materiale che ha rinvenuto e poi mi farebbe piacere che ci incontrassimo di nuovo -.

La sua accondiscendenza mi colpì molto, come rimasi turbato dal tono duro che avevo usato nel giudicare il progetto elaborato. Gli dissi ancora che non intendevo rendere pubblico il materiale della ricerca se, prima, non fosse stato stampato il libro al quale stavo lavorando. Mi chiese i tempi che prevedevo per la pubblicazione e, quando seppe che erano relativamente ancora lunghi, mi propose di preparare un testo, da utilizzare anche di corredo e come catalogo della mostra, col materiale che intendevo inserire, che l'Istituto avrebbe provveduto a editare.

Era la prima volta che qualcuno si mostrava disposto a stampare subito un mio testo; le mie esperienze precedenti erano tutte relative a libri o articoli di carattere sociologico, frutto di lavori di gruppo, che avevamo pubblicato dopo vari tentativi andati a vuoto.

Lo stesso volume sul 1799 in Terra di lavoro non sapevo se e quando sarei riuscito a

farlo accettare da qualche editore. Infatti solo successivamente, dopo il suo completamento, la professoressa Anna Maria Rao mi propose, con mia immensa gioia e anche sorpresa, di inserirlo nella collana che lei dirigeva per conto dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, *Dalla Rivoluzione francese al Risorgimento italiano*. Il volume prese il titolo *Il 1799 in Terra di Lavoro, Una ricerca sui comuni dell'area aversana e sui realisti napoletani*, e fu edito nel 2000. Che mi rimase di quel primo incontro col preside Capasso?

Innanzitutto la convinzione di trovarmi di fronte ad una persona in grado di superare, senza batter ciglio, anche comportamenti che di certo non brillavano per cortesia, pur di raggiungere un risultato che gli sembrava importante e possibile e, inoltre, la sua capacità decisionale, che gli consentiva di impegnarsi velocemente a pubblicare un libro sulla base delle indicazioni che aveva ricevuto e che gli erano sembrate convincenti. Mi rimase anche il dispiacere di essere stato poco cortese, per non dire insolente, con una persona che, di certo, non lo meritava, e che mi aveva dimostrato che era più saggio perseguire gli obiettivi da raggiungere che fermarsi davanti a comportamenti che potevano anche suonare irritanti.

I pochi incontri successivi mi confermarono che dietro la modestia, con una vena di umiltà, del preside Capasso c'era una persona di grande spessore culturale e umano.

FEDE E CULTURA NEI RITRATTI APOLOGETICI DI SOSIO CAPASSO

PASQUALE SAVIANO

1- Storico e apologeta

Si associa subito alla figura di Sosio Capasso la connotazione dello scrittore e dello studioso di levatura nazionale nel campo della storiografia locale e comunale.

La sua ricerca è stata intensa ed appassionata, è iniziata negli anni '40 del secolo scorso quando era giovane universitario ed è durata praticamente per tutta la sua vita fino al primo lustro del 2000. La sua bibliografia è composta da opere numerose e di grande riferimento per gli studiosi della storia patria. Ulteriormente la sua opera si è espressa in due fondazioni che hanno fatto di lui un caposcuola e una guida magistrale per diverse generazioni di ricercatori e scrittori di storia locale. Si tratta della *Rassegna Storica dei Comuni*, rivista da lui fondata nel 1969 che ancora oggi si pubblica, e dell'*Istituto di Studi Atellani* che egli fondò nel 1978 e che ancora persiste per promuovere in forma associativa ed istituzionale la ricerca storica e archeologica riguardante il territorio dell'antica Atella.

La connotazione dello storico e dello scrittore colto e fecondo è sicuramente quella più evidente nella ricezione pubblica della personalità e dell'opera di Sosio Capasso, dal momento che essa è legata ai vari contesti della comunicazione e della pubblicistica che lo hanno visto ufficialmente impegnato e brillante protagonista. Meno evidente, ma molto espressivo della visione della vita e del senso della storia che hanno mosso la ricerca e l'opera di Sosio Capasso, è il sentimento della religiosità connesso ai convincimenti della fede cattolica, con i quali egli arricchisce di estensioni etiche e significative l'oggettività e la scientificità dei dati storici rilevati.

In maniera tale che il discorso storico e antropologico dello studioso rigoroso assume amplificazioni che lo rendono spesso anche il discorso agiografico e apologetico del credente che legge nella storia e nella vicenda umana i segni e la testimonianza del sacro e dell'azione divina.

In questo senso emerge dall'opera di Sosio Capasso un interessante filone di ricerca della storia locale nel quale si rinvencono trattazioni di biografie e ritratti di personalità illustri che contengono escursioni descrittive e rappresentative dell'animo umano, della religiosità e della fede propria ed altrui.

Come mio contributo alle iniziative del *Centenario della nascita* di Sosio Capasso mi è parso importante provare a delineare alcuni tratti della sua personalità di intellettuale e di credente, andando a rilevare concetti e parole in questo senso significativi ed intravisti nella lettura dei suoi scritti che hanno riguardato la religiosità sua e quella delle personalità della sua narrazione storica.

2- La provvidenza di Dio

La fiducia nella Provvidenza di Dio ha un significato fondamentale: è legata al sentimento della gratitudine e della consolazione, ed è motivo d'impegno esemplare e di saggio insegnamento. Ciò si legge nelle parole dell'autobiografia di Sosio Capasso.

Nel corso della mia vita che la Provvidenza ha voluto generosamente accordarmi, perché ad 89 anni compiuti felicemente con la mente ancora lucida e confortata da idee sempre chiare e da propositi di lavoro che, spero, attuandoli, possano essere di qualche utilità, ritengo opportuno, non fosse altro perché qualcuno possa trarre qualche insegnamento ...

La Provvidenza di Dio diviene l'espressione della bontà assoluta e della sacralità escatologica che dà senso e remunerazione ad una vita vissuta nella povertà, nella fedeltà alla vocazione personale e nella carità. Leggiamo questi concetti nell'addio rivolto all'amico e collaboratore sacerdote don Gaetano Capasso.

Addio, Don Gaetano. Mai dimenticheremo la costante tua disponibilità per aiutare chi era nel bisogno; il tuo ammirevole profondo impegno in studi non facili, i quali non ti promettevamo alcun generoso guadagno; l'ammirevole, dignitosa povertà nella quale hai voluto vivere: essa resta un prezioso esempio di ineguagliabile rettitudine, una prova di completa dedizione alla missione religiosa alla quale avevi voluto dedicare la tua vita. Che la Divina Provvidenza, nella cui infinita bontà condividiamo la tua fede, ti accolga e premi per l'eternità i tanti tuoi meriti.

3 – Il sentimento religioso

L'elevazione dell'anima a Dio e le emozioni profonde che sorgono di fronte alla bellezza del creato sono descritte nel breve ritratto dedicato al grande musicista frattese Francesco Durante.

Francesco Durante compose per il teatro solamente negli anni della prima giovinezza: la sua prima opera fu I prodigi della divina misericordia, scherzo drammatico su libretto di Don Arbentio Bolardo; seguì, nel 1719, La cerva assetata. Il suo impegno si profuse nella musica liturgica e da camera, nelle quali produsse lavori meravigliosi destinati a restare immortali.

Che dire della sua Vergin tutt'amore o dei suoi Magnificat? Sono autentici poemi musicali, che cantano la bellezza sconfinata dei cieli, la dolcezza delle notti stellate, quando l'anima si leva a Dio con inenarrabile trasporto; sono armonie che investono il cuore e i sensi di chi ascolta e lo trasportano in un mondo sovrannaturale e sublime.

4 - La santità della vita

Nelle opere di Sosio Capasso dedicate alla storia comunale di Frattamaggiore si rinvencono numerosi ritratti delle personalità che hanno caratterizzato la religiosità e la devozione del paese nei secoli della sua storia. Numerosi sono gli spunti agiografici e di riflessione spirituale dedicati ai Santi e Beati, ai Venerabili e ai Servi di Dio frattesi ed onorati in Frattamaggiore.

Gli spunti molteplici e più volte ripresi ed approfonditi nelle sue opere hanno riguardato la vita e l'esempio dei Santi Patroni, dei martiri campani Sossio e Giuliana durante la persecuzione di Diocleziano del IV secolo, dell'abate Severino evangelizzatore della Pannonia nel V secolo, del Beato sacerdote Modestino di Gesù e Maria francescano operante nella Napoli borbonica dell'800, del Beato padre Mario Vergara missionario e martire in Birmania dal 1934 al 1950 ("testimone di Cristo al limite delle possibilità umane"), del Venerabile Michelangelo di San Francesco frate francescano umile e caritatevole vissuto nella seconda metà del '700, dei Servi di Dio vissuti nel XX secolo ed avviati agli onori degli altari per le virtù eroiche della loro fede e della loro testimonianza cristiana espressa in opere e fondazioni di grande carità e spiritualità (il frate francescano Sossio Del Prete, il vescovo Federico Pezzullo "educatore impareggiabile", e il sacerdote diocesano Salvatore Vitale "apostolo impareggiabile nel soccorso all'infanzia abbandonata").

Nello stile agiografico e celebrativo non disgiunto dal rigore della ricerca storica, per

ognuno di questi Sosio Capasso ha evidenziato i caratteri fondamentali della loro santità e del loro agire esemplare nel contesto della comunità ecclesiale e nel contesto della vita sociale e culturale della loro epoca.

Alla metà dell'800 fu impressionante e diffusa nell'ambito della vita del paese la testimonianza di vita cristiana e la fama di santità del giovane Agnello Maria Rossi. A lui, come ad un santo, Sosio Capasso ha dedicato commosso una pagina della sua storia scritta per Frattamaggiore.

Sosio Capasso fu anche fortemente partecipe della *vox populi* che voleva il Papa Giovanni Paolo II "*santo subito*" dopo la morte avvenuta nel 2005. Scrisse perciò anche per il Santo Padre un profilo sulla *Rassegna Storica dei Comuni* che ne risaltò la santità e i significati esemplari dell'opera pastorale.

5 - La vita ecclesiale

Tra le strutture della vita sociale studiate e rilevate nella storia comunale frattese (*Economia, Politica, Cultura*) di grande rilucenza sempre è apparsa a Sosio Capasso la vita della *Comunità Ecclesiale* del suo paese, rappresentata soprattutto nelle dinamiche che egli, nella sua visione di intellettuale cattolico, legge nell'orizzonte interpretativo di un certo '*personalismo comunitario*' spontaneamente adattato per la comprensione delle storie personali e delle vicende comunitarie di cui si è interessato nella sua ricerca. Emergono così dalla sua riflessione ritratti e contesti significativi. Per questo mio contributo faccio riferimento alle personalità religiose illustri, teologiche e pastorali la cui influenza e notorietà ancora persistono e si evincono nell'analisi della storia locale contemporanea. Si tratta del vescovo Michele Arcangelo Lupoli, del vescovo Raffaele Lupoli e del Parroco Arcangelo Lupoli vissuti tra '700 e '800; di Mons. Carmelo Pezzullo Rettore del Santuario dell'Immacolata e del Vescovo Nicola Capasso vissuti tra '800 e '900.

6 - La testimonianza personale

Nella narrazione di Sosio Capasso che riguarda la chiesa locale, soprattutto quando assume i caratteri della memoria autobiografica, si evidenzia il suo agire di laico impegnato nelle iniziative solidaristiche religiose e culturali della sua città. Si comprende l'importanza della sua collaborazione con Don Gennaro Auletta, prete scrittore di fama nazionale ed animatore nel dopoguerra della *Caritas* e della *Comunicazione Cattolica* sul piano locale. Si nota l'interiorità spirituale della sua breve scheda descrittiva della *Basilica di San Sossio*, tempio principale della città. Si osserva la sua partecipazione non occasionale alla vita ecclesiale della sua *Parrocchia dell'Assunta* in Frattamaggiore.

Conclusioni

Nell'opera autobiografica (*A ritroso nella memoria*, edita nel 2005), che è anche la sua ultima, Sosio Capasso si congeda dal lettore con queste parole:

“Ed ora, mio paziente ed amico lettore, consenti che io prenda congedo da te. Forse tu pensi, a ragione, che le vicende della mia vita non meritavano tanto spreco di parole e tanto meno la tua attenzione. Ma se in quanto da me narrato pensi di aver trovato qualche granello di saggezza, qualche incentivo per tue particolari aspirazioni, considera con indulgenza il mio lavoro e, se possibile, nel corso degli anni, qualche volta rivolgimi qualche tuo pensiero.”

Appare forte e pieno di sacra speranza il suo desiderio di poter essere talvolta ricordato,

nel convincimento, che è sicuramente tutto religioso, di poter continuare a vivere nel ricordo dei suoi lettori e dei suoi discepoli. Ha ricordato ed ha fatto rivivere egli stesso con capacità evocativa le storie e le vite delle molteplici personalità studiate. Sicuramente i tratti di quelle personalità che egli ha rilevato, ed ha descritto con il suo personale fraseggio e nel suo orizzonte etico e religioso, possono essere compresi anche come una espressione ed un rispecchiamento della sua fede e della sua filosofia della vita. Sosio Capasso, un grande ed esemplare maestro di civiltà e di storia.

NUOVI ORIZZONTI NEL NOME DI SOSIO CAPASSO

IMMA PEZZULLO

Possano un giorno i miei umili scritti essere di aiuto a quanti ameranno interessarsi della storia dei propri luoghi e delle proprie origini

In queste poche righe, a mio umile avviso, è racchiuso il testamento spirituale e il pensiero del compianto prof. Sosio Capasso, mentore e fondatore dell'Istituto di Studi Atellani.

Un'associazione nata con lo scopo di raccogliere, diffondere, preservare, ogni atto, testimonianza o documento che possa essere utile a ricostruire la storia dei nostri luoghi, dei nostri avi, tracciandone profili inediti e interessanti, capaci di suscitare in chi legge la bramosia di ritrovare aneddoti e aspetti del passato, spesso reconditi e custoditi in un angolo della propria mente.

Un lavoro lungo ed interessante, spesso faticoso, che sovente travalica i confini del "buon volontariato" per assumere le vesti di un'operosa attività, capace di riportare in vita un sapere ed un vissuto coperti da un velo di polvere presunto o reale che sia.

Ed è questo, dopo quarant'anni, lo spirito che ancora anima i soci cosiddetti "attivi" dell'Istituto. Il pensiero corre a Franco Pezzella e a Bruno D'Errico, che del prof. Capasso hanno fatto proprie le attitudini alla ricerca certosina ed alla riflessione, la cui attività si è arricchita con la sapiente apertura al mondo culturale femminile testimoniata dalla prof.ssa Teresa Del Prete, e dalla compianta Carmelina Ianniciello.

Grande riguardo e riconoscenza vanno al Prof. Marco Dulvi Corcione, direttore della "Rassegna Storica", per il suo sapere e la prolifica attività letteraria che negli anni hanno arricchito la nostra rivista. Un plauso ed un sincero ringraziamento all'attuale Presidente dell'ISA, il dott. Francesco Montanaro, che ha umilmente raccolto l'eredità di Capasso, investendo in tal ruolo, energie ed impegno encomiabili, continuando ad infondere nuova linfa all'associazione.

Associazione che, ha saputo aprirsi ai giovani cercando di coglierne le attitudini e le conoscenze, stimolando l'interesse per la storia, consapevoli della necessità di contestualizzare l'operato dell'ISA, tenendo conto dei continui mutamenti della società e del frenetico rincorrersi di mode e tendenze.

È indubbio che quest'ultimo aspetto spesso comporti degli ostacoli per la difficoltà di suscitare interesse nelle nuove generazioni vittime di un sapere passivo e superficiale spesso soddisfatto da un semplice "clic" su di una tastiera.

Nonostante ciò, è acclarato il rinnovato interesse verso la "creatura" del prof. Capasso, che, continueremo ad alimentare con progetti pensati ad hoc per le nuove generazioni.

Quale espressione delle nuove leve dell'ISA, non posso che confermare l'impegno affinché quanto auspicato dal "Preside" come si è soliti ricordarlo, possa tradursi in sempre maggiori iniziative capaci di esprimere le peculiarità e il patrimonio storico di un territorio troppe volte imploso in un'immagine cupa e lasciva.

Siamo certi che la cultura rappresenti la vera fonte di salvezza per i nostri luoghi, e confidiamo nelle autorità affinché siano lungimiranti nel riconoscere le potenzialità dei nostri "tesori" architettonici e dei nostri beni culturali.

La storia, come ci ha insegnato il prof. Capasso, è una materia viva se in essa riusciamo a scorgere emozioni, insegnamenti e stimoli.

Noi, dopo quarant'anni di ISA, continuiamo a credere che sia così.

